Compagnia Helvetia Italia Assicurazioni S.p.A.

helvetia.it

Solvency and Financial Condition Report 2021.

semplice. chiaro. helvetia

La tua Assicurazione svizzera

Compagnia Helvetia Italia Assicurazioni S.p.A.

	Sintesi del Report	**4**
A.	**Attività e risultati**	**7**
A.1.	Attività	7
A.1.1.	Informazioni generali	7
A.1.2.	Struttura del Gruppo Helvetia	7
A.1.3.	Investimenti in altre compagnie	9
A.1.4.	Autorità di vigilanza	9
A.1.5.	Revisori	9
A.1.6.	Linee di business materiali	9
A.1.7.	Eventi significativi nel periodo	12
A.2.	Risultati di sottoscrizione	13
A.3.	Risultati di investimento	14
A.4.	Risultati di altre attività	16
A.5.	Altre informazioni	17
B.	**Sistema di Governance**	**18**
B.1.	Informazioni generali sul sistema di Governance	18
B.1.1.	Organo Amministrativo	18
B.1.2.	Alta Direzione	19
B.1.3.	Comitati	19
B.1.3.1.	Comitati Endoconsiliari	19
B.1.3.2.	Comitati Interni	21
B.1.4.	Collegio dei Sindaci	21
B.1.5.	Organismo di Vigilanza	22
B.1.6.	Responsabile per la protezione dei Dati	22
B.1.7.	Funzioni fondamentali	22
B.1.7.1.	Funzione di Risk Management	23
B.1.7.2.	Funzione di Compliance	25
B.1.7.3.	Funzione Attuariale	25
B.1.7.4.	Funzione di Internal Audit	27
B.1.8.	Modifiche al sistema di governance occorse nel periodo	27
B.1.9.	Politica e pratiche retributive	28
B.1.10.	Operazioni con parti correlate	30
B.2.	Requisiti di competenza e onorabilità	31
B.3.	Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	32
B.4.	Sistema di controllo interno	37
B.5.	Funzione di Internal Audit	39
B.6.	Funzione Attuariale	39
B.7.	Esternalizzazione	39
B.8.	Altre informazioni	40
C.	**Profilo di rischio**	**41**
C.1.	Rischio di sottoscrizione	42
C.1.1.	Rischio di sottoscrizione Danni	42
C.2.	Rischio di mercato	44
C.2.1.	Rischio tasso interesse (Interest rate risk)	45
C.2.2.	Rischio Spread (Spread Risk)	46
C.2.3.	Rischio azionario (Equity Risk)	47
C.2.4.	Rischio immobiliare (Property Risk)	47
C.2.5.	Rischio valutario (Currency Risk)	48
C.2.6.	Mitigazione del rischio mercato	48
C.3.	Rischio di credito	49
C.4.	Rischio di liquidità	51
C.5.	Rischio operativo	52
C.6.	Altri rischi sostanziali	54
C.7.	Altre informazioni	56
D.	**Valutazioni ai fini di solvibilità**	**57**
D.1	Attività	59
D.1.1.	Attività immateriali (Intangible assets)	59
D.1.2.	Attività fiscali differite (Deferred tax assets)	59
D.1.3.	Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio (property, plant & equipment held for own use)	60
D.1.4.	Investimenti diversi da attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote (Investments other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	60
D.1.5.	Mutui ipotecari e prestiti (Loans & mortgages)	61
D.1.6.	Importi recuperabili da riassicurazione (Reinsurance recoverables)	62
D.1.7.	Crediti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries recoverables)	62
D.1.8.	Crediti riassicurativi (Reinsurance receivables)	62
D.1.9.	Crediti commerciali, non assicurativi (Receivables, (trade, not insurance))	62
D.1.10.	Contante ed equivalenti a contante (Cash and cash equivalents)	62

D.1.11.	Tutte le altre attività non indicate altrove (Any other assets, not elsewhere shown)	62
D.1.12.	Riconciliazione tra valutazione a fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: attività	62
D.2.	Riserve Tecniche	63
D.2.1.	Riconciliazione tra valutazione ai fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: riserve tecniche	67
D.3.	Altre passività	68
D.3.1.	Passività potenziali (Contingent liabilities)	68
D.3.2.	Riserve diverse dalle riserve tecniche (Provisions other than technical provisions)	68
D.3.3.	Obbligazioni da prestazioni pensionistiche (Pension benefit obligations)	68
D.3.4.	Depositi dai riassicuratori (Deposits from reinsurers)	69
D.3.5.	Passività fiscali differite (Deferred tax liabilities)	69
D.3.6.	Passività finanziarie diverse dai debiti verso enti creditizi (Financial liabilities other than debts owed to credit institutions)	69
D.3.7.	Debiti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries payables)	69
D.3.8.	Debiti riassicurativi (Reinsurance payables)	70
D.3.9.	Debiti commerciali, non assicurativi (Payables trade, not insurance)	70
D.3.10.	Tutte le altre passività non segnalate altrove (Any other liabilities not elsewhere shown)	70
D.3.11.	Riconciliazione tra valutazioni ai fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: altre passività	70
D.4.	Metodi Alternativi di valutazione	70
D.5.	Altre informazioni	70

E.	**Gestione del capitale**	**71**
E.1	Fondi propri	71
E.1.1	Obiettivi, policies e processi di capital management	71
E.1.2	Analisi dei Fondi Propri ammissibili per la copertura dell'SCR e dell'MCR	73
E.2	Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	76
E.2.1	Modelli e metodologie applicate	76
E.2.2	Capital Requirements: SCR & MCR	76
E.2.3	Valutazione della capitalizzazione corrente	77
E.3	Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	78
E.4	Differenze tra formula standard e modello interno utilizzato	78
E.5	Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	78
E.6	Altre informazioni	78
	Allegati	**79**

Sintesi del Report

Il Solvency and Financial Condition Report (SFCR Report) fornisce una panoramica sul modello di business, sull'organizzazione, sulla struttura e livello di capitalizzazione e sul sistema di gestione del rischio nella Compagnia. Ha l'obiettivo quindi di assicurare la trasparenza sulla posizione finanziaria e di solvibilità della stessa.

Attività e risultati

Helvetia Italia S.p.A. (nel seguito anche "Helvetia Italia", la "Società", o la "Compagnia") è interamente controllata dal gruppo Helvetia con sede in Svizzera, tramite Helvetia Compagnia Svizzera d'Assicurazioni SA, quale sede secondaria. Il gruppo Helvetia è diventato un gruppo assicurativo di successo attivo a livello internazionale nel corso di 160 anni. Oltre al mercato domestico svizzero, i suoi mercati geografici principali comprendono Germania, Italia, Austria e Spagna, raggruppati nel segmento Europa. In questi mercati, Helvetia è attiva nei rami vita e danni. Nel segmento Specialty Markets, Helvetia opera anche in Francia, nel Principato del Liechtenstein e in altre aree nel mondo, come Miami, Singapore e la Malesia.

Nel mercato domestico italiano, Helvetia Italia opera nel mercato Danni, attraverso intermediari assicurativi di tipo tradizionale e con accordi di Partnership e di Bancassurance. Il business è dedicato prevalentemente al mercato della clientela "affinity", con un modello "Worksite Marketing" che si avvale di una rete di Insurance Corners appositamente destinata alla gestione della clientela ENI, alla clientela retail e delle piccole e medie imprese, oltre a prodotti correlati ai servizi bancari.

Opera principalmente nei rami infortuni, responsabilità civile auto, incendio e responsabilità civile generale.

La raccolta premi nel 2021 risulta in crescita del 10,7% rispetto al precedente esercizio, passando a 123.850 migliaia di euro, con un andamento in linea con il mercato assicurativo, ma complessivamente migliore della media italiana.

Sistema di governance e di gestione dei rischi

Il sistema di governance di Helvetia Italia assicura una solida e prudente gestione della Compagnia. Alla base del sistema di governance vi è una struttura organizzativa trasparente, con chiari ruoli organizzativi ed un'adeguata assegnazione di responsabilità. Nell'attuale contesto economico, la valutazione complessiva ed integrata dei rischi è per Helvetia Italia una priorità assoluta ed una componente consolidata nel modo di gestire il business.

In questo senso, un obiettivo primario del processo di risk management rimane quello di garantire un sostenibile e proattivo approccio a tutela della capitalizzazione e della reputazione, sia della Compagnia che dell'intero Gruppo Helvetia Internazionale.

Il business della Compagnia rimane prevalentemente esposto per sua natura ai rischi tecno-assicurativi e, secondariamente, ai rischi di mercato, operativi e di controparte.

Helvetia Italia impiega una politica prudente di gestione degli attivi patrimoniali, in risposta alle possibili dinamiche poste in essere dalla volatilità dei mercati e ricercando rendimenti patrimoniali sicuri e diversificati. Adotta mirate politiche assuntive e riassicurative a rafforzamento dell'efficienza patrimoniale delle proprie soluzioni assicurative.

Efficace Risk & Capital Management
Efficiente Struttura Organizzativa
Continuità

Il processo di risk management ha il compito primario di identificare, misurare, gestire, monitorare e riportare i rischi quantitativi e qualitativi a fronte delle richieste del business e coerentemente con il Risk Appetite Framework della Compagnia.

Nel corso del 2021, il profilo di rischio di Helvetia Italia non ha subito variazioni significative rispetto alla situazione del periodo comparativo precedente.

Le strutture organizzative del business, della gestione del rischio e del capitale continuano ad essere valutate appropriate ed efficaci. L'Organo Amministrativo della Compagnia così come l'Alta Direzione ne rivedono periodicamente l'efficacia a fronte delle evoluzioni del contesto di business. Conformemente al regolamento IVASS 38/2018, il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi presidia con continuità il sistema dei controlli interni e garantisce la sana e prudente gestione dell'impresa, in coerenza con la propensione al rischio della Compagnia.

Solida Capitalizzazione
Fondi Propri: 108,1 mln
Solvency Capital Requirement: 47,1 mln
Copertura: 229,4%

Il sistema di gestione del rischio e del capitale è monitorato, sia localmente sia a livello di gruppo internazionale, con le funzioni Group Risk Management e Group Capital Management, al fine di presidiarne la relativa efficacia ed appropriatezza. L'adeguatezza del sistema dei controlli interni è anche verificata dalla funzione Internal Audit, come parte del suo piano di audit.

Tra le modifiche intervenute al sistema di governance nel corso del 2021 si segnala la nomina quale Amministratore Delegato, dell'ing. Roberto Lecciso, deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in data 14 dicembre 2021, a seguito delle dimissioni dell'Amministratore Delegato, dr. Francesco La Gioia.

Gestione del capitale

Nella prospettiva di gestione del rischio e del capitale, Helvetia Italia è da considerarsi una compagnia solida e sicura. La Compagnia determina il requisito di capitale regolamentare, in accordo con quanto stabilito dalla normativa comunitaria e da quella nazionale di recepimento, utilizzando la standard formula ai fini del calcolo del proprio SCR "Solvency Capital Requirement".

Al 31 dicembre 2021, la Compagnia registra un rapporto di solvibilità, definito come rapporto tra i fondi propri ammissibili e il requisito patrimoniale regolamentare, pari a 229,36% (+5,5 punti percentuali rispetto all'esercizio precedente), in linea con gli obiettivi aziendali che guidano una sana e prudente gestione del rischio e del capitale.

Nello specifico, a fronte di un SCR in crescita del 5,2% e con un valore complessivo pari a 47.136 migliaia di euro (44.793 migliaia di euro alla fine dell'anno precedente) ed un MCR pari a 20.645 migliaia di euro (19.373 migliaia di euro a fine 2020), la Compagnia detiene 108.110 migliaia di euro di fondi propri classificati Tier 1 a copertura dell'SCR e dell'MCR. Il requisito patrimoniale minimo MCR aumenta di circa il 6,6%, rispetto al 2020, guidato soprattutto dalla crescita del portafoglio di rischi Incendio, avvenuta nel periodo di riferimento.

Le nostre strategie attive nella gestione del rischio e del capitale assicurano che la capitalizzazione sia adeguata e in grado di sostenere la strategia aziendale di Helvetia Italia e del Gruppo internazionale Helvetia nel medio e lungo periodo. Il requisito patrimoniale di solvibilità illustrato nella presente relazione rimane oggetto di periodica attività regolamentare da parte dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS) in Italia.

Informazioni sull'impatto di COVID-19

L'anno 2021 è stato dominato dalla continuazione della pandemia di COVID-19 e dalla scoperta di nuove varianti, combinate con un lancio di vaccini implementato a velocità diverse in tutto il mondo, che ha ulteriormente influenzato le attività commerciali e ha causato gravi danni socioeconomici in tutto il mondo. A livello aziendale, Helvetia Italia ha riconosciuto fin da subito la gravità del COVID-19

e ha mantenuto una serie di misure per garantire la continuità delle sue operazioni durante questo periodo difficile, tra cui lo smart working per tutti i dipendenti, continuando a fornire costantemente supporto alla propria rete distributiva e ai clienti attraverso strumenti informatici digitali. Nonostante le conseguenze del COVID-19, il business operativo si è dimostrato solido e resiliente. La stabilità del modello di business e la solida capitalizzazione di Helvetia Italia sono state confermate.

Helvetia Italia monitora e valuta costantemente l'impatto sull'attività e sulla capitalizzazione del COVID-19, al fine di garantire il continuo rispetto dei requisiti patrimoniali. L'azienda dispone di adeguate tecniche di mitigazione del rischio ed è pronta ad attuare misure di governo del rischio secondo necessità. Nel complesso, l'azienda è economicamente, finanziariamente e in termini di solvibilità ben attrezzata per gestire l'attuale situazione di profonda incertezza.

A. Attività e risultati

A.1.	Attività	7
A.1.1.	Informazioni generali	7
A.1.2.	Struttura del Gruppo Helvetia	7
A.1.3.	Investimenti in altre compagnie	9
A.1.4.	Autorità di vigilanza	9
A.1.5.	Revisori	9
A.1.6.	Linee di business materiali	9
A.1.7.	Eventi significativi nel periodo	12
A.2.	Risultati di sottoscrizione	13
A.3.	Risultati di investimento	14
A.4.	Risultati di altre attività	16
A.5.	Altre informazioni	17

A.1. Attività

A.1.1. Informazioni generali

La Compagnia Helvetia Italia Assicurazioni S.p.A, di seguito **"Helvetia Italia"**, opera in Italia nel mercato assicurativo dei rami Danni. È posseduta per il 100% da Helvetia Compagnia Svizzera d'Assicurazioni SA, società di diritto svizzero con sede a San Gallo, ed indirettamente posseduta da Helvetia Holding AG, anch'essa società di diritto svizzero quotata al SIX Swiss Exchange di Zurigo. Il socio unico ha assegnato contabilmente la partecipazione azionaria alla sua sede secondaria italiana, Helvetia Compagnia Svizzera d'Assicurazioni SA – Rappresentanza Generale e Direzione per l'Italia.

Helvetia Italia non ha sedi secondarie.

A.1.2. Struttura del Gruppo Helvetia

Helvetia Italia Assicurazioni S.p.A. fa parte del Gruppo assicurativo Helvetia (di seguito **"Gruppo Helvetia"**), costituito ai sensi delle disposizioni del Codice delle Assicurazioni Private e del Regolamento Isvap n.15 del 20 febbraio 2008 ora abrogato dal Regolamento Ivass n. 22 del 1° giugno 2016 e, pertanto, iscritto all'Albo dei Gruppi IVASS (n.031) a far data dal 2013.

Il Gruppo Helvetia Italia risulta, ad oggi, costituito dalle seguenti Compagnie assicurative ("Compagnie del Gruppo"):

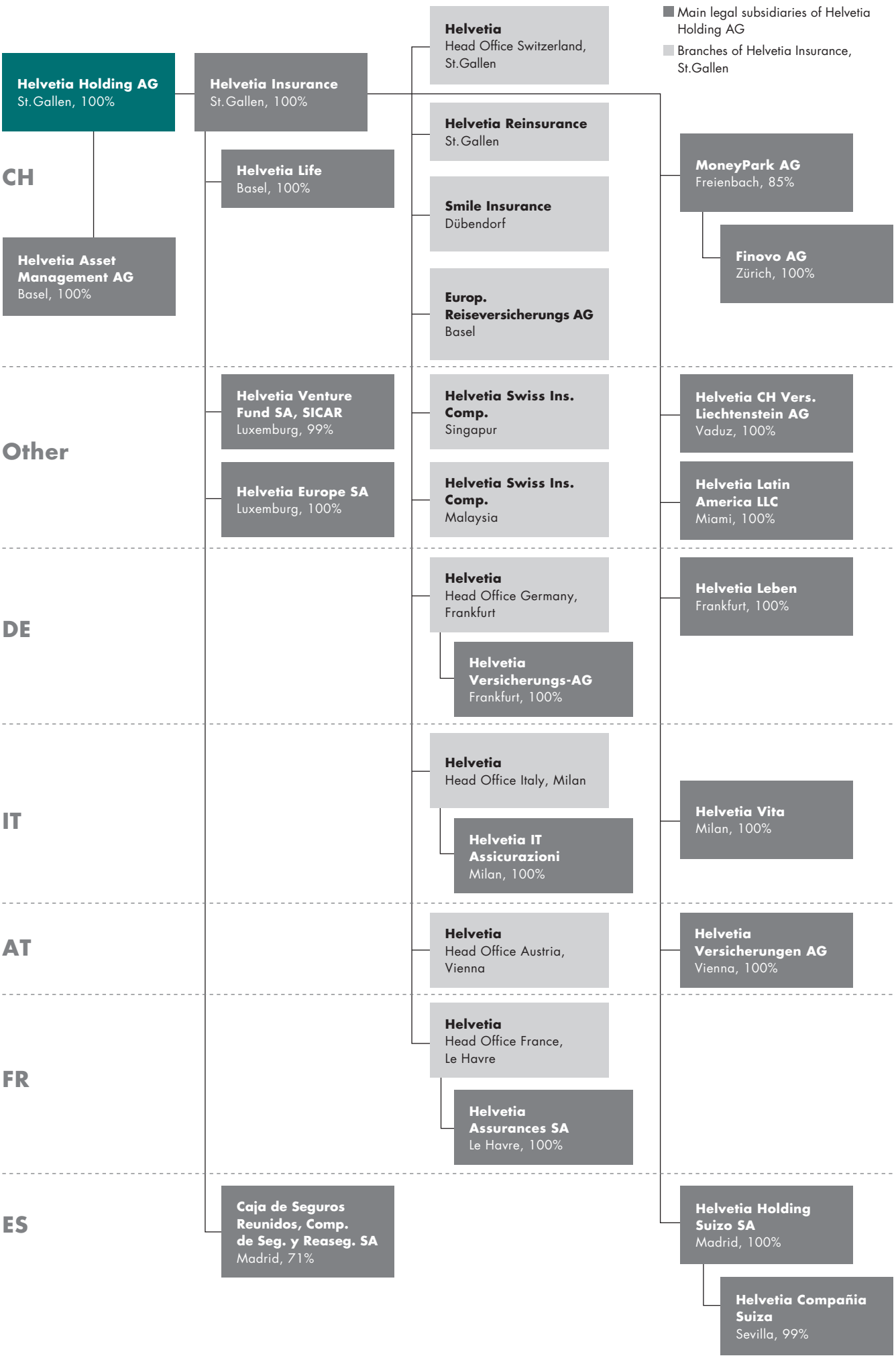
- Helvetia Compagnia Svizzera d'Assicurazioni SA - Rappresentanza Generale e Direzione per l'Italia;
- Helvetia Vita S.p.A.;
- Helvetia Italia Assicurazioni S.p.A.;

e dalla seguente impresa che esercita attività diversa da quella di compagnia assicurativa:

- Apsa S.r.l (agenzia d'intermediazione assicurativa).

Il ruolo di direzione e coordinamento ai sensi del codice civile delle società del Gruppo assicurativo Helvetia è attribuito a Helvetia Compagnia Svizzera d'Assicurazioni SA – Rappresentanza Generale e Direzione per l'Italia.

Il seguente societogramma rappresenta il Gruppo Helvetia Internazionale al 31.12.2021.


Main legal subsidiaries of Helvetia Holding AG
Branches of Helvetia Insurance, St.Gallen
Helvetia Holding AG
St.Gallen, 100%
Helvetia Insurance
St.Gallen, 100%
CH
Helvetia Life
Basel, 100%
Helvetia Asset Management AG
Basel, 100%
Helvetia
Head Office Switzerland, St.Gallen
Helvetia Reinsurance
St.Gallen
Smile Insurance
Dübendorf
Europ. Reiseversicherungs AG
Basel
MoneyPark AG
Freienbach, 85%
Finovo AG
Zürich, 100%
Other
Helvetia Venture Fund SA, SICAR
Luxemburg, 99%
Helvetia Europe SA
Luxemburg, 100%
Helvetia Swiss Ins. Comp.
Singapur
Helvetia Swiss Ins. Comp.
Malaysia
Helvetia CH Vers. Liechtenstein AG
Vaduz, 100%
Helvetia Latin America LLC
Miami, 100%
DE
Helvetia
Head Office Germany, Frankfurt
Helvetia Versicherungs-AG
Frankfurt, 100%
Helvetia Leben
Frankfurt, 100%
IT
Helvetia
Head Office Italy, Milan
Helvetia IT Assicurazioni
Milan, 100%
Helvetia Vita
Milan, 100%
AT
Helvetia
Head Office Austria, Vienna
Helvetia Versicherungen AG
Vienna, 100%
FR
Helvetia
Head Office France, Le Havre
Helvetia Assurances SA
Le Havre, 100%
ES
Caja de Seguros Reunidos, Comp. de Seg. y Reaseg. SA
Madrid, 71%
Helvetia Holding Suizo SA
Madrid, 100%
Helvetia Compañia Suiza
Sevilla, 99%

A.1.3. Investimenti in altre compagnie
Helvetia Italia è titolare del 100% del capitale sociale di Apsa S.r.l.. Non ha investimenti in altre compagnie oltre a quanto già indicato.

A.1.4. Autorità di vigilanza
Helvetia Italia è soggetta alla supervisione da parte dell'autorità di vigilanza delle compagnie di assicurazione in Italia – IVASS (con sede legale in Via del Quirinale 21, Roma).

A.1.5. Revisori
Helvetia Italia Assicurazioni S.p.A. è soggetta a revisione legale da parte di Mazars S.p.A., incaricata della revisione legale del bilancio.

Il Regolamento n. 42 del 2 agosto 2018 in materia di revisione esterna della Relazione relativa alla Solvibilità e alla Condizione Finanziaria (Solvency and Financial Condition Report - SFCR), richiede che siano oggetto di verifica da parte del revisore i seguenti elementi del SFCR dell'impresa individuale:

- Stato patrimoniale e relative valutazioni ai fini di solvibilità;
- Fondi propri ammissibili a copertura dei requisiti di solvibilità;
- Requisiti patrimoniali di solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR e Minimum Capital Requirement – MCR) a prescindere dal metodo di calcolo utilizzato per la loro quantificazione (formula standard o modello interno).

L'ambito dell'attività di revisione è quindi stato esteso, rispetto alla Lettera al Mercato di dicembre 2016, anche ai requisiti patrimoniali.

La Compagnia ha affidato tale incarico alla società di revisione KPMG S.p.A..

A.1.6. Linee di business materiali
Per effetto della fusione per incorporazione intervenuta nel 2020 di Chiara Assicurazioni SpA in Helvetia Italia Assicurazioni SpA, la Compagnia attualmente si avvale di due canali distributivi ben distinti. Le performance di vendita non correlate consentono alla compagnia di consolidare il proprio fatturato e anche di incrementarlo, come avvenuto nel 2021, pur in presenza di alcuni andamenti negativi. In particolare si tratta:

- del canale "affinity", dedicato ai dipendenti e i pensionati delle Aziende convenzionate, che offre ai propri Clienti una gamma di prodotti e di servizi "ad hoc", distribuiti, attraverso un modello di Worksite Marketing che si avvale di una rete di Insurance Corners ubicati all'interno o nelle immediate vicinanze dei luoghi di lavoro;
- del canale "Bancassurance", che prosegue nel consolidamento delle proprie reti distributive, grazie all''esperienza maturata negli anni, attraverso accordi commerciali con i Partner bancari, in costante evoluzione. In particolare, l'area Bancassurance ha lavorato per finalizzare il consolidamento della Partnership con CiviBank per i prossimi 7 anni. Questa alleanza, iniziata già da qualche anno, si è consolidata ulteriormente grazie all'arricchimento dell'offerta, con l'introduzione di soluzioni Protection "Stand alone" e di "Digital bancassurance" che affiancano i prodotti PPI (Payment Protection Insurance), coerentemente con il piano industriale di questo partner bancario, che punta sempre di più sulla vicinanza al cliente e sulla rivoluzione digitale.

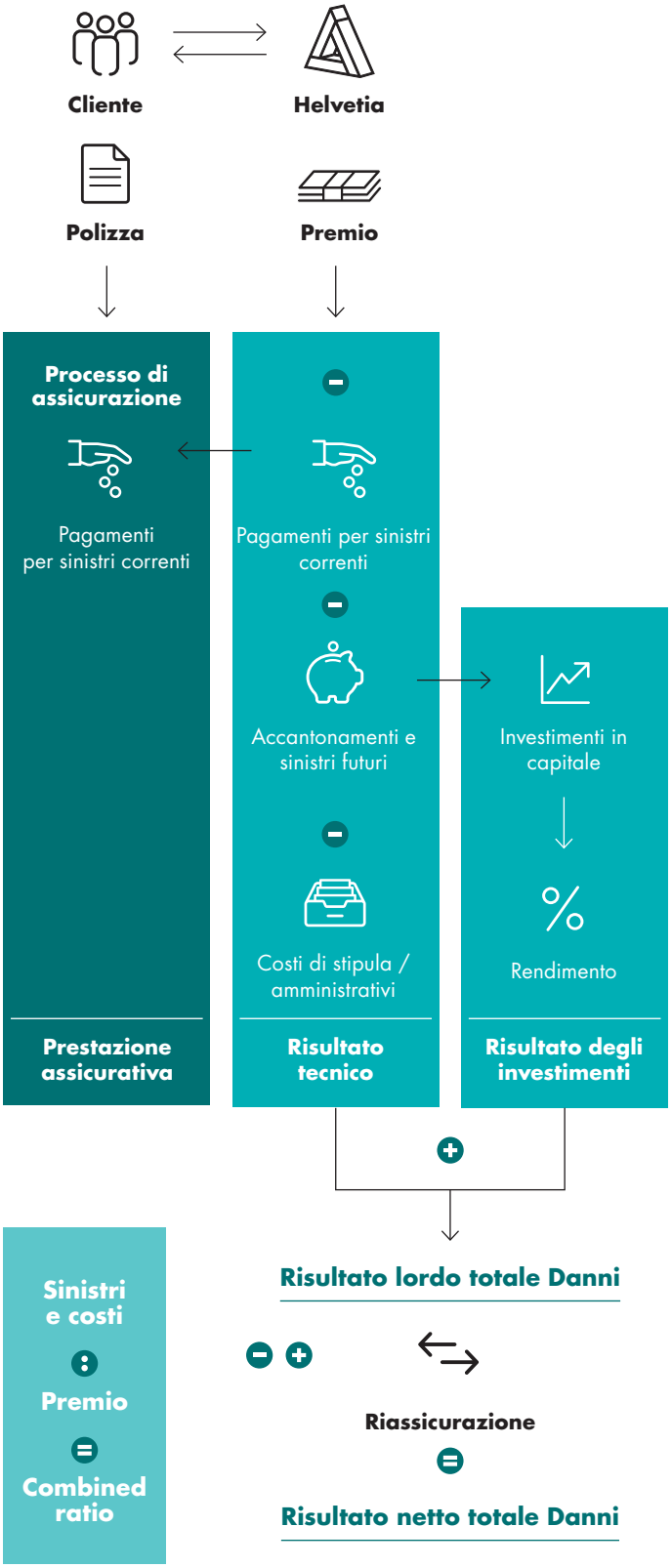
La Compagnia opera principalmente nei seguenti rami:

- **Infortuni:** il ramo accoglie il 36,2% dei premi emessi nel 2021 ed è rappresentato prevalentemente dalle polizze collettive, stipulate con le società appartenenti ai Gruppi Eni e Saipem, a copertura delle garanzie attinenti gli infortuni professionali ed extraprofessionali.
- **Motor: rami RC Auto, Corpi Veicoli Terrestri e garanzie accessorie (Assistenza, Tutela Giudiziaria):** i rami rappresentano il 26,5% dei premi emessi nel 2021, pur risentendo ancora degli effetti negativi della pandemia COVID-19 e del drastico decremento delle nuove immatricolazioni di veicoli a livello nazionale.
- **Incendio:** il ramo accoglie l'11,4% dei premi emessi nel 2021 ed è rappresentato prevalentemente dal portafoglio "Bancassurance" (prodotti CPI).
- **R.C. Generale:** il ramo con il 7,9% dei premi emessi nel 2021 presenta un aumento della raccolta premi riconducibile sia alla Linea di Business "affinity", rappresentata in prevalenza da polizze per le coperture assicurative delle stazioni di servizio Eni e da altre polizze collegate al mondo Eni, che alla Linea di Business "Bancassurance".

Helvetia Italia persegue una strategia di underwriting volta a garantire la qualità del proprio portafoglio nel continuo, con una selezione accurata dei grandi rischi. Per la copertura di perdite derivanti da grandi eventi si avvale di riassicuratori internazionali di prestigio. Il combined ratio lordo della Compagnia al 31/12/2021 è pari all'80,4%.

Di seguito, una rappresentazione schematica del processo assuntivo danni.

Come funziona l'assicurazione Danni?



La performance delle diverse linee di business è meglio descritta nelle sezioni A.2 "Risultati di sottoscrizione" e A.3 "Risultati di investimento". Non ci sono altre attività o risultati di business rilevanti.

A.1.7. Eventi significativi nel periodo

Helvetia Italia Assicurazioni S.p.A. ha vissuto un anno contraddistinto da due fenomeni contrapposti: da un lato il forte recupero del business prodotto dal canale Bancassurance, dopo un anno di oggettiva difficoltà generata dal lockdown, ha consentito di realizzare volumi record rispetto alle performance passate di Chiara Assicurazioni S.p.A.(dal 2020 fusa in Helvetia Italia); dall'altro, il canale Affinity ha risentito parzialmente della modalità lavorativa adottata dal Gruppo ENI (ampio ricorso al lavoro da remoto) rendendo di fatto non operativi i punti vendita Helvetia presso gli uffici del partner. Nel segmento Auto, la Compagnia ha anche risentito del mancato rinnovo di alcuni contratti relativi a flotte aziendali, rivelatisi non redditizi nel corso del 2020, e quindi sottoposti ad interventi tariffari non accettati dalla clientela. La Compagnia, seppur in linea con il mercato assicurativo italiano, ha conseguito nel complesso un risultato migliore della media nazionale. Complessivamente rispetto al 2020 la raccolta evidenzia una crescita del 10,7% con un decremento del 11,1% nel segmento Auto e una crescita dell'19,8% nel segmento Non Auto.

Nel corso del 2021, nonostante la difficile situazione, sono state portate avanti le attività di rafforzamento della presenza della Compagnia sul territorio nazionale e di ampliamento delle soluzioni di offerta e dei servizi resi sia in ambito "affinity" sia in ambito "bancassurance". È proseguita comunque l'attività finalizzata allo sviluppo del portafoglio Retail "affinity", costituito da clienti, dipendenti e pensionati di aziende. In data 1° maggio 2021 è stata commercializzata la nuova tariffa motor retail, sulla scorta dell'esperienza della tariffa Helvetia Rappresentanza, più competitiva per i rischi migliori. La contrazione del mercato Motor, ha determinato, anche per l'anno 2021, un'ulteriore riduzione del premio medio RCA; le convenzioni "affinity", nonostante la citata pandemia, hanno comunque confermato ottimi indici di retention (in termini di numero contratti) su rinnovi.

Sono proseguite nel 2021, per entrambe le Linee di Business "affinity" e "bancassurance", le nuove emissioni di polizze Motor canalizzate sul prodotto "Hi-Drive" che prevede anche l'opzione di installazione della "BlackBox" per i servizi di geolocalizzazione satellitare, forniti da Octotelematics.

Nel segmento Retail, la Compagnia ha continuato sul percorso tracciato negli anni precedenti, focalizzando la propria attenzione su dipendenti di aziende e/o enti e su dipendenti e Clienti di banche. Per quanto riguarda la linea di business "Automotive", riferito esclusivamente all'unico accordo ancora in essere con BMW Bank, nel corso del 2021, gli effetti negativi della pandemia sulle immatricolazioni di nuovi veicoli, combinati ad una modifica della politica commerciale del Cliente sui veicoli in DEMO LEASING del Cliente, hanno fatto registrare a fine anno un decremento importante pari a circa 1.500 migliaia di euro.

Sul fronte "Corporate" invece Helvetia Italia ha presidiato il principale perimetro di riferimento, vale a dire il portafoglio contratti (essenzialmente infortuni e responsabilità civile) delle Società dei Gruppi Eni/Saipem/Snam, che ha comunque determinato un lieve aumento del gettito premi rispetto all'anno precedente. Da segnalare a fine anno, l'aggiudicazione della gara pubblica RCA per il parco veicoli dell'intero Gruppo SNAM (circa 500 migliaia di euro il volume premi).

Dopo il kick-off di fine maggio 2021, nel secondo semestre è entrato sempre più nel vivo il progetto "Padauto Decommissioning" che, in due step, porterà il mondo Bancassurance Motor (fase 1) e tutto il mondo "affinity" e "Corporate" (fase 2) ad utilizzare il sistema operativo Pass da gennaio 2023. Questo progetto ha richiesto un grande e costante impegno delle risorse di tutte le Direzioni della Società.

Sempre per quanto concerne il canale "Bancassurance", nel corso del 2021, si è dato seguito alle richieste di Banco Desio sia in termini di rilascio di nuove soluzioni assicurative (attivazione "In casa protetti +" e nuovo prodotto "D&O Solution") sia di ottimizzazione e semplificazione di alcuni processi in essere. A seguito della decisione della Banca di utilizzare il front end "Tsunami", di proprietà di Aon Advisory & Solution Srl, per la nuova offerta Protection (in linea con quanto previsto dal nuovo accordo), è stato effettuato lo studio di fattibilità per consentire il rilascio sulla nuova piattaforma di nuovi prodotti già nel primo trimestre 2022. In merito alla partnership con Banca di Asti, nel mese di novembre la Compagnia ha gestito le attività legate alla fusione dei due Istituti, Cassa di Risparmio di Asti e BiverBanca. In attesa di elaborare la soluzione incendio personalizzata sul target mutui per la clientela della Banca, in ambito prodotti, è stata abilitata la vendita del prodotto "Chiara Incendio", reso disponibile per la Banca di Asti su front end "Tsunami". Sono state inoltre apportate alcune

migliorie ai prodotti commercializzati per renderne più fluidi i processi di emissione e di post-vendita. La Compagnia ha dovuto lavorare anche per una ulteriore fusione in ambito bancario che è stata finalizzata nel mese di luglio: si tratta della Cassa di Risparmio di Cento, storico Partner di Helvetia Italia, acquisita da Credem Banca.

A.2. Risultati di sottoscrizione

I commenti che seguono fanno riferimento ai dati riportati nel QRT S.05.01, che specifica le informazioni di premi, sinistri e spese a livello delle Line of business (Lob) definite dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35, utilizzando i principi di valutazione adottati nella redazione del bilancio civilistico nazionale.

Premi

I premi complessivi acquisiti del lavoro diretto ammontano a 123.850 migliaia di euro (111.910 migliaia di euro al 31 dicembre 2020) a fronte di costi per sinistri di 43.292 migliaia di euro (42.197 migliaia di euro al 31 dicembre 2020). Considerando la variazione delle altre riserve tecniche e le spese si raggiunge complessivamente un risultato positivo di 1.947 migliaia di euro. Tale risultato non include gli altri proventi tecnici: includendo questi ultimi, pari a 3.086 migliaia di euro, ed escludendo gli oneri di gestione degli investimenti compresi nel QRT S.05.01, pari a 533 migliaia di euro, il risultato è di 5.566 migliaia di euro, coincidente con quanto pubblicato nel bilancio di esercizio.

Nella tabella sottostante[1] si riporta per l'esercizio 2021 i premi lordi contabilizzati per un totale di 123.850 migliaia di euro.

Premi

as of 31.12.	2021	2020	Change
in EUR thousand			
Non-life			
Property	26.999	18.080	8.919
Transport / Art	–	–	–
Motor vehicle	31.450	35.079	-3.630
Liability	11.400	10.281	1.119
Accident / health	54.001	48.470	5.531
Active Reinsurance	–	–	–
Total	**123.850**	**111.910**	**11.939**

I premi ceduti in riassicurazione ammontano a 29.675 migliaia di euro (29.520 migliaia di euro al 31 dicembre 2020).

Informazioni di dettaglio sui premi sottoscritti sono riportati nell'allegato S.05.01.

[1] Per una riconciliazione con il QRT S.05.01, si tenga conto che: 1) Property comprende le linee di business SII "Fire and other damage to property insurance" e "Miscellaneous financial loss" 2) Transport comprende le linee di business SII "Marine, aviation and transport insurance", 3) Motor vehicle comprende le linee di business SII "Motor vehicle liability insurance", "Other motor insurance" e "Assistance" 4) Liability comprende le linee di business SII "General liability insurance", "Legal expenses insurance" e "Credit and suretyship insurance" 5) Accident/health comprende le linee di business SII "Income protection insurance" e "Medical Expenses".

Sinistri

Nella tabella sottostante si riporta per l'esercizio 2021 i sinistri lordi di competenza pari a 43.292 migliaia di euro confrontati con l'esercizio precedente.

Sinistri			
as of 31.12.	2021	2020	Change
in EUR thousand			
Non-life			
Property	2.367	1.931	436
Transport / Art	–	–	–
Motor vehicle	26.036	22.715	3.321
Liability	3.277	3.019	258
Accident / health	11.613	14.532	-2.919
Active Reinsurance	–	–	–
Total	**43.292**	**42.197**	**1.095**

I sinistri ceduti di competenza ammontano a 12.624 migliaia di euro (17.932 migliaia di euro alla chiusura dell'esercizio 2020).

Informazioni di dettaglio sui sinistri sono riportati negli allegati S.05.01 e S.19.01.

Spese

Nel corso dell'esercizio 2021 la compagnia registra spese lorde totali di 45.269 migliaia di euro (40.433 migliaia di euro al 31 dicembre 2020).

Spese			
as of 31.12.	2021	2020	Change
in EUR thousand			
Non-life			
Acquisition costs	32.087	26.861	5.226
Operating and administrative expenses	13.182	13.571	-390
Total	**45.269**	**40.433**	**4.836**

La quota ceduta delle spese di acquisizione ammonta a 3.961 migliaia di euro (3.675 migliaia di euro al 31 dicembre 2020).

Informazioni di dettaglio sulle spese sono riportate nell'allegato S.05.01.

A.3. Risultati di investimento

Il saldo complessivo degli investimenti finanziari e immobiliari e dei "Loans & Mortgages" al 31 dicembre 2021 ammonta a 241.136 migliaia di euro. Rispetto al precedente esercizio (224.650 migliaia di euro), si registra un incremento del 7,3%.

Nella tabella successiva si riporta il dettaglio, per classe di attività, dei proventi e oneri conseguiti dalla Compagnia, che include i proventi/oneri ordinari, da valutazione, da negoziazione e i proventi netti straordinari relativi al realizzo di titoli appartenenti al comparto durevole.

Investment Performance

as of 31.12.2021 - local accounting standard	2021	2020	Change
in EUR thousand			
Interest-bearing securities	2.057	2.246	-189
Shares	5	–	5
Investment funds	457	250	207
Alternative investments	1	1	–
Derivative financial assets	–	–	–
Loans and Mortgage	–	–	–
Money Market instruments	28	69	-41
Investment property	48	48	–
Current income on investments (gross)	**2.596**	**2.614**	**-18**
Investment management expenses on investments	**-593**	**-607**	**14**
Current income on investments (net)	**2.003**	**2.007**	**-4**
Interest-bearing securities	634	181	453
Shares	-1	–	-1
Investment funds	–	291	-291
Alternative investments	–	–	–
Derivative financial assets	–	–	–
Loans and Mortgage	–	–	–
Money Market instruments	–	–	–
Investment property	–	–	–
Realised Gains and losses	**633**	**472**	**161**
Interest-bearing securities	-1.729	-126	-1.603
Shares	-6	–	-6
Investment funds	26	-26	52
Alternative investments	–	–	–
Derivative financial assets	–	–	–
Loans and Mortgage	–	–	–
Money Market instruments	–	–	–
Investment property	-26	-26	–
Unrealised Gains and losses	**-1.735**	**-178**	**-1.557**
Total result from investments (class C)	**901**	**2.301**	**-1.400**

Le classi di attività su cui sono stati rilevati i dati sono quelle definite all'interno del modello allegato S.09.01 I proventi patrimoniali e finanziari netti degli investimenti ammontano a 901 migliaia di euro, in diminuzione di 1.400 migliaia di euro rispetto al precedente esercizio.

Al 31 dicembre 2021 i proventi ordinari degli investimenti comprensivi di interessi, scarti di emissione e negoziazione sono pari a 2.596 migliaia di euro (2.614 migliaia di euro al 31 dicembre 2020), mentre gli oneri di gestione degli investimenti e interessi passivi ammontano a 593 migliaia di euro (607 migliaia di euro al 31 dicembre 2020).

Le plusvalenze e minusvalenze latenti e da realizzo, comprensive delle plusvalenze derivanti dalla vendita di investimenti classificati ad utilizzo durevole, ammontano complessivamente a -1.102 migliaia di euro al 31 dicembre 2021(294 migliaia di euro al 31 dicembre 2020). La variazione in diminuzione risente delle maggiori rettifiche di valore registrate nell'esercizio 2021 sui titoli obbligazionari (da -126 migliaia di euro del 31.12.2020 a -1.729 migliaia di euro del 31.12.2021), parzialmente compensate dalle maggiori plusvalenze da realizzo nette (da 472 migliaia di euro del 31.12.2020 a 633 migliaia di euro del 31.12.2021).

A.4. Risultati di altre attività

Altri proventi e oneri

I principali risultati derivanti da altre attività durante l'esercizio finanziario 2021 sono presentati nella tabella seguente:

Altri proventi e oneri

as of 31.12.	2021	2020	Change
in EUR thousand			
Other revenues	1.550	1.016	534
Other expenses	2.850	3.454	-604
Total	**-1.300**	**-2.438**	**1.138**

Altri Proventi

Gli altri proventi sono costituiti da:

- recuperi da società del Gruppo per 723 migliaia di euro (745 migliaia di euro al 31.12.2020), relativi ad addebiti di costi per distacchi infragruppo;
- interessi su depositi bancari per 3 migliaia di euro (8 mila euro al 31.12.2020);
- utilizzo del fondo rischi per 824 migliaia di euro (248 mila euro al 31.12.2020).

Altri Oneri

Gli altri oneri includono principalmente:

- i riaddebiti per servizi resi a società del Gruppo per 723 migliaia di euro (745 migliaia di euro al 31.12.2020);
- le quote di ammortamenti di attività immateriali pari a 1.719 migliaia di euro (1.469 mila euro al 31.12.2020);
- gli interessi passivi relativi a contratti di cessione dei crediti verso assicurati per 139 migliaia di euro (146 migliaia di euro al 31.12.2020);
- gli accantonamenti al fondo rischi per 159 migliaia di euro (1.060 mila euro al 31.12.2020).

Proventi e Oneri Straordinari

Al 31 dicembre 2021 i proventi straordinari ammontano a 440 migliaia di euro (4.277 migliaia di euro al 31.12.2020), mentre gli oneri straordinari sono pari a 181 migliaia di euro, invariati rispetto al 31 dicembre 2020. Sia gli oneri che i proventi straordinari sono costituiti prevalentemente da sistemazioni di poste accantonate nei precedenti esercizi.

Contratti di leasing operativo e finanziario

La Compagnia non ha al momento in essere contratti di leasing finanziario, mentre i contratti di leasing operativo sono di importo non significativo.

A.5. Altre informazioni

Tutte le informazioni sostanziali sul business attuale e futuro sono già commentate e descritte nei paragrafi precedenti. Non si segnalano quindi ulteriori informazioni materiali da inserire nel presente paragrafo.

Si segnala che, coerentemente con le istruzioni emanate da EIOPA sul reporting quantitativo annuale, il template "S.05.02 Premi, sinistri e spese per paese" non è allegato al presente documento in quanto la Compagnia opera per più del 90% in Italia in termini di volumi emessi lordi.

Informazioni sugli impatti COVID-19

Nonostante il perdurare della situazione sanitaria dovuta al Covid-19 anche nel 2021, il supporto messo a disposizione dalla Compagnia alle reti di vendita ha inciso positivamente sullo sviluppo della nuova produzione. A livello operativo la Compagnia ha erogato formazione a distanza ai gestori e supportato telefonicamente e online, ove necessario, l'attività delle Banche Partner per consentire così l'emissione dei contratti con i Clienti anche a distanza. Il ruolo centrale, ancora una volta, è stato quello delle piattaforme digitali che hanno consentito di raggiungere le filiali da remoto e dare continuità alle attività commerciali e di formazione in corso.

B. Sistema di Governance

B.1.	Informazioni generali sul sistema di Governance	18
B.1.1.	Organo Amministrativo	18
B.1.2.	Alta Direzione	19
B.1.3.	Comitati	19
B.1.3.1.	Comitati Endoconsiliari	19
B.1.3.2.	Comitati Interni	21
B.1.4.	Collegio dei Sindaci	21
B.1.5.	Organismo di Vigilanza	22
B.1.6.	Responsabile per la protezione dei Dati	22
B.1.7.	Funzioni fondamentali	22
B.1.7.1.	Funzione di Risk Management	23
B.1.7.2.	Funzione di Compliance	25
B.1.7.3.	Funzione Attuariale	25
B.1.7.4.	Funzione di Internal Audit	27
B.1.8.	Modifiche al sistema di governance occorse nel periodo	27
B.1.9.	Politica e pratiche retributive	28
B.1.10.	Operazioni con parti correlate	30
B.2.	Requisiti di competenza e onorabilità	31
B.3.	Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	32
B.4.	Sistema di controllo interno	37
B.5.	Funzione di Internal Audit	39
B.6.	Funzione Attuariale	39
B.7.	Esternalizzazione	39
B.8.	Altre informazioni	40

B.1. Informazioni generali sul sistema di Governance

Il modello di Corporate Governance adottato dalla Compagnia è di tipo "tradizionale", prevedendo quali organi sociali l'Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale.

Ai sensi della Lettera al Mercato di IVASS del 5 luglio 2018, la Compagnia si è dotata di un articolato sistema di governo societario "ordinario", definendo i ruoli, le responsabilità e le principali relazioni tra gli Organi deputati alla gestione e al controllo. Come richiesto dalla normativa di settore, la Compagnia ha istituito un Comitato per il Controllo Interno e i Rischi in seno al Consiglio di Amministrazione.

B.1.1. Consiglio di Amministrazione

Membri

Il Consiglio di Amministrazione è stato nominato dall'Assemblea dei Soci in data 30 aprile 2019 e resterà in carica per un triennio, sino alla approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021. L'Assemblea dei Soci, tenutasi in data 20 luglio 2021, ha rideterminato il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione portandolo da sei a sette. A margine della predetta riunione assembleare, il Consiglio di Amministrazione ha nominato un ulteriore Amministratore Delegato.

A seguito delle dimissioni del Consigliere e Amministratore Delegato, rassegnate in data 30 novembre 2021, l'Assemblea dei Soci, tenutasi in data 14 dicembre 2021, ha provveduto alla rideterminazione dei componenti dell'Organo Amministrativo riducendolo nuovamente da sette a sei. Il Consiglio di Amministrazione è, pertanto, ad oggi, costituito da sei membri, di cui due indipendenti:

- Arkadiusz Marek Bandosz (Presidente/Consigliere Indipendente)
- Roberto Lecciso (Amministratore Delegato)
- Massimo Fedeli (Consigliere delegato)
- Michelangelo Avello (Consigliere con deleghe in materia di Finance)
- Piero Martini (Consigliere non esecutivo)
- Simona Parise (Consigliere Indipendente)

L'Organo Amministrativo si riunisce con cadenza periodica, almeno trimestralmente.

Responsabilità

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società, in particolare per quanto riguarda i piani strategici, industriali e finanziari redatti in coerenza con le linee di indirizzo stabilite dal Socio unico.

Esso valuta, inoltre, l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, con particolare riferimento al sistema di controllo interno ed alla gestione dei conflitti di interesse e definisce le linee di indirizzo del sistema medesimo, valutandone, almeno annualmente, l'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento. Valuta, infine, il generale andamento della gestione, confrontando periodicamente i risultati conseguiti con quelli programmati.

I poteri gestionali di ordinaria amministrazione, sono attribuiti dal Consiglio di Amministrazione all'Amministratore Delegato ed al Consigliere Delegato, in conformità alle linee guida di Casa madre in materia di deleghe di poteri - "Regulations governing the signature for the CEO Helvetia Italy".

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione è attribuita la sola legale rappresentanza ai sensi dello Statuto Sociale.

B.1.2. Alta Direzione

L'Alta Direzione (Amministratore Delegato, Direttori Generali e l'alta dirigenza) sovraintende la gestione della Società ed è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e della gestione dei rischi, compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, in coerenza con le direttive del Consiglio di Amministrazione.

B.1.3. Comitati

Per garantire l'allineamento delle linee guida strategiche e dei sistemi di controllo e di gestione dei rischi all'interno del Gruppo Helvetia in Italia ed una partecipazione collegiale al processo decisionale, sono stati costituiti alcuni Comitati interni. Tali comitati, per le rispettive aree di competenza, ricoprono un ruolo consultivo e propositivo nei confronti del Consiglio di Amministrazione, con lo scopo di migliorare l'efficienza gestionale ed i risultati aziendali complessivi.

In aderenza con il proprio regolamento, i Comitati favoriscono altresì l'integrazione dei flussi informativi tra i Responsabili delle diverse unità organizzative della Compagnia e con i Titolari delle Funzioni Fondamentali.

B.1.3.1. Comitati Endoconsiliari

Comitato per il Controllo Interno e i Rischi

Il Comitato ha l'obiettivo di assistere il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e gestione di rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento e nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali.

Il Comitato opera in conformità alle politiche della Compagnia, del Gruppo e alla normativa primaria e regolamentazione rilevante.

I membri con diritto di voto del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi sono:
- Presidente del Consiglio di Amministrazione (Presidente del Comitato);
- Consigliere Indipendente;
- Consigliere non esecutivo.

Partecipano, altresì, in qualità di membri permanenti senza diritto di voto i Titolari interni delle Funzioni Fondamentali e un membro del Collegio Sindacale.

Alle riunioni possono, altresì, essere invitati a partecipare dal Presidente, in relazione ai temi trattati e senza diritto di voto, altri titolari di funzioni/unità di volta in volta individuati (ad esempio: DPO, Responsabile Antifrode, Responsabile Reclami, Responsabile Data Governance, Responsabile Information Security/ISO).

Presiede il Comitato il Presidente del Consiglio di Amministrazione, con l'ausilio del Segretario identificato nel Titolare interno della funzione di Risk Management.

Il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi si riunisce in via ordinaria almeno trimestralmente, su convocazione del Presidente, o qualora richiesto da uno o più membri permanenti.

Comitato Prodotti

Il Comitato Prodotti ha l'obiettivo di garantire i presidi in materia di governo e controllo del prodotto definiti dal Consiglio di Amministrazione. Assume un ruolo deliberativo nel processo di approvazione e sviluppo prodotti, decidendo la commercializzazione del prodotto e autorizzandone lo sviluppo informatico.

A seguito della sopra menzionata operazione di fusione per incorporazione, oltre all'inserimento del Direttore Generale Affinity e del Direttore Generale Bancassurance quali membri con diritto di voto, sono state apportate le seguenti modifiche:
- è stata affidata la Presidenza del Comitato al Direttore Danni Affinity e Bancassurance;
- sono stati inseriti due nuovi membri permanenti senza diritto di voto, ovvero il Responsabile Unit Bancassurance e il Responsabile Product Factory;
- è stato individuato, quale Segretario del Comitato, il Responsabile Business Management and Transformation della Compagnia.

Di seguito si riporta la nuova composizione.

I membri con diritto di voto del Comitato Prodotti sono:
- Direttore Generale Affinity;
- Direttore Generale Bancassurance;
- Direttore Danni Affinity e Bancassurance (Presidente del Comitato);
- Chief Financial Officer (Consigliere delegato in materia di Finance);

Partecipano, altresì, in qualità di membri permanenti senza diritto di voto:
- Chief Operating Officer;
- Chief Information Officer;
- Responsabile Canale Bancassurance;
- Responsabile Product Factory;
- Titolare interno della Funzione Compliance e Privacy;
- Titolare interno della Funzione Risk Management;
- Titolare interno della Funzione Attuariale.

Il Comitato si riunisce, su iniziativa del suo Presidente, con cadenza almeno trimestrale o, qualora ve ne fosse necessità, su semplice convocazione di una delle Parti.

B.1.3.2. Comitati Interni

Comitato Investimenti /ALM

Obiettivo del Comitato Investimenti/ALM è quello di garantire l'attuazione, il mantenimento e il monitoraggio delle politiche di investimento approvate dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito, il Comitato intraprende le iniziative necessarie a soddisfare gli obiettivi di rendimento degli strumenti finanziari, mantenendo l'esposizione ai rischi finanziari e ALM entro i livelli di tolleranza fissati dal Consiglio di Amministrazione. Il Comitato Investimenti/ALM opera in conformità a quanto previsto dal processo di investimenti approvato dal Consiglio di Amministrazione.

I membri con diritto di voto del Comitato Investimenti sono:

- Amministratore Delegato;
- Direttore Generale Affinity;
- Direttore Generale Bancassurance;
- Chief Financial Officer (Presidente del Comitato);
- Responsabile Investimenti;
- Responsabile Portfolio Strategist & RM di Helvetia Group (CH).

Partecipano in qualità di membri permanenti senza diritto di voto i Titolari interni della Funzione Risk Management e della Funzione Attuariale.

Il Segretario del Comitato Investimenti/ALM è il Responsabile Investimenti. Il Comitato Investimenti/ALM si riunisce in via ordinaria almeno trimestralmente, su convocazione del Presidente del Comitato o dell'Amministratore Delegato.

Comitato Assumption and Methodology

Il Comitato Assumptions and Methodology è responsabile delle ipotesi, modelli e metodologie sottostanti il calcolo del SCR (Solvency Capital Requirement) e delle riserve tecniche (locali e SII) e della relativa valutazione di appropriatezza in termini di data quality.

I membri con diritto di voto del Comitato Assumptions and Methodology sono:

- Direttore Generale Affinity;
- Direttore Generale Bancassurance;
- Chief Financial Officer (Consigliere Delegato in materia di Finance);
- Titolare interno della Funzione Risk Management (Presidente del Comitato);
- Titolare interno della Funzione Attuariale;
- Responsabile Attuariato Riserve;
- Responsabile Pricing e Riassicurazione;
- Responsabile Accounting e Reporting;
- Responsabile Investimenti.

Il Segretario del Comitato Assumptions and Methodology è il Titolare interno della Funzione Attuariale.

Il Comitato si riunisce, su iniziativa del suo Presidente, con cadenza almeno trimestrale o, qualora ve ne fosse necessità, su semplice convocazione di una delle Parti.

B.1.4. Collegio dei Sindaci

Membri

Il Collegio dei Sindaci di Helvetia Italia Assicurazioni S.p.A. è stato nominato dall'Assemblea dei Soci del 29 aprile 2020 e resterà in carica per un triennio sino all'approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022 ed è costituito da tre membri effettivi e due supplenti:

- Patrizia Paleologo Oriundi (Presidente);
- Alfredo Dovera (Sindaco Effettivo);
- Alberto Nobolo (Sindaco Effettivo);
- Marco Napoli Mulieri (Sindaco Supplente);
- Gianluca Donnini (Sindaco Supplente).

Responsabilità

Il Collegio Sindacale, in qualità di Organo di Controllo secondo la normativa, verifica l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dall'impresa e il suo concreto funzionamento. Per l'espletamento dei propri compiti, il Collegio Sindacale può richiedere la collaborazione di tutte le strutture che svolgono compiti di controllo.

Il Collegio periodicamente richiede notizie ed aggiornamenti in merito all'assetto organizzativo della Società. Il Collegio viene inoltre informato in merito ai fatti rilevanti intervenuti nel periodo in ambito amministrativo-contabile e dell'avvenuta effettuazione di eventuali adempimenti nei confronti delle Autorità di Vigilanza.

B.1.5. Organismo di Vigilanza

Membri

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo per gli aspetti attinenti i reati di cui al D. Lgs. 231/01. Costituito in forma collegiale, l'Organismo di Vigilanza è composto dal Responsabile dell'Area Legale e Compliance, dal Titolare interno della Funzione di Internal Audit e da un membro esterno in qualità di Presidente.

Responsabilità

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'aggiornamento e la concreta applicazione del Modello ed è dotato delle seguenti caratteristiche:

- indipendenza ed autonomia dai vertici, al fine di garantire l'imparzialità e la possibilità di operare anche quando esso sia chiamato a vigilare sull'applicazione del Modello da parte del vertice;
- professionalità, per garantirne le capacità di azione in un contesto che richiede spiccate doti di valutazione e di gestione dei rischi, di analisi delle procedure, di organizzazione aziendale, di finanza e di diritto;
- continuità di azione, al fine di garantire la costante attività di monitoraggio e di aggiornamento del Modello e la sua variazione al mutare delle condizioni aziendali di riferimento.

B.1.6. Responsabile per la protezione dei Dati

Il Responsabile per la Protezione dei Dati, o Data Protection Officer (DPO) ha l'incarico di:

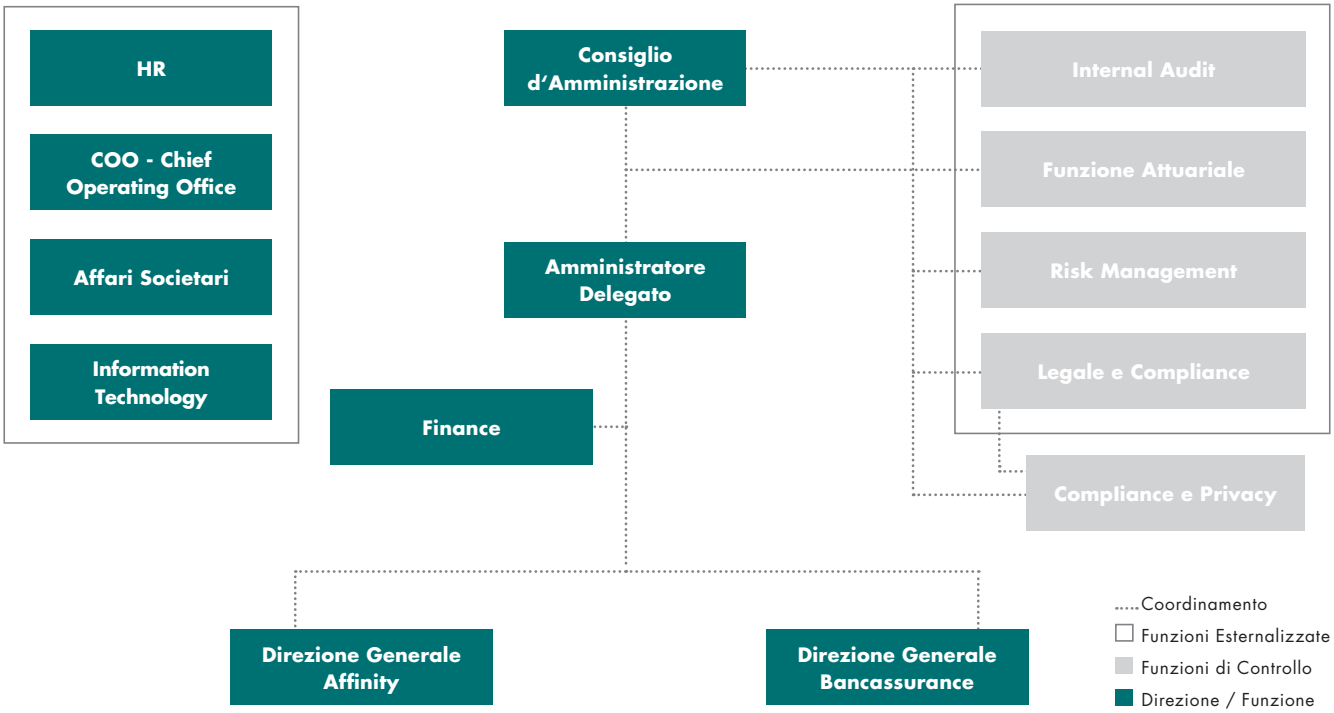
- fornire attività di informazione, formazione, e consulenza sugli obblighi derivanti dalla normativa vigente in materia di protezione dei dati personali;
- sorvegliare l'osservanza della normativa attinente la protezione dei dati personali;
- fornire un parere sulla valutazione d'impatto della protezione dei dati, e sorvegliarne l'adempimento;
- fungere da punto di contatto con le Autorità di controllo e con gli interessati per questioni connesse al trattamento dei dati personali.

B.1.7. Funzioni fondamentali

La Compagnia, in coerenza con le disposizioni contenute nel Regolamento Ivass n.38/2018 e nella Lettera al Mercato Ivass del 5 luglio 2018, si è dotata di "Funzioni Fondamentali" e ha provveduto a nominare i Titolari interni delle Funzioni Fondamentali nel rispetto del principio di indipendenza funzionale e assenza di incarichi operativi, i quali svolgono compiti di presidio e coordinamento delle attività afferenti il sistema di controllo interno e gestione dei rischi.

Più in particolare, le attività proprie delle funzioni fondamentali sono accentrate all'interno del Gruppo assicurativo attraverso la costituzione di unità organizzative presso Helvetia Vita. Le relative attività sono svolte a beneficio di Helvetia Italia, in virtù di delibere approvate dai rispettivi Consigli di Amministrazione e di specifici accordi di esternalizzazione stipulati con Helvetia Vita e redatti ai sensi del Regolamento.

La struttura organizzativa di Helvetia Italia Assicurazioni S.p.A. per il 2021 è rappresentata nel seguente organigramma:



Nella definizione dell'assetto organizzativo e nell'attribuzione dei compiti e delle responsabilità alle unità operative, nonché nell'adozione dei processi decisionali, la Compagnia pone particolare attenzione alla separazione delle funzioni, definendo i compiti e le responsabilità delle unità aziendali e dei relativi addetti, al fine di evitare, per quanto possibile, l'insorgere di conflitti di interesse. In particolare, nell'ambito delle funzioni organizzative, tale attribuzione di compiti e delle relative deleghe e poteri tende a realizzare un adeguato livello di indipendenza del personale incaricato delle attività di controllo (inclusi monitoraggio e supervisione) rispetto a quello con compiti strettamente operativi, per quanto possibile in ragione della propria dimensione.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Regolamento aziendale interno in materia di esercizio delle deleghe e poteri in capo all'Amministratore delegato, Consigliere delegato ed ai soggetti muniti di specifiche procure. Tale documento disciplina la gestione dei poteri attribuiti, limitandoli attraverso la richiesta di doppia firma, anche qualora non sia necessaria/prevista verso terzi.

Nell'ambito dell'attività ordinaria della funzione di Internal Audit, viene verificata l'attribuzione dei poteri e l'esercizio degli stessi in conformità alle disposizioni aziendali ed alla segregazione delle deleghe.

B.1.7.1. Funzione di Risk Management

La funzione "Risk Management", così come definito nella policy della Funzione di Risk Management, supporta l'Alta Direzione e l'Organo Amministrativo nella definizione e implementazione di un sistema di gestione dei rischi, proporzionato alle dimensioni, alla natura e alla complessità dell'attività esercitata, che consenta l'identificazione, la valutazione, la gestione, il controllo e il reporting dei rischi maggiormente significativi, ovvero quelli che possono minare la solvibilità della Compagnia. La Funzione di Risk Management, quindi, misura e monitora nel continuo, il profilo di rischio e la solvibilità della Compagnia, in ottica attuale, prospettica e sotto scenari di stress. Riporta all'Organo Amministrativo ogni rischio significativo o

eventuali carenze nel sistema dei controlli, proponendo le relative azioni di mitigazione. Più specificatamente, la Funzione di Risk Management deve:

a) concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio e, in particolare, alla scelta dei criteri e delle relative metodologie di misurazione dei rischi e della solvibilità;
b) concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica dei limiti medesimi;
c) validare i flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
d) con riferimento alle disposizioni emanate in attuazione degli articoli 30-ter e 215-ter del Codice in materia di valutazione interna del rischio e della solvibilità, almeno: i) concorrere alla definizione della politica di valutazione dei rischi e della solvibilità; ii) contribuire alla scelta delle metodologie, criteri e ipotesi utilizzate per le valutazioni; iii) segnalare, se non già inclusi nella relazione sulla valutazione interna del rischio e della solvibilità, all'Organo Amministrativo i rischi individuati come significativi (ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera "o" del Reg. IVASS 38), anche in termini potenziali e riferire, altresì, in merito ad ulteriori specifiche aree di rischio, d'iniziativa o su richiesta dello stesso;
e) predisporre la reportistica nei confronti dell'Organo Amministrativo, dell'Alta Direzione e dei responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati;
f) verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività dell'impresa e concorrere all'effettuazione delle analisi di scenario o di stress test operati anche nell'ambito della valutazione interna del rischio o della solvibilità o su richiesta dell'Ivass ai sensi dell'articolo 19, comma 7 del Reg. IVASS 38;
g) ai sensi dell'articolo 269, paragrafo 1, lettere b) e c), degli Atti delegati, monitorare l'attuazione della politica di gestione del rischio e il profilo generale di rischio dell'impresa nel suo complesso;
h) collaborare alla definizione dei meccanismi di incentivazione economica del personale;
i) presentare all'Organo Amministrativo il piano di attività, secondo quanto previsto dall'articolo 29, Reg. IVASS 38;
j) monitorare, dandone informativa all'Organo Amministrativo, l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e modelli utilizzati, in particolare nell'ambito della valutazione interna del rischio e della solvibilità, per il presidio dei rischi stessi;
k) curare l'attuazione del sistema di gestione dei rischi, sulla base di una visione organica di tutti i rischi cui l'impresa è esposta, incluso il rischio di riservazione, atta a consentire l'individuazione tempestiva di modifiche al profilo di rischio;
l) nell'ambito di un efficace sistema di gestione dei rischi, cooperare in modo efficace con la Funzione Attuariale.

In relazione all'impianto complessivo di governo societario, la Funzione di Risk Management è chiamata a mantenere continui e periodici rapporti con il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione, il Collegio Sindacale le altre funzioni fondamentali e con quelle aree aziendali che concorrono alla implementazione di un adeguato sistema di gestione dei rischi e dei controlli della Compagnia.

Il coordinamento con il Consiglio di Amministrazione è garantito dalla partecipazione permanente del Titolare interno della Funzione di Risk Management alle sedute del Consiglio di Amministrazione (senza diritto di voto). Partecipa inoltre ai seguenti comitati:

– Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, con il ruolo di segretario;
– Comitato Assumption and Methodology, con il ruolo di presidente.

Il coordinamento con l'Alta Direzione e con le altre funzioni rilevanti è altresì garantito dalla partecipazione, senza diritto di voto, del Titolare interno della Funzione di Risk Management al Comitato Investimenti/ALM e al Comitato Prodotti, istituito ai sensi della politica "Product Oversight Governance".

La collocazione organizzativa della Funzione di Risk Management (il cui titolare è nominato dall'Organo

Amministrativo) ne assicura l'indipendenza dalle aree operative. La Funzione Risk Management ha difatti un riporto diretto gerarchico verso l'Organo Amministrativo e un riporto funzionale verso il Titolare Risk Management di Gruppo presso la Casa Madre (GRO – Group Risk Officer).

B.1.7.2. Funzione di Compliance

La funzione di Compliance (o funzione di verifica della conformità alle norme) ha l'incarico di valutare che l'organizzazione e le procedure interne della Compagnia siano adeguate al raggiungimento dell'obiettivo di prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di vigilanza, ovvero di norme di autoregolamentazione.

La funzione di Compliance, nell'identificazione e valutazione del rischio di non conformità, pone, tra gli altri, attenzione al rispetto delle norme relative al processo di governo e controllo dei prodotti assicurativi, alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con specifico riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela degli assicurati e degli altri aventi diritto a prestazioni assicurative.

Per assolvere tale compito, la funzione di Compliance esercita attività di presidio sia "ex ante" che "ex post", intendendo, rispettivamente, per tali:

- la prevenzione e il controllo del rischio di non conformità, mediante la diffusione, l'informativa e il supporto consulenziale concernente la corretta applicazione della normativa, sia di nuova emanazione che esistente;
- l'effettuazione di attività volte a valutare il grado di adeguatezza e di efficacia delle misure organizzative e procedurali adottate rispetto alla normativa o a una richiesta specifica dell'Autorità.

La Funzione è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di qualsiasi forma di violazione della normativa sulla tutela dei dati personali, nonché a presidiare il rispetto costante delle normative in ambito Antitrust, tramite un'adeguata organizzazione e un adeguato sistema di controlli interni.

Il Titolare interno della Funzione presenta annualmente al Consiglio di Amministrazione un programma di attività in cui sono indicati gli interventi che intende eseguire relativamente al rischio di non conformità alle norme. Redige annualmente una relazione sulla adeguatezza e sull'efficacia dei presidi adottati per la gestione del rischio di non conformità, sull'attività svolta e sulle verifiche effettuate, dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi.

Il coordinamento con il Consiglio di Amministrazione è garantito dalla partecipazione del Titolare interno della funzione Compliance alle sedute del Consiglio di Amministrazione (senza diritto di voto). Partecipa, inoltre, al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e al Comitato Prodotti.

La Funzione è collocata all'interno dell'Unità Organizzativa "Legale e Compliance". Per le tematiche privacy, la funzione risponde al Responsabile dell'Unità Organizzativa "Legale e Compliance", nominato quest'ultimo quale Responsabile per la Protezione dei Dati (Data Protection Officer – DPO).

L'indipendenza della funzione di Compliance viene garantita mediante il riporto funzionale all'Organo Amministrativo.

B.1.7.3. Funzione Attuariale

La Funzione Attuariale svolge i seguenti compiti assegnati dalla normativa primaria:

1. coordina il calcolo delle riserve tecniche, applica metodologie e procedure per valutare la sufficienza delle riserve tecniche, garantendo che esse siano calcolate conformemente ai requisiti di cui agli articoli da 75 a 86 della direttiva 2009/138/CE, proponendo azioni correttive laddove ritiene appropriato;
2. alla luce dei dati disponibili, valuta se le metodologie e le ipotesi utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche siano appropriate per le aree specifiche di attività dell'impresa e per il modo in cui l'impresa è gestita;

3. valuta se i sistemi informatici utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche siano di sufficiente supporto alle procedure attuariali e statistiche. In sede di raffronto rivede la qualità delle migliori stime passate e utilizza le conoscenze derivate da questa valutazione per migliorare la qualità dei calcoli attuali;
4. per quanto riguarda la politica di sottoscrizione, esprime considerazioni sulla adeguatezza delle politiche perseguite, conformemente all'art. 48, par. 1, lettera g), della direttiva 2009/138/C;
5. per quanto riguarda le modalità di riassicurazione complessive, esprime considerazioni sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione, conformemente all'art. 48, paragrafo 1, lettera h), della direttiva 2009/138/CE.

Il principale ruolo della funzione è quello di fungere da osservatore del rischio specializzato per le attività attuariali nella gestione integrata dei rischi (IRM) e di contribuire al monitoraggio e coordinamento del calcolo attuariale delle riserve tecniche in conformità con la normativa, la quale prevede che, nell'applicazione di quanto disposto dall'art. 272 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35, si possa tenere conto della natura, della portata e della complessità dei rischi relativi all'attività dell'impresa.

La Funzione Attuariale elabora almeno annualmente una o più relazioni scritte, da presentare al Consiglio di Amministrazione, che documentano tutti i compiti svolti dalla funzione e i loro risultati, e dove individua con chiarezza eventuali deficienze, fornendo raccomandazioni su come porvi rimedio. Presenta inoltre una proposta di piano delle attività e una relazione sulle attività svolte, ai sensi del Regolamento IVASS n. 38.

La Funzione Attuariale svolge inoltre ulteriori compiti, come di seguito meglio specificato:

1. si esprime sulla base di quanto previsto dal Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008, modificato dal Provvedimento IVASS n. 53 del 6 dicembre 2016. Tale Regolamento prevede per la Funzione Attuariale, in occasione della redazione del bilancio di esercizio e con riferimento alle riserve tecniche "civilistiche" di cui all'articolo 90, comma 1, lettera c) del Codice, compiti aggiuntivi[2] rispetto alla normativa primaria e ulteriori rispetto a quelli previsti dalla Lettera al Mercato IVASS del 28 luglio 2015. Tali compiti consistono nella valutazione della sufficienza delle riserve tecniche dei rami di responsabilità civile veicoli e natanti, lavoro diretto italiano, al lordo della cessione, con la redazione della relativa relazione tecnica;
2. sottoscrive, unitamente all'Amministratore Delegato dell'Impresa, la relazione[3] richiesta dal Provvedimento IVASS n. 79 del 14 novembre 2018, nella quale sono illustrate le modalità operative seguite per l'elaborazione dei dati trasmessi alla Stanza di Compensazione.

Il coordinamento con il Consiglio di Amministrazione è garantito dalla partecipazione del Titolare interno della Funzione Attuariale alle sedute del Consiglio di Amministrazione (senza diritto di voto). La Funzione Attuariale partecipa inoltre ai seguenti Comitati:

- Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, con il ruolo di osservatore esterno, fatte salve le tematiche di diretta competenza della Funzione;
- Comitato Investimenti/ALM (senza diritto di voto);
- Comitato Assumption and Methodology, con il ruolo di segretario e contribuendo nella definizione delle ipotesi, dei modelli e delle metodologie sottesi al calcolo del SCR e delle riserve tecniche e nella valutazione della qualità dei dati utilizzati per il calcolo del SCR e delle riserve tecniche;
- Comitato Prodotti, istituito ai sensi della politica "Product Oversight Governance", come membro permanente senza diritto di voto.

Inoltre, la Funzione Attuariale, incontra trimestralmente il Collegio Sindacale per fornire un aggiornamento sulle proprie attività.

[2] I compiti previsti sono quelli richiamati dall'articolo 23-ter commi 2 e 3, Allegato n. 15 e Allegato n. 15 ter (per le Compagnie Danni che esercitano i rami di responsabilità civile veicoli e natanti).

[3] Di cui al comma 5 dell'articolo 9 del Provvedimento IVASS n. 79 del 14 novembre 2018.

La collocazione organizzativa della Funzione Attuariale (il cui titolare è nominato dall'Organo Amministrativo) ne assicura l'indipendenza dalle aree operative. Infatti, la Funzione Attuariale ha un riporto diretto gerarchico verso l'Organo Amministrativo. La completa indipendenza è rafforzata anche dalla separazione dalla funzione preposta al calcolo delle riserve, Actuarial Non Life Reserving, che riporta gerarchicamente al Chief Financial Officer (CFO).

B.1.7.4. Funzione di Internal Audit

La funzione di Internal Audit (o Revisione Interna) è incaricata di monitorare e valutare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e delle altre componenti di governo societario e le eventuali necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali.

L'Internal Audit monitora il sistema di governance, di gestione dei rischi e dei controlli presenti nei vari processi operativi aziendali. Pertanto, valuta, in base ad un'attività di pianificazione periodica e orientata al rischio, i processi di gestione e monitoraggio e le funzioni di presidio della Compagnia, comprendendo tra queste anche le altre funzioni fondamentali.

Il Titolare interno della funzione Internal Audit pianifica annualmente l'attività coerentemente con i principali rischi cui la Compagnia è esposta.

Oltre al piano di audit, approvato dal Consiglio di Amministrazione, la funzione di Internal Audit redige una relazione annuale sull'attività svolta che riepiloga tutte le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati con le raccomandazioni formulate per la loro rimozione.

Le aree di intervento della funzione sono in linea con quanto previsto dalla regolamentazione in vigore. In particolare nell'ambito della pianificazione annuale verifica:

- la correttezza dei processi gestionali e delle procedure organizzative;
- la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
- l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni;
- la rispondenza dei processi amministrativo contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- l'efficacia dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

La funzione ha, altresì, il compito di predisporre le relazioni, formulare le osservazioni e effettuare i controlli specifici previsti dalla normativa o richiesti dalle Autorità di settore.

Il coordinamento con il Consiglio di Amministrazione è garantito dalla partecipazione del Titolare interno della funzione Internal Audit alle sedute del Consiglio di Amministrazione (senza diritto di voto). Partecipa inoltre al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi.

La collocazione organizzativa della Funzione Internal Audit (il cui titolare è nominato dall'Organo Amministrativo) ne assicura l'indipendenza dalle aree operative. La Funzione Internal Audit ha un riporto diretto verso l'Organo Amministrativo.

La completa indipendenza della Funzione di Internal Audit viene garantita anche da un riporto tecnico-funzionale verso il Titolare interno della Funzione Internal Audit di Gruppo presso Casa Madre (CAE Group).

Le persone che svolgono attività di Internal Audit non assumono responsabilità in altre funzioni, conformemente all'articolo 271, paragrafo 2 degli atti delegati, compreso in quelle fondamentali.

B.1.8. Modifiche al sistema di governance occorse nel periodo

Tra le modifiche intervenute al sistema di governance nel periodo di osservazione del presente documento si segnala la nomina di un ulteriore Amministratore Delegato, ing. Roberto Lecciso, deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in data 20 luglio 2021.

A seguito delle dimissioni dell'Amministratore Delegato, dr. Francesco La Gioia, Il Consiglio di Amministrazione, in data 14 dicembre 2021, ha individuato quale unico Amministratore Delegato l'ing. Roberto Lecciso.

Si evidenzia, inoltre, che il Consiglio di Amministrazione tenutosi in data 23 settembre 2021 ha effettuato l'autovalutazione ai sensi della Lettera Ivass al Mercato del 5 luglio 2018.

In ragione della limitata complessità e del profilo di rischio, così come riscontrato ad esito della valutazione dei parametri e degli elementi riportati nella sopracitata Lettera, risulterebbe coerente con il profilo di rischio della Società il sistema di governo societario di tipo "semplificato".

Helvetia Italia, tuttavia, al fine di rafforzare il sistema di controllo interno in coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio del Gruppo Helvetia, anche in un'ottica di medio-lungo periodo, ha scelto di confermare un sistema di governo societario di tipo "ordinario".

B.1.9. Politica e pratiche retributive

Le Politiche di Remunerazione, si ispirano ai seguenti principi cardine ed obiettivi:

- essere coerenti con quanto stabilito dalla "mission" aziendale e dai principi di Helvetia e contribuire al raggiungimento degli obiettivi strategici, al contenimento dei rischi e al successo di lungo periodo della Compagnia;
- essere semplici, trasparenti e comprensibili, oltre che ragionevoli ed adeguate per ciascun dipendente a qualsiasi livello;
- fornire un quadro di riferimento perseguibile per la determinazione delle componenti individuali della retribuzione tenendo conto del livello di responsabilità, la qualità del lavoro svolto e l'impegno e il tempo dedicato nel farlo; essere conformi ai requisiti richiesti dalla normativa legale e regolamentare;
- assicurare un'adeguata relazione tra le componenti fisse e variabili affinché la parte variabile non sia così elevata da avere un impatto negativo sul livello di tolleranza al rischio e da incentivare le persone a concentrarsi esclusivamente su obiettivi di breve periodo;
- essere adeguate alla funzione svolta e strutturate in modo tale da includere sia obiettivi individuali che il risultato complessivo della Compagnia; essere ragionevoli e competitive rispetto alle remunerazioni corrisposte dalle altre compagnie del settore sul mercato del lavoro; garantire una ragionevole proporzione tra la più alta e la più bassa retribuzione.

I sistemi di remunerazione di Helvetia Italia per i dipendenti sono basati su meccanismi equi, equilibrati e competitivi, consentendo quindi di giustificare in ogni momento gli importi pagati.

Modello di Remunerazione di Helvetia Italia Assicurazioni

Componente Fissa	Componente Variabile		
Salario Base	Componente di remunerazione a breve termine basata sui risultati come % del salario base	Componente di remunerazione a lungo termine basata sui risulati come % del salario base	Componente di remunerazione a lungo termine (LTC) come % del salario / remunerazione base
Consiglio di Amministrazione: I Consiglieri di Amministrazione non percepiscono alcun compenso per lo svolgimento dell'incarico.			
Amministratore Delegato e tutti i dipendenti di Helvetia Italia: Salario fisso basato sulla posizione individuale (ruolo, responsabilità, competenze) includendo i «fringe benefits».	**Amministratore Delegato, Direttori Generali e dipendenti di Helvetia Italia con MBO:** Remunerazione corrisposta in base alla performance della MUIT e al raggiungimento di obiettivi individuali (cash)	**Amministratore Delegato e Direttori Generali di Helvetia Italia:** Remunerazione corrisposta in base alla performance del Gruppo e della MUIT. Tale componente viene differita nel tre anni successivi	**Amministratore Delegato e Direttori Generali di Helvetia Italia:** Riconosciuta con trasferimento di azioni della Helvetia Holding AG

I Consiglieri di amministrazione, sia delegati che non delegati, di Helvetia Italia non percepiscono alcun compenso per lo svolgimento dell'incarico di consigliere, ma vengono retribuiti dalla Compagnia di appartenenza in quanto dirigenti del Gruppo.

La gratuità di tale prestazione è prevista in sede di delibera assembleare ai sensi dell'art.2364 c.1 punto 3) a seguito di espressa rinuncia al compenso da parte dei singoli consiglieri, ad eccezione del rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro ufficio.

L'Amministratore delegato di Helvetia Italia non percepisce alcuna remunerazione quale membro del Consiglio di Amministrazione, ma viene retribuito in quanto Dirigente del Gruppo.

I Consiglieri indipendenti, tra i quali il Presidente del Consiglio di Amministrazione, percepiscono esclusivamente un compenso in misura fissa determinato in sede assembleare ai sensi dell'art. 2364 c.1 punto 3). Il compenso è stabilito in misura forfettaria per ciascun amministratore oltre al rimborso delle spese sostenute per l'espletamento dell'incarico. Ai Consiglieri indipendenti non sono riconosciuti compensi collegati ai risultati o basati su strumenti finanziari.

I componenti del Collegio Sindacale di Helvetia Italia percepiscono un compenso in misura fissa determinato in sede assembleare ai sensi dell'art.2364 c.1 punto 3). Il compenso è stabilito in misura forfettaria per tutti i membri del Collegio oltre al rimborso delle spese sostenute. Ai componenti del Collegio Sindacale non sono riconosciuti compensi collegati ai risultati o basati su strumenti finanziari.

Le strutture dei piani d'incentivazione prevedono soglie di accesso legate alla situazione patrimoniale dell'azienda che tengono conto anche del profilo complessivo di rischio della Compagnia. È presente una clausola di differimento per una quota della componente variabile della remunerazione.

Componente fissa remunerativa

Con riferimento alla componente fissa della retribuzione, essa viene determinata in accordo con le linee guida della Casa Madre e (per gli Executives) su proposta del CEO Italia, nonché – per tutti – in base all'inquadramento contrattuale.

Per la determinazione della componente fissa ("base salary") si utilizzano strumenti, normalmente in uso nelle aziende, di misurazione della complessità delle posizioni che dà luogo ad un punteggio secondo una scala internazionalmente riconosciuta, basata anche su benchmark di mercato.

Componente variabile remunerativa

La componente monetaria di remunerazione variabile si basa su obiettivi ed incentivi di breve termine e viene individualmente determinata (per chi ha accesso agli MbO) - entro un limite prestabilito - in percentuale sulla remunerazione effettiva del periodo di piano. Viene erogata entro il primo semestre dell'anno successivo al periodo di riferimento.

Per gli Executives (l'Amministratore Delegato, i Direttori Generali e i Consiglieri Delegati), in qualità di membri del Comitato di Direzione di gruppo, è inoltre prevista una remunerazione variabile basata su obiettivi e incentivi a lungo termine, legata agli obiettivi di business, che viene erogata dalla compagnia di appartenenza in maniera differita nei tre anni successivi, previa valutazione della persistenza degli obiettivi raggiunti. Tale componente è inoltre soggetta ad una clausola di clawback.

Ad essi viene inoltre erogato direttamente da Casa Madre un Group Bonus sotto forma di azioni di Helvetia Holding AG (Capogruppo di Helvetia Group, quotata al SIX Swiss Exchange di Zurigo) assoggettate ad un vesting period di tre anni.

In casi eccezionali, legati a progetti speciali o a extra efforts, possono essere inoltre riconosciuti dei bonus in forma di Una Tantum, che saranno deliberati ad hoc dall'Organo Amministrativo, anche con riguardo ai criteri di misurazione e di realizzazione degli obiettivi.

Fringe benefits (non dipendenti dalla performance)

Il pacchetto retributivo include anche l'assegnazione di benefici non monetari secondo la contrattazione integrativa nazionale ed aziendale in vigore, quali la previdenza integrativa e alcune coperture assicurative, a titolo esemplificativo: per invalidità permanente e morte, Long Term Care e per assistenza sanitaria, nonché l'accesso ad un piano di Flexible benefits. L'autovettura aziendale è riconosciuta ai dirigenti e personale selezionati.

Integrazione dei criteri di sostenibilità nella politica di remunerazione

Nel 2021, il Gruppo Helvetia ha rivisto la sua politica di remunerazione a livello di gruppo al fine di garantire una responsabilità aziendale che fornisca i migliori risultati a lungo termine ai propri clienti e rafforzi il valore di Helvetia nell'interesse dei suoi azionisti. La revisione include l'incorporazione dei rischi per la sostenibilità e il loro allineamento ai risultati associati alla remunerazione. Gli adeguamenti della politica di remunerazione sono in linea con l'articolo 5 del "Sustainable Finance Disclosure Regulation – SFDR" (UE) 2019/2088.

In Helvetia Italia, tali modifiche sono state implementate nella nuova Politica di remunerazione approvata dal Consiglio di Amministrazione e dall'Assemblea della Compagnia in data 14/12/2021 ed entrata in vigore a partire dal 1/1/2022.

B.1.10. Operazioni con parti correlate

Le operazioni con parti correlate sono disciplinate dalla Policy Infragruppo approvata dal Consiglio di Amministrazione e redatta ai sensi del Regolamento Ivass n.30 del 26 ottobre 2016.

Sulla base delle autocertificazioni e autodichiarazioni rilasciate dai consiglieri, sindaci e responsabili delle funzioni fondamentali, si evidenzia che, nel corso del 2021, non sono state effettuate operazioni con parti correlate e in conflitto d'interesse, ai sensi del regolamento sopra riportato.

La Compagnia ha comunque effettuato operazioni connesse all'attività assicurativa con la società controllante (addebiti di personale distaccato e esternalizzazione di servizi) e con società del Gruppo Helvetia in Italia, ampiamente descritte nel bilancio della Compagnia regolarmente trasmesso ad IVASS.

Non si segnalano in corso d'anno operazioni in conflitto d'interesse. Nel caso in cui si manifestasse un conflitto di interesse, ai sensi dell'art. 2931 c.c., nel corso di una riunione consiliare, i consiglieri e sindaci dichiarano il proprio conflitto.

B.2. Requisiti di competenza e onorabilità

Il Consiglio di Amministrazione di Helvetia Italia Assicurazioni S.p.A. ha adottato una propria Policy "Fit&Proper", ai sensi dell'art. 5 co. 2 lett. n) del Regolamento Ivass n. 38 del 3 luglio 2018, volta a garantire la sussistenza e la permanenza dei requisiti di idoneità alla carica in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza, dei membri del Consiglio di Amministrazione, dei membri del Collegio Sindacale, dei responsabili delle funzioni fondamentali, quali le funzioni di Risk Management, Compliance, Funzione Attuariale, Revisione Interna e DPO, nonché, dell'ulteriore personale in grado di incidere in modo significativo sul profilo di rischio. Il possesso di tali requisiti viene, altresì, verificato con riferimento ai titolari interni responsabili della funzione esternalizzata, anche nel caso in cui ciò avvenga all'interno del gruppo.

Per verificare la sussistenza dei predetti requisiti all'interno del Consiglio di Amministrazione, affinché lo stesso, sia nel suo complesso in possesso di adeguate competenze tecniche, professionali e manageriali, ciascun consigliere, prima della nomina, consegna alla Società:

a. il curriculum vitae;
b. l'autocertificazione ai sensi del DPR 28/12/2000 n°445 od in alternativa il certificato del casellario giudiziale e dei carichi pendenti;
c. il documento di autovalutazione.

Nel documento di autovalutazione sono indicate tutte le informazioni rilevanti ai fini delle necessarie verifiche da parte della Società, compresi i dettagli sulla formazione accademica e professionale e sulle relative competenze e conoscenze tecniche e professionali delle principali materie in tema assicurativo e di diritto e gestione dell'impresa. Inoltre, sempre nel documento di autovalutazione, l'amministratore deve indicare tutte le circostanze che possono influenzare la propria idoneità alla carica e la permanenza dei relativi requisiti.

L'Amministratore consegna annualmente l'autocertificazione ai sensi del DPR 28/12/2000 n°445 od in alternativa il certificato del casellario giudiziale e dei carichi pendenti aggiornati e aggiorna con la medesima cadenza il documento di autovalutazione, consegnandolo al servizio Affari Societari prima della riunione del Consiglio di Amministrazione chiamato ad operare la valutazione annuale o la verifica "ex lege" dei requisiti.

Tutto quanto indicato si intende esteso, per quanto compatibile, anche a tutti gli altri soggetti sopra menzionati, ivi compreso il soggetto responsabile della distribuzione diretta dei prodotti assicurativi ai sensi dell'art. 109 co 1-bis del CAP e dell'art. 41 del Regolamento Ivass n. 40/2018.

In una prospettiva che favorisca l'obiettivo della formazione continua, è data la possibilità ai soggetti coinvolti nelle politiche di "Fit&Proper" di richiedere o aderire a programmi di formazione interna al Gruppo Helvetia o a programmi organizzati da soggetti terzi, per il potenziamento di competenze o l'approfondimento di specifiche tematiche e/o novità.

Il rispetto del Modello di Gestione Organizzazione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e del Codice Etico è richiesto a tutti i collaboratori della Compagnia.

B.3. Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

Il sistema di gestione dei rischi della Compagnia si integra nella struttura organizzativa e nei processi decisionali della Compagnia ed è supportato dalle politiche di gestione del rischio sia locali sia della Casa Madre in Svizzera (Group Integrated Risk Management - IRM), conformemente ai requisiti regolamentari locali in materia di governance.

Il sistema di gestione dei rischi si basa sull'identificazione, misurazione, gestione, controllo e reporting dei rischi della Compagnia, soprattutto in relazione a quelli più significativi che possono minare il raggiungimento degli obiettivi aziendali e la solvibilità della Compagnia.

Il sistema di gestione dei rischi della Compagnia si propone di gestire il capitale conferito dall'azionista allocandolo alle fattispecie di rischio specifiche in modo da massimizzarne il ritorno, coerentemente con gli obiettivi strategici e finanziari e nel rispetto del requisito di capitale regolamentare (più un margine di prudenza) e del profilo di rischio desiderato e determinato dalla Compagnia, c.d. Risk Appetite.

Lo sviluppo e presidio del sistema prevede il continuo monitoraggio del profilo di rischio, mediante idonee metodologie di analisi e di valutazione, e indicatori atti a rappresentare il livello di esposizione al rischio e ad attuare opportune azioni in caso di scostamento dai livelli attesi.

La strategia di gestione dei rischi può essere intesa anche come l'insieme dei valori, dei comportamenti e delle azioni che caratterizzano l'atteggiamento della Compagnia nei confronti della gestione del rischio, al fine del raggiungimento dei suoi obiettivi strategici e in conformità con il Risk Appetite Framework della stessa.

L'intero processo di gestione dei rischi si basa sul sistema delle tre linee di difesa riportato nel paragrafo B.4.

Il sistema di gestione dei rischi della Compagnia, contenuto nella policy IRM e nella policy di Risk Management locale comprende i seguenti aspetti:

- organizzazione del sistema di risk management e del sistema di controllo interno;
- procedure per l'identificazione, la valutazione e il monitoraggio dei principali rischi;
- definizione della risk and capital management strategy;
- definizione del sistema dei limiti operativi da usare per il monitoraggio e controllo dei rischi;
- valutazione attuale e prospettica della solvibilità e del profilo di rischio della Compagnia (Own Risk and Solvency Assessment – ORSA);
- flussi informativi e di reporting del sistema di gestione dei rischi verso il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione, il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e le funzioni interessate.

Organizzazione del sistema di Risk Management

La struttura organizzativa della Compagnia garantisce un approccio standard nella gestione del rischio in coerenza con le politiche di Casa Madre e con i requisiti regolamentari locali.

In particolare, il sistema di governance per la gestione dei rischi si basa sul sistema delle tre linee di difesa e prevede, pertanto, i seguenti ruoli: *risk owner, risk observer* e *risk taker.*

Risk management organisation

Risk Owner. La responsabilità ultima del sistema di gestione dei rischi è in capo al Consiglio di Amministrazione, di cui assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo. Il Consiglio di Amministrazione approva le politiche di gestione dei rischi e definisce il sistema degli obiettivi di rischio. Definisce inoltre la propensione al rischio della Compagnia, cosiddetto Risk Appetite, in coerenza con il fabbisogno di solvibilità globale della stessa, individuando le tipologie di rischio che intende assumere e fissandone i relativi limiti di tolleranza, che rivede almeno una volta all'anno per garantirne l'efficacia nel tempo. L'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio, in linea con le direttive del Consiglio di Amministrazione, del sistema di gestione dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, nel rispetto delle strategie, dei principi aziendali e dei limiti di rischio. Contribuisce ad assicurare la definizione di limiti operativi, garantendone la tempestiva verifica, nonché il monitoraggio delle esposizioni ai rischi e il rispetto dei limiti di tolleranza.

Il *Risk Observer* assiste e supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'identificazione e gestione dei rischi della Compagnia, nella determinazione delle politiche di gestione dei rischi e nell'attuazione del sistema di gestione degli stessi, inclusa la verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento. Svolge inoltre attività di supporto nella definizione delle ipotesi e metodologie sottostanti il sistema di misurazione dei rischi, nonchè attività indipendente di revisione e supervisione del sistema di gestione dei rischi della Compagnia nel suo complesso. Come sopra riportato nella rappresentazione delle tre linee di difesa, anche il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi (comitato endoconsiliare) è considerato Risk Observer. Le funzioni aziendali Risk Observer predispongono periodica reportistica verso il Consiglio di Amministrazione, l'Alta direzione, Casa Madre e le funzioni interessate. Il Risk Observer predispone periodica reportistica verso il Consiglio di Amministrazione, l'Alta direzione, Casa Madre e le funzioni interessate.

Il *Risk Taker* è responsabile del rispetto dei limiti definiti nella strategia di rischio ed è perciò responsabile dell'identificazione, analisi, monitoraggio, gestione e reporting dei rischi attinenti l'area di business di competenza (singole funzioni / Direzioni / processi aziendali). È tenuto anche a definire le relative e necessarie misure di mitigazione, confrontandosi con il Risk Observer.

La funzione di Internal Audit monitora in modo indipendente l'efficacia delle misure di gestione del rischio, identificando le eventuali debolezze e proponendo iniziative di miglioramento.

Processo di risk management

L'intero processo di gestione dei rischi deve essere conforme al Risk Appetite Framework della Compagnia, approvato dal Consiglio di Amministrazione e rivisto almeno annualmente, in stretta collaborazione e coordinamento con la funzione Risk Management. Come sopra menzionato, il Risk Appetite comprende le soglie di tolleranza al rischio desiderate dalla Compagnia, per tutti i rischi rilevanti, quantificabili e non quantificabili, anche a livello di solvibilità („obiettivo di solvibilità" ai sensi dell'art.18 del regolamento IVASS 38/2018). Il livello di tolleranza al rischio include anche la definizione di un sistema di limiti operativi, tenuto conto degli obiettivi strategici della Compagnia, delle aspettative degli azionisti e dei requisiti imposti dal regolatore.

Il processo di gestione dei rischi comprende tutte le cinque fasi sopra menzionate (identificazione, misurazione, gestione, controllo e reporting). I rischi non compresi nella Standard Formula, ovvero il rischio di innalzamento dello spread per i titoli governativi, i rischi strategici ed emergenti, reputazionali, di liquidità, operativi (identificati tramite un framework interno di gestione ad-hoc) ed i rischi legati all'esternalizzazione, seguono un approccio d'identificazione sia bottom-up che top-down.

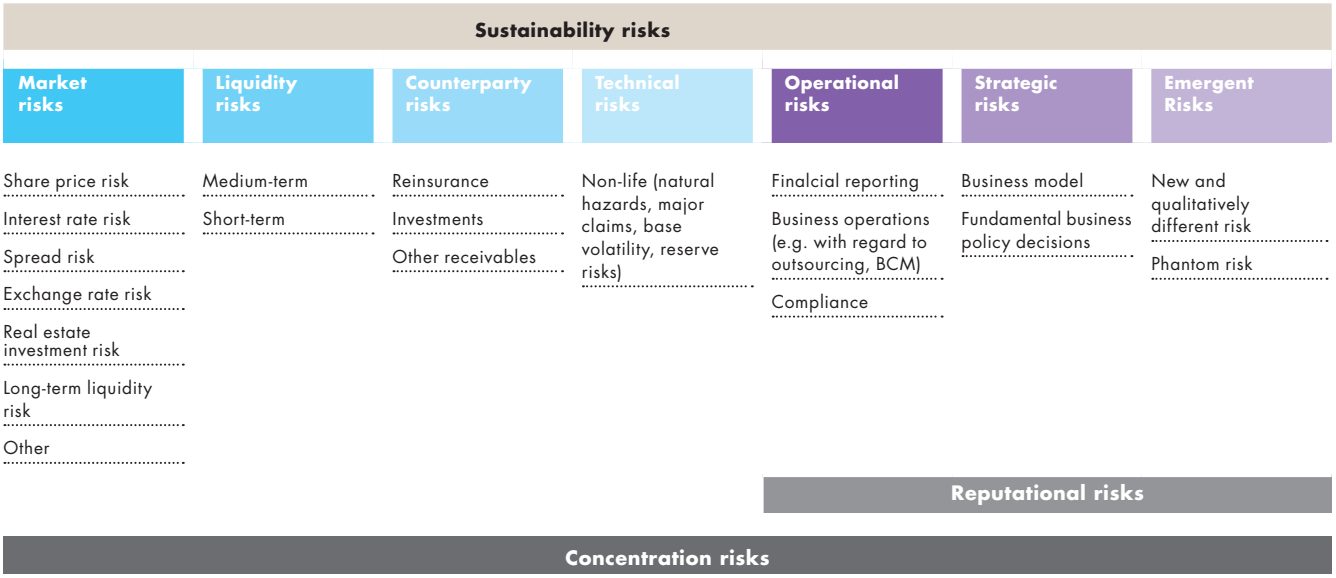
L'approccio bottom-up consiste in un'autovalutazione fatta dalle funzioni operative e di business (Risk Taker), mentre l'approccio top-down prevede il coinvolgimento dell'Alta Direzione / Top Management, che conduce all'alimentazione di un registro dei rischi identificati. Per entrambi gli approcci, il Risk Management svolge una funzione di revisione e controllo indipendente. Relativamente ai rischi inclusi nel calcolo del Solvency Capital Requirement (SCR), tramite l'utilizzo della Standard Formula, e a quelli esclusi ma quantificabili, la Compagnia effettua analisi di sensitività e stress test, al fine di identificare i rischi più rilevanti a cui la stessa è esposta (come, ad esempio, quelle riportate nel report ORSA).

I rischi a cui la Compagnia è esposta nella conduzione delle proprie attività, come riportato nella tabella seguente, sono: rischi di mercato, rischi di liquidità, rischi di controparte, rischi tecnico-assicurativi, rischi operativi (tra cui quelli legati all'esternalizzazione e alla cyber security aziendale), rischi strategici, rischi emergenti (questi ultimi tre ricompresi anche nell'area dei rischi reputazionali) e i rischi di concentrazione, trasversali a tutte le tipologie di rischio sopra citate.

Helvetia Italia considera i rischi ESG (Environmental, Social e Governance) nella valutazione annuale dei rischi strategici ed emergenti. All'interno del panorama dei rischi, i *"sustainability risk"* non sono considerati come una nuova categoria di rischio, piuttosto un risk driver, cioè un fattore di rischio che impatta sulle altre categorie, trattate dai relativi sistemi di gestione.

Nella tabella è rappresentato, nello specifico, il "Risk Environment" del Gruppo Helvetia come definito dalla Casa Madre Svizzera.

Risk Environment



Una descrizione dettagliata dei principali rischi è fornita nel capitolo C "profilo di rischio".

I processi di risk management sono integrati all'interno dei processi aziendali tramite le politiche di gestione dei rischi come sopra menzionato, in particolar modo nei processi di pianificazione strategica, che determinano la definizione della strategia e della gestione del capitale, e nei processi di business che impattano sul profilo di rischio della Compagnia. Questo approccio garantisce che la cultura del rischio e del controllo sia diffusa all'interno dell'organizzazione e che il Risk Management possa essere considerato come funzione proattiva nell'indirizzare il processo decisionale in ottica di ottimizzazione e mitigazione dei rischi. A tal proposito, come menzionato nel paragrafo B.1.7.1, il Titolare interno della Funzione di Risk Management partecipa al Comitato Investimenti/ALM, al Comitato Prodotti (senza diritto di voto), al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi (con il ruolo di segretario) e al Comitato Assumption and Methodology (con il ruolo di presidente).

Metodologie di analisi e controllo del rischio

I rischi ricompresi nel calcolo della standard formula Solvency II, ai fini del calcolo del requisito di capitale (SCR), ovvero i rischi di mercato, di credito, operativi e tecnico – assuntivi, sono calcolati trimestralmente secondo il modello di governance della Compagnia e i risultati sono rivisti e comunicati dalla funzione Risk Management al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e al Consiglio di Amministrazione. Le ipotesi e assunzioni sottostanti il calcolo sono discusse ed approvate in sede di Comitato Assumption and Methodology.

Per i rischi non ricompresi nella formula standard sopra menzionati, tra cui il rischio di liquidità e il rischio di allargamento dello spread dei governativi EEA (Euopean Euro Area), cosi come per i rischi non facilmente quantificabili, tra cui rischi strategici/emergenti, reputazionali e i rischi operativi gestiti sulla base del framework ICOR (Internal Control and Operational Risk), la metodologia di valutazione è declinata in funzione delle specificità della tipologia di rischio. In linea di principio, questi rischi sono misurati, almeno annualmente, con metodologie di valutazione qualitative di "self risk assessment", basate sulla combinazione della probabilità di accadimento e dell'impatto associato al verificarsi dell'evento, oppure con appositi indicatori di rischio in relazione al rischio di liquidità e di debito sovrano, con frequenza almeno semestrale. È previsto, per i tutti i rischi inclusi ed esclusi

dalla Standard Formula, un processo di reporting verso il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e il Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Per ciascun rischio vengono condotte delle analisi di monitoraggio sulla base dei limiti di tolleranza, fissati per tipologia rischio, e dei limiti operativi definiti in coerenza con il Risk Appetite Framework della Compagnia. In fase di gestione, vengono identificate e attivate, ove necessario, opportune azioni correttive relativamente a quei rischi eccedenti la tolleranza. La Compagnia deciderà quindi se accettare, mitigare, trasferire o evitare tali rischi. La frequenza di tali analisi varia a seconda della tipologia di rischio e vede il coinvolgimento sia dei Risk Taker sia, in modo indipendente, delle Funzioni Fondamentali.

Dettagli in merito al profilo, la misurazione e gestione del rischio sono riportati nella sezione C "Profilo di rischio".

Risk Management e sistema di controllo interno (ICS)

La gestione dei rischi operativi e del sistema di controllo interno (ICS) è eseguita attraverso un approccio comune definito "Internal Control & Operational Risk" (ICOR) sviluppato dalla Casa Madre svizzera. La metodologia utilizzata integra i requisiti di un efficace sistema di controllo interno con i requisiti per la gestione efficace ed efficiente dei rischi operativi. Oltre all'identificazione dei principali rischi, sono individuate e analizzate anche le misure di gestione/controllo e, di conseguenza, le eventuali aree di miglioramento, oggetto di monitoraggio periodico per garantire nel continuo l'efficacia dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi.

Risk Management e Capital Management

Il Risk Management e il Capital Management sono due processi integrati, il cui obiettivo è garantire il raggiungimento degli obiettivi aziendali in termini di strategia di rischio e l'ottimizzazione della gestione del capitale investito. In concomitanza con l'annuale processo di pianificazione, la Compagnia sviluppa un piano strategico e di gestione del capitale che assicura il rispetto degli obiettivi in termini di posizione di solvibilità (come definiti nel Risk Appetite Framework), coerentemente con l'evoluzione del profilo di rischio. La governance di questo processo è definita nella politica di gestione del capitale della Compagnia, nella quale sono delineati i ruoli e le responsabilità delle varie funzioni coinvolte. In particolare, la funzione Risk Managment è coinvolta prevalentemente nella parte relativa all'identificazione del requisito di solvibilità, mentre la funzione Finance in quella relativa alla gestione dei fondi propri a copertura del requisito stesso.

Nel processo relativo alla gestione del capitale, la Compagnia applica un approccio finalizzato a garantire costantemente nel tempo l'adeguatezza patrimoniale e la protezione verso i propri assicurati, includendo nel processo stesso la definizione di un ammontare minimo di surplus di capitale, ovvero un margine di sicurezza o buffer, per fronteggiare eventuali volatilità di mercato e/o contesti di scenario sfavorevoli.

Il processo di gestione del capitale è quindi in linea con il processo di strategia aziendale e con la pianificazione pluriennale del fabbisogno di capitale. Sono comprese le analisi di sensitività e le analisi di scenario su un orizzonte di almeno tre anni, in connessione al processo ORSA. La Casa Madre Svizzera prende parte al processo di strategia aziendale, fissando opportuni obiettivi di crescita e indicatori chiave al fine del conseguimento della strategia.

Un'adeguata procedura di "escalation" garantisce che l'attività di gestione del capitale operi in coerenza con i requisiti di risk appetite menzionati.

Si prega di fare riferimento alla sezione E "Gestione del Capitale" per ulteriori informazioni sulla gestione del capitale.

Risk Management e ORSA

La procedura seguita dalla Compagnia per assolvere l'obbligo di effettuare la valutazione interna del rischio e della solvibilità, in relazione al sistema di gestione dei rischi, è delineata nella politica ORSA ("Own Risk and Solvency Assessment"), nella politica di Capital Management e nelle altre politiche di gestione dei rischi della Compagnia.

L'ORSA è un processo di valutazione interna della solvibilità attuale e prospettica dei rischi propri della Compagnia nello scenario base e in scenari stressati, opportunamente integrato con il processo di pianificazione strategica e finanziaria e governato dalle politiche sopra menzionate.

L'obiettivo del processo ORSA è quello di assicurare la conformità con i requisiti di capitale regolamentari ed interni, nel medio-lungo periodo, e di ottimizzare il processo stesso di gestione del rischio e di capitale della Compagnia. Tale processo è delineato su specifici obiettivi di solvibilità e in coerenza con la propensione e i limiti di tolleranza al rischio. Vengono esaminati tutti i rischi significativi, le cui conseguenze potrebbero minacciare la solvibilità o la reputazione della Compagnia e/o costituire un serio ostacolo al raggiungimento degli obiettivi strategici della stessa.

La Compagnia esegue, con periodicità almeno annuale, il processo ORSA in conformità con i requisiti regolamentari, con le politiche e con i processi interni. La tempistica per l'esecuzione dell'ORSA tiene conto (oltre che degli obblighi informativi verso il supervisore) anche di eventuali circostanze per cui nasca la necessità di eseguire un "non-regular ORSA". I fattori scatenanti che possono modificare significativamente il profilo di rischio della Compagnia sono, a titolo di esempio, riconducibili a forti cambiamenti delle condizioni dei mercati finanziari, o a particolari contesti pandemici o di tipo "climate change", o a modifiche della struttura organizzativa / societaria, a modifiche sostanziali e/o scostamenti significativi della strategia di investimento.

La definizione delle metodologie e delle ipotesi sottostanti le proiezioni di calcolo sono discusse e condivise tra le funzioni coinvolte nel processo, in sede di Comitato Assumption and Methodology. I dati utilizzati per i calcoli delle proiezioni derivano dal sistema di reporting Solvency II e dal piano strategico triennale prodotto dall'ufficio Pianificazione e Controllo dell'area Finance) secondo il processo condiviso con la Casa Madre Svizzera. Il Risk Management, in collaborazione con la funzione di Gruppo Capital Management e le funzioni locali, effettua le valutazioni prospettiche, sia dei fondi propri sia del Solvency Capital Requirement durante tutto il periodo di proiezione, elaborando anche scenari di stress secondo i fattori di rischio più significativi per la Compagnia. I risultati degli SCR per tipologia di rischio derivanti dalle proiezioni ORSA rappresentano quindi anche i target by risk type che l'impresa intende assumere, sulla base del proprio piano strategico.

Le risultanze derivanti da tale processo sono contenute nel report ORSA che viene presentato dalla funzione Risk Management al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e al Consiglio di Amministrazione, chiamato all'approvazione del report stesso, prima dell'invio all'IVASS.

Il processo ORSA è oggetto di continuo monitoraggio da parte della funzione Risk Management e di una revisione indipendente da parte della funzione di Internal Audit, secondo quanto previsto dalla propria pianificazione.

Il Solvency Capital Requirement, sia alla data di valutazione che prospettico, è calcolato con la metrica della Standard Formula e rappresenta il fabbisogno di solvibilità della Compagnia.

B.4. Sistema di controllo interno

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è l'insieme di strumenti, strutture organizzative, norme e regole aziendali volte a consentire una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi aziendali. Il modello di controllo interno di Helvetia Italia si articola su tre livelli (c.d. modello "a tre linee di difesa"), all'interno del quale i ruoli possono essere così sintetizzati:

A. **prima linea di difesa:** la gestione quotidiana ed ordinaria del rischio nell'ambito dei processi e delle ordinarie attività di business è responsabilità del management operativo e rappresenta una parte integrante del processo decisionale (risk taker o risk owner);

B. **seconda linea di difesa:** la supervisione ed il monitoraggio sui rischi vengono forniti dalle funzioni Risk Management, Funzione Attuariale, Compliance e Privacy, Antiterrorismo e dal DPO, il cui ruolo consiste nel supportare gli organi sociali nella loro responsabilità di governo del processo di gestione del rischio;

C. **terza linea di difesa:** la verifica e la valutazione dell'efficacia, dell'efficienza e dell'adeguatezza del sistema di controllo interno nel suo complesso è compito della funzione di Internal Audit.

Il sistema dei controlli interni adottato promuove e attua dei principi incentrati sulla diffusione della cultura del controllo interno a tutti i livelli dell'impresa, sull'individuazione, valutazione e gestione dei rischi, sull'implementazione di adeguate attività di controllo e di monitoraggio con rafforzamento della separazione dei compiti. La creazione di flussi informativi, di canali di comunicazione, di sistemi di gestione dei dati e di sistemi informatici a supporto, rafforzano la struttura complessiva del framework del sistema dei controlli di Helvetia Italia.

Controlli di "primo livello"

I controlli di primo livello (o controlli di linea) sono svolti dalle funzioni operative di business, dirette e coordinate dall'Alta Direzione e dal management di linea, che definiscono e gestiscono i controlli operativi a livello di processo nell'ambito delle attività quotidiane e nella normale gestione del business.

Come accennato in precedenza, il sistema di controllo interno (ICS) e la gestione dei rischi operativi sono integrati nell'approccio ICOR (sistemi di controllo interno e rischio operativo). Il sistema di controllo interno è quindi una componente importante del processo di gestione del rischio. Una panoramica dell'approccio ICOR è fornita nella sezione C.5.

Controlli di "secondo livello"

I controlli di "secondo livello" sono demandati principalmente alle funzioni Risk Management, Funzione Attuariale , Compliance e Privacy, Antiterrorismo, e DPO (Data Protection Officer), le quali collaborano, ciascuna per gli aspetti di propria competenza, alla definizione di regole e policy di attuazione delle strategie di controllo dei rischi ed assistono il management nel processo di individuazione, valutazione, gestione e controllo dei rischi al fine di garantire la coerenza del processo agli obiettivi aziendali, contribuendo in particolare al monitoraggio dei rischi in essere, ad una valutazione indipendente dei presidi di controllo adottati dalla Compagnia, nonché al monitoraggio della corretta implementazione delle azioni correttive proposte.

In un'ottica di controllo e prevenzione dei rischi, i controlli di "secondo livello" sono svolti anche da altre strutture interne dedicate. L' Outsourcing Coordinator garantisce la corretta valutazione del progetto di esternalizzazione, mentre l'Information Security Officer ha il principale ruolo di vigilare sul rispetto delle direttive di sicurezza e delle informazioni aziendali, conducendo periodicamente analisi dettagliate in coordinamento con i vari responsabili delle aree operative e svolgendo principalmente attività di supporto e di verifica sul rispetto delle direttive di sicurezza. Sui temi di qualità e correttezza del trattamento dei dati nel loro ciclo di vita all'interno dell'impresa, il compito di presidiare il valore del patrimonio informativo è assegnato alla funzione Data Governance che, nel recepire le indicazioni/linee guida definite dall'Organo Amministrativo, predispone i modelli organizzativi, le metodologie e i processi, oltre a prescrivere i controlli e gli Key Quality Indicator (KQI) atti a monitorare la robustezza dell'impianto in un'ottica di miglioramento continuo.

Informazioni sulla funzione di compliance sono incluse nella sezione B.1.7.2.

Controlli di "terzo livello"

I controlli di "terzo livello" sono demandati alla funzione di Internal Audit e finalizzati alla valutazione dell'adeguatezza, efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno nel suo complesso tramite una verifica indipendente sull'attività delle diverse aree aziendali (inclusi i processi relativi al "secondo livello" di difesa). Le altre funzioni fondamentali sono separate dalla funzione di Internal Audit, e sono sottoposte a verifica periodica da parte della stessa.

B.5. Funzione di Internal Audit

La funzione di Internal Audit, quale funzione fondamentale di Helvetia Italia Assicurazioni è meglio descritta nella sezione B.1.7.4.

B.6. Funzione Attuariale

La funzione Attuariale, quale funzione fondamentale di Chiara Assicurazione è meglio descritta nella sezione B.1.7.3

B.7. Esternalizzazione

Si definisce outsourcing, o esternalizzazione, un accordo in forma scritta tra un'impresa di assicurazione e un fornitore di servizi, anche se non autorizzato all'esercizio di attività assicurativa, in base al quale il fornitore realizza un processo, un servizio o un'attività che verrebbero altrimenti realizzati dalla stessa compagnia di assicurazione.

Il processo di esternalizzazione di Helvetia Italia Assicurazioni è definito in modo da limitare i possibili rischi derivanti dai contratti di esternalizzazione di funzioni o servizi essenziali o importanti sottoscritti sia con fornitori esterni sia intra-gruppo.

Helvetia Italia Assicurazioni ha adottato una propria politica di esternalizzazione con l'obiettivo primario di limitare il rischio operativo e di assicurare che i requisiti normativi, di conformità, legali e di sicurezza siano rispettati. Come per i processi critici interni, le attività essenziali o importanti esternalizzate devono essere gestite adeguatamente in termini di continuità operativa.

I contratti di esternalizzazione possono comportare rischi in termini di definizione dei contratti, di relazioni di business, di disponibilità dei servizi, di protezione e sicurezza delle informazioni. Per mitigare questi rischi Helvetia Italia Assicurazioni non conclude contratti che comportino:

- una significativa riduzione della qualità della governance;
- un aumento eccessivo e indesiderato del rischio operativo;
- una ridotta capacità di monitoraggio e controllo da parte dell'autorità di vigilanza;
- una significativa riduzione della qualità del servizio ai clienti, compromettendo la capacità di offerta di un servizio continuo e soddisfacente.

Inoltre, le opportunità di esternalizzazione vengono sistematicamente individuate e selezionate, purché non siano contrarie a dettami regolamentari o vadano ad incrementare eventuali rischi operativi:

- non può essere esternalizzata la responsabilità di gestione delle attività date in esternalizzazione;
- deve essere definita e implementata la struttura di controllo dell'outsourcer;
- devono essere definiti i requisiti di servizio;
- devono essere rispettate le richieste normative.

Le funzioni o i servizi essenziali o importanti includono le attività ritenute fondamentali per Helvetia Italia Assicurazioni per il proprio core business. Di norma, una attività è qualificata come essenziale o importante qualora il suo mancato funzionamento possa provocare una interruzione di lungo termine del "core business" o determini il trasferimento del processo decisionale a terze parti.

Le esternalizzazioni intra-gruppo consistono invece nel trasferimento di attività da Helvetia Italia Assicurazioni ad altra Compagnia del Gruppo Helvetia Italia. I requisiti presenti nella Politica di esternalizzazione di Helvetia Italia Assicurazioni devono essere applicati in generale anche alle esternalizzazioni essenziali o importanti intra-gruppo. La profondità del processo di selezione e valutazione, in questo caso, tiene in considerazione l'appartenenza allo stesso Gruppo.

Le attività essenziali o importanti esternalizzate da Helvetia Italia Assicurazioni a terze parti o soggette a esternalizzazione intra-gruppo sono elencate nella seguente tabella. Tutte queste attività rispettano i requisiti di esternalizzazione sopra riportati e sono state comunicate ad IVASS nelle modalità

regolamentari previste. Questo assicura che non ci sia uno sproporzionato aumento dei rischi operativi e che siano rispettati tutti i requisiti normativi.

Descrizione di funzioni e attività esternalizzate essenziali e importanti

	Esternalizzazione interna o esterna	Giurisdizione in cui sono ubicati i fornitori
Contract Management	Esterna	Italia
Funzioni Fondamentali (Internal Audit, Compliance, Risk Management, Funzione Attuariale)	Interna	Italia
Gestione Sinistri	Esterna	Italia
Servizi Amministrativi	Interna	Italia
Servizi IT	Esterna	Italia
Servizi IT	Interna	Italia

B.8. Altre informazioni

Tutte le informazioni rilevanti per la compagnia sono incluse nei paragrafi che precedono.

C. Profilo di rischio

C.1.	Rischio di sottoscrizione Danni	42
C.1.1.	Rischio di sottoscrizione Danni	42
C.2.	Rischio di mercato	44
C.2.1.	Rischio tasso interesse (Interest rate risk)	45
C.2.2.	Rischio Spread (Spread Risk)	46
C.2.3.	Rischio azionario (Equity Risk)	47
C.2.4.	Rischio immobiliare (Property Risk)	47
C.2.5.	Rischio valutario (Currency Risk)	48
C.2.6.	Mitigazione del rischio mercato	48
C.3.	Rischio di credito	49
C.4.	Rischio di liquidità	51
C.5.	Rischio operativo	52
C.6.	Altri rischi sostanziali	54
C.7.	Altre informazioni	56

La Compagnia valuta i rischi inerenti alla propria attività individuando quelli più significativi, intendendo per tali, i rischi le cui conseguenze possono minare la solvibilità della Compagnia o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali, e ne determina le corrispondenti esigenze di capitale.

Come riportato nella sezione B.3, le tipologie di rischio considerate sono: rischi di mercato, rischi di liquidità, rischi di controparte, rischi tecnico-assicurativi, rischi operativi (tra cui quelli legati all'esternalizzazione e alla cyber security aziendale), rischi strategici, rischi emergenti (questi ultimi tre ricompresi anche nell'area dei rischi reputazionali) e rischi di concentrazione trasversali a tutte le tipologie di rischio sopra citate.

Il rischio reputazionale e i relativi impatti sono anche osservati ed analizzati all'interno del processo di Compliance Risk Assessment, e non rappresenta una categoria a sé stante.

I processi di valutazione consentono di analizzare i rischi su base continuativa, per tenere conto sia delle modifiche intervenute nell'attività di business e nel contesto di mercato, sia dell'insorgenza di nuovi scenari avversi. Tali processi determinano dal punto di vista qualitativo e quantitativo la potenziale perdita sulla base dei fattori che lo determinano.

Sotto un profilo più strategico, all'interno del processo denominato Comprehensive Risk Profile (CRP), si identificano potenziali scenari di rischio che possono ostacolare la realizzazione del piano strategico della Compagnia. Tali rischi sono valutati e monitorati come supporto ai sistemi decisionali per una corretta ponderazione dei fattori che possono incidere sulle assunzioni e/o sui drivers di sviluppo del processo di pianificazione.

I rischi legati all'esternalizzazione, in modo particolare delle attività essenziali o importanti, sono gestiti attraverso uno specifico processo e metodologia di "Outsourcing Risk Management", coerentemente con il modello di gestione dei rischi operativi (ICOR), che prevede un'analisi periodica sui rischi relativi alle esternalizzazioni in base a specifici indicatori di rischio ed un monitoraggio periodico sull'operatività e qualità del processo esternalizzato affidato ai Responsabili del controllo dell'attività esternalizzata.

Le seguenti sezioni da C.1 a C.5 forniscono maggiori informazioni qualitative e quantitative sul profilo di rischio.

C.1. Rischio di sottoscrizione

C.1.1. Rischio di sottoscrizione Danni

La Compagnia opera nel mercato assicurativo dei rami Danni attraverso intermediari assicurativi di tipo tradizionale, mediante accordi di partnership con imprese del Gruppo ENI, nonché tramite un modello di bancassurance. In essa convivono sia una componente di business dedicata prevalentemente al mercato della Clientela Affinity, con un modello Worksite Marketing che si avvale di una rete di Insurance Corners appositamente destinata alla gestione della clientela ENI, che una componente orientata ad una clientela retail e piccole e medie imprese e prodotti correlati ai servizi bancari. La Compagnia opera principalmente nelle Linee di Business infortuni e malattia, auto, incendio e responsabilità civile generale.

I rischi di business nascono dall'attività propria dell'assicuratore che si pone quale intermediario sul mercato in grado di trasferire e, di conseguenza, ridurre nel suo complesso a livello sistemico il rischio, tramite una gestione accentrata e professionale dei rischi assunti.

Nei contratti assicurativi è insito il rischio che un evento incerto, di natura non finanziaria, si manifesti. L'incertezza riguarda sia la possibilità, sia il momento, sia, infine, l'intensità con cui detto evento si manifesterà. Detto rischio si manifesta, per la Compagnia nel suo complesso, nell'eventualità che l'ammontare effettivo dei sinistri e delle liquidazioni da effettuare, in virtù delle obbligazioni assunte nei confronti dei contraenti e assicurati, sia superiore al valore di carico delle passività assicurative, rappresentato dagli importi a riserva. Queste, a loro volta, sono influenzate dalla frequenza, dall'evoluzione del costo medio dei sinistri e dallo sviluppo nel tempo dei pagamenti.

Il rischio che si origina dall'attività di sottoscrizione nel segmento danni deriva sia dalla tipologia dei rischi sottoscritti che dai processi utilizzati nello svolgimento del business.

I principali rischi tecnico-assicurativi cui la Compagnia è esposta sono il rischio di tariffazione in primis ed il rischio di riservazione, specie del segmento Non Health. È poi esposta anche ai rischi di catastrofe (in particolare ad eventi di catastrofe naturale) e di estinzione anticipata dei contratti.

Il rischio di tariffazione riguarda il rischio che i premi non siano sufficienti a coprire i sinistri e le spese future. La Compagnia, attraverso i propri uffici tecnici, elabora tariffe con basi tecniche prudenziali ed opportuni caricamenti di sicurezza a seconda della tipologia di rischio. Per limitare la volatilità del rischio a beneficio della solidità patrimoniale, la Compagnia, oltre all'utilizzo di coerenti e unitarie politiche assuntive e di selezione del rischio, definisce inoltre una struttura riassicurativa tesa a ridurre la variabilità nei risultati dei portafogli entro limiti definiti. Infine, nell'ambito delle politiche di sottoscrizione, è posta significativa attenzione alle concentrazioni di rischio relative ai portafogli acquisiti.

Il rischio di riservazione rappresenta il rischio che le riserve appostate dalla Compagnia a fronte di sinistri accaduti ma non ancora liquidati non siano sufficienti a far fronte agli impegni verso gli assicurati e/o i danneggiati, valutato sull'orizzonte temporale di un anno. Per i rami danni, la riserva sinistri rappresenta il costo ultimo al quale la Società estinguerà le sue obbligazioni derivanti da denunce pervenute o stimate, basato sulle informazioni documentali e sulle ipotesi attuariali più ragionevoli disponibili alla data di chiusura del bilancio o della situazione infrannuale o, più in generale, al momento della valutazione. Le principali ipotesi sottostanti alla determinazione delle riserve nei rami danni si basano sull'esperienza storica di sviluppo dei sinistri con riferimento ai costi medi, alle spese di liquidazione, ai fattori inflattivi e di rivalutazione che incidono sul costo dei sinistri, al numero dei sinistri per ogni anno di accadimento e alla velocità di liquidazione per generazione. La riserva sinistri si modifica al variare delle ipotesi precedentemente indicate. La valutazione del rischio di riservazione è strettamente correlata alla stima delle riserve medesime ed entrambi i processi si svolgono insieme per motivi di coerenza. Tale rischio viene costantemente monitorato anche attraverso la Funzione Attuariale.

Il rischio catastrofale riguarda il rischio di perdite potenziali dovute al verificarsi di eventi eccezionali e estremi. La Società definisce una idonea struttura riassicurativa tesa a ridurre la variabilità nei risultati dei portafogli entro limiti definiti.

Il rischio di estinzione anticipata dei contratti, misurato ai sensi dell'art. 150 degli Atti Delegati, assume dimensioni rilevanti per la Compagnia in relazione alla significatività della parte di business a natura pluriennale.

Allo scopo di fornire una vista generale sui rischi assunti dalla compagnia nel corso dell'esercizio ed in comparazione con il precedente, si riporta nella tabella sottostante un dettaglio dei premi sottoscritti per macro-linee di business da cui si evince che la raccolta è concentrata, al 2021 come al 2020, soprattutto nei rami Health (Infortuni e Malattia), con il 44% della raccolta lorda, Motor (per il 25%) e Property (per il 22%). La totalità dei premi raccolti assicurano rischi situati nel territorio italiano.

Un totale corrispondente al circa il 24% dei premi acquisiti è ceduto in riassicurazione.

Written premium by sector

as of 31.12.	2021	2020	Change
in migliaia EUR			
Property	26.999	18.080	8.919
Motor vehicle	31.450	35.079	-3.630
Liability	11.400	10.281	1.119
Accident / health	54.001	48.470	5.531
Gross written premiums	**123.850**	**111.910**	**11.939**
Reinsurance premiums ceded	29.675	29.520	155
Net premiums written	**94.175**	**82.391**	**11.784**

Ulteriori dettagli circa la composizione dei premi per linea di business sono riportati nella sezione A.2 [4].

La Compagnia struttura il proprio business in ottemperanza al principio della persona prudente: ciò significa che i rischi tecnici sottostanti vengono identificati, valutati, monitorati e gestiti nel continuo e adeguatamente rilevati e misurati nelle periodiche determinazioni della posizione di solvibilità dell'impresa.

Nello specifico, il rischio di sottoscrizione è misurato trimestralmente dalla Compagnia secondo la metodologia della formula standard. In particolare, la valutazione del requisito di capitale effettuata al 31 dicembre 2021 evidenzia, come più sopra anticipato, una prevalenza del rischio di tariffazione rispetto ai restanti rischi tecnici.

Nell'ambito dei rischi catastrofali, la Compagnia è esposta particolarmente a rischi di catastrofe naturale (specie grandine).

Se messo a confronto con la situazione comparativa al 2020, il profilo di rischio nel contesto dei rischi di sottoscrizione non ha risentito di modifiche significative.

Allo scopo di monitorare la solvibilità prospettica, la Compagnia valuta inoltre bi-annualmente, nell'ambito dei processi ORSA Regolamentare e di Gruppo, lo sviluppo del rischio di sottoscrizione sull'orizzonte triennale del piano strategico in relazione all'evoluzione attesa delle sottostanti grandezze.

Vengono infine svolte analisi di sensitività per valutare gli effetti di un cambiamento nel contesto di mercato che possano impattare sullo sviluppo previsto e pianificato del business e in termini ultimi, sulla patrimonializzazione della Compagnia. In particolare, si è valutato che una variazione corrispondente ad una deviazione del +/- 5% del rapporto sinistri a premi netto, avrebbe un effetto sui fondi della Compagnia pari a circa 4.709 migliaia di euro (4.120 migliaia nel 2020), rispettivamente in diminuzione o in aumento mentre non avrebbe un impatto significativo sull'SCR. L'impatto sull'SCR ratio varia di +/- 10% (+/-9,2% nel 2020).

[4] Ai fini anche di una riconciliazione con il QRT S.05.01 si precisa che, come già descritto alla citata sezione A: 1) Property comprende le linee di business SII "Fire and other damage to property insurance" e "Miscellaneous financial loss" 2) Transport comprende le linee di business SII "Marine, aviation and transport insurance", 3) Motor vehicle comprende le linee di business Solvency II "Motor vehicle liability insurance", "Other motor insurance" e "Assistance" 4) Liability comprende le linee di business SII "General liability insurance", "Legal expenses insurance" e "Credit and suretyship insurance" 5) Accident/health comprende le linee di business Solvency II "Income protection insurance" e "Medical Expenses".

La volatilità complessiva della rischiosità del portafoglio assicurativo viene limitata e stabilizzata, da un lato, secondo logiche statistiche e commerciali, attraverso la diversificazione della popolazione di assicurati e l'ampliamento della numerosità dei contratti; dall'altro, attraverso la politica assuntiva adottata nel lavoro diretto ed attraverso il ricorso alla riassicurazione.

In particolare, la Compagnia fa ricorso alla riassicurazione quale strumento prevalente di riduzione dell'esposizione al rischio definendo, nell'ambito della specifica politica approvata dal Consiglio di Amministrazione, il livello di ritenzione netto, i criteri per la selezione dei riassicuratori in termini di rating e massima esposizione per riassicuratore e le caratteristiche delle coperture riassicurative.

Ai fini della valutazione del requisito di capitale, la mitigazione è considerata mediante l'applicazione di metodologie gross-to-net nell'ambito dei rischi di sottoscrizione diversi da quelli di natura catastrofale per i quali, invece, la mitigazione è calcolata attraverso l'applicazione puntuale dei trattati in essere.

Ulteriori informazioni inerenti la consistenza quantitativa dei rischi di sottoscrizione danni calcolati secondo la formula standard Solvency II sono inclusi nella sezione E.2.2.

C.2. Rischio di mercato

Il rischio di mercato si riferisce al rischio di un possibile cambiamento degli Own Funds a causa delle variazioni negli scenari di mercato che impattano sul valore degli attivi. La valutazione del valore di mercato è effettuata secondo precisi criteri legati alla quotazione e alla liquidità di un'attività finanziaria. Il 95% circa delle attività presenti in portafoglio sono strumenti liquidi e quotati in mercati regolamentati dai quali si ottiene il prezzo di mercato. Il restante circa 5% è rappresentato da Fondi Real Estate o Alternativi per i quali la quota NAV viene fornita direttamente dall'Asset Manager di riferimento.

Non sono presenti in portafoglio titoli strutturati e/o complessi che richiedono la formulazione di un prezzo mark to model.

I principali rischi di mercato all'interno dei portafogli sono legati ai seguenti fattori di rischio:

- Rischio tasso interesse (Interest Rate Risk): ovvero il rischio di una diminuzione del patrimonio netto Solvency II a seguito di un rialzo o un ribasso della curva dei tassi di interesse di riferimento utilizzata per il calcolo delle riserve tecniche Solvency II e per la valutazione del valore di mercato degli attivi;
- Rischio spread (Spread Risk): rappresenta il rischio di una diminuzione del valore di mercato degli attivi in portafoglio a seguito di un incremento degli spread in funzione della duration e rating dei corrispondenti titoli corporate;
- Rischio azionario (Equity Risk): ovvero il rischio relativo a una diminuzione del valore dei titoli azionari, delle partecipazioni e dei fondi di investimento con caratteristiche prevalentemente azionarie (o i fondi di investimenti per i quali non si è in grado di individuarne le singole componenti attraverso il look-through);
- Rischio immobiliare (Property Risk): ovvero il rischio a seguito di un crollo del valore degli asset immobiliari presenti in portafoglio, o fondi prevalentemente Real Estate;
- Rischio valutario (Currency Risk): che individua il rischio di una variazione dei tassi di cambio sulle esposizioni in valuta estera presenti in portafoglio.

Tali rischi sono valutati e monitorati sia in condizioni normali che in situazioni di stress. La Compagnia almeno trimestralmente misura l'esposizione ai diversi fattori di rischio e, per quelli più importanti, effettua almeno semestralmente analisi di sensitività e stress test. I risultati sono presentati e discussi nell'ambito del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e/o dell'organo amministrativo della Compagnia.

C.2.1. Rischio tasso interesse (Interest rate risk)

Il rischio tasso di interesse, inteso come variazioni del livello della curva dei tassi free risk, è tra i principali fattori di rischio a cui è sottoposta la Compagnia, in particolare in questa fase di mercato in cui la gran parte del portafoglio è investita in titoli a tasso fisso.

Un primo strumento di controllo e di riduzione del rischio è l'allineamento dei cash flow degli attivi con i cash flow dei passivi: più i flussi sono allineati e meno si è sottoposti al rischio tasso.

Una misura più raffinata del rischio tasso di interesse è la Duration Gap tra attivi e passivi: maggiore è il differenziale di duration e maggiore sarà l'impatto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore attuale di attivi e passivi. Il monitoraggio continuo di questo parametro consente di controllare il rischio tasso di interesse.

Maturities as of 31.12.2021	< 1 year	1 - 5 years	5 - 10 years	> 10 years	Without maturity	Total
in migliaia EUR						
Assets						
Interest-bearing securities*	18.729	85.580	108.752	4.691	–	217.752
Equities	–	–	–	–	1.710	1.710
Investment funds	169	4.545	3.034	843	16.568	25.159
Derivative financial assets	–	–	–	–	–	–
Loans and mortgages*	–	–	–	–	–	–
Money market instruments*	3.725	–	–	–	–	3.725
Financial assets	**22.623**	**90.126**	**111.785**	**5.534**	**18.279**	**248.346**
Liabilities						
Technical Provisions - Non-life**	-51.484	-36.942	-17.124	-16.409	–	-121.959
Technical Provisions - Life**	–	–	–	–	–	–
Technical Provisions Total	**-51.484**	**-36.942**	**-17.124**	**-16.409**	**–**	**-121.959**

* Interest-bearing assets excluding accrued interest

** Amount of undiscounted cash-flows expected. Correction of counterparty default risk is not done according to the requirement of the corresponding QRT

La Compagnia utilizza sensitivities e analisi di scenario per valutare e monitorare nel continuo la Duration Gap e il matching ALM.

Interest rate risk sensitivities	**Shift**	**ΔOF**	**ΔSCR Ratio**
as of 31.12.2021			
in EUR thousand			
Increase	+ 50bps	-2.862	-6,1%
Decrease	- 50bps	2.902	6,2%

* Impacts gross of tax but net of Risk Margin

Interest rate risk sensitivities	**Shift**	**ΔOF**	**ΔSCR Ratio**
as of 31.12.2020			
in EUR thousand			
Increase	+ 50bps	-3.011	-6,7%
Decrease	- 50bps	3.217	7,2%

* Impacts gross of tax

La sensitivity sopra riportata mostra l'impatto di una variazione, sia in aumento che in diminuzione, della curva dei tassi di riferimento utilizzata ai fini del calcolo del valore di mercato degli attivi (governativi, corporate e fondi obbligazionari) e del valore delle best estimate liability, derivando di conseguenza la variazione in termini di Own Funds e sul Solvency Capital Requirement della Compagnia.

L'impatto sul requisito di capitale corrispondente è stato stimato ricalcolando in modo proporzionale il nuovo rischio legato al tasso di interesse secondo i risultati ottenuti dalla Standard Formula. Tuttavia, essendo l'impatto su tale modulo di rischio non significativo, la sensivitiy relativa al Solvency ratio considera solamente l'impatto sul numeratore dello stesso, ovvero sul patrimonio netto Solvency II. Tale calcolo effettuato sul 31/12/2021 include, seppur di entità non materiale, anche le variazioni della componente delle riserve tecniche riferita al Risk Margin.

Al 31/12/2021 si nota una esposizione al rischio di aumento dei tassi, dovuta principalmente a una duration degli attivi più lunga rispetto a quella delle passività tecniche.

C.2.2. Rischio Spread (Spread Risk)

Oltre al rischio di variazioni della curva dei tassi free risk, la Compagnia è esposta al rischio di variazioni dello spread di credito degli strumenti finanziari.

Un incremento dello spread di credito determina una riduzione del valore di mercato del titolo ed una conseguente diminuzione degli Own Funds.

La Compagnia ha definito limiti all'investimento in titoli rischiosi, in particolare non si possono acquistare titoli non investment grade (vale a dire con rating inferiore a BBB) e non si possono acquistare titoli strutturati se non in quantità limitata.

Al fine di monitorare il rischio spread si eseguono analisi di portafoglio sia sui titoli corporate che sui titoli governativi, anche se non inclusi questi ultimi nel calcolo SCR Spread della Standard formula come sotto riportato, al fine di quantificare possibili perdite dovute ad allargamenti dello spread di credito. Tali analisi includono tutti i titoli che presentano un rischio spread: rientrano pertanto nel perimetro tutti i titoli soggetti al rischio tasso di interesse, ad eccezione di titoli emessi da enti governativi o sovranazionali con rating AAA.

Spread risk sensitivities	**Exposure**	**Shift**	**ΔOF**	**ΔSCR Ratio**
as of 31.12.2021				
in EUR thousand				
Increase	220.792	+ 50bps	-5.245	-11,1%

Spread risk sensitivities	**Exposure**	**Shift**	**ΔOF**	**ΔSCR Ratio**
as of 31.12.2020				
in EUR thousand				
Increase	209.555	+ 50bps	-4.848	-10,8%

* Impacts gross of tax

La tabella mostra l'impatto di un incremento di 50 bps degli spread di credito sugli Own Funds, ovvero una perdita di valore degli attivi sensibili al rischio spread.

Inoltre, è stato stimato anche l'impatto sul requisito di capitale corrispondente, ricalcolando in modo proporzionale il nuovo rischio spread secondo i risultati ottenuti dalla metrica Standard Formula. Tuttavia, essedo l'impatto su tale modulo di rischio non significativo, la sensitivity sul Solvency Ratio considera solamente l'impatto sul numeratore dello stesso, ovvero sul patrimonio netto Solvency II.

In merito al calcolo del requisito di capitale SCR, riportato nella sezione E.2.2, secondo la normativa Solvency II occorre invece sottolineare come solo i titoli corporate sono soggetti al rischio spread, mentre i titoli governativi emessi da Stati appartenenti allo spazio economico europeo (EEA) e in valuta locale non considerano alcun assorbimento di capitale.

C.2.3. Rischio azionario (Equity Risk)

L'esposizione al rischio azionario è limitata e ben diversificata, pari circa al 3% dell'esposizione della Compagnia. È composta per la quasi totalità da fondi a benchmark o ETF sui principali indici azionari mondiali, oltre a una quota minore legata a partecipazioni in altre società.

Il comparto azionario è tipicamente la parte più volatile del portafoglio, ma la limitata esposizione mitiga gli effetti delle variazioni di prezzo dei titoli azionari sugli Own Funds. Il rischio azionario è monitorato sia attraverso il calcolo di indicatori di rischiosità relativa rispetto ai benchmark, che attraverso analisi di stress e relativo impatto sugli Own Funds.

Equity risk sensitivities	**Exposure**	**Shift**	**ΔOF**	**ΔSCR Ratio**
as of 31.12.2021				
in EUR thousand				
Decrease	8.034	- 10%	-803	-1,7%

Equity risk sensitivities	**Exposure**	**Shift**	**ΔOF**	**ΔSCR Ratio**
as of 31.12.2020				
in EUR thousand				
Decrease	4.911	- 10%	-491	-1,1%

* Impacts gross of tax

La tabella sopra riportata mostra l'impatto della diminuzione del 10% del valore di mercato del comparto azionario, sia esso costituito da fondi che titoli azionari, sugli Own Funds. La perdita di Own Funds corrisponde alla diminuzione del valore di mercato del comparto, non avendo passività sensibili al rischio azionario.

Inoltre, è stato stimato anche l'impatto sul requisito di capitale corrispondente, ricalcolando in modo proporzionale il nuovo rischio azionario secondo i risultati ottenuti dalla metrica Standard Formula. Tuttavia, essendo l'impatto su tale modulo di rischio non significativo, la sensitivity sul Solvency Ratio considera solamente l'impatto sul numeratore dello stesso, ovvero sul patrimonio netto Solvency II.

C.2.4. Rischio immobiliare (Property Risk)

All'interno degli attivi esiste un'esposizione sul comparto immobiliare: tale esposizione è prevalentemente identificata da un fondo di real estate che investe in paesi dell'Unione Europea.

Real estate risk sensitivities	**Exposure**	**Shift**	**ΔOF**	**ΔSCR Ratio**
as of 31.12.2021				
in EUR thousand				
Decrease	5.805	- 10%	-581	-1,2%

Real estate risk sensitivities	**Exposure**	**Shift**	**ΔOF**	**ΔSCR Ratio**
as of 31.12.2020				
in EUR thousand				
Decrease	5.555	- 10%	-556	-1,2%

* Impacts gross of tax

La tabella riporta l'analisi dell'impatto sugli Own Funds di una diminuzione del 10% del valore dell'esposizione al rischio immobiliare; la limitata esposizione a tale comparto rende l'impatto dello stress non materiale.

Inoltre, è stato stimato anche l'impatto sul requisito di capitale corrispondente, ricalcolando in modo proporzionale il nuovo rischio property secondo i risultati ottenuti dalla metrica Standard Formula. Tuttavia, essedo l'impatto su tale modulo di rischio non significativo, la sensivitiy sul Solvency Ratio considera solamente l'impatto sul numeratore dello stesso, ovvero sul patrimonio netto Solvency II.

C.2.5. Rischio valutario (Currency Risk)

La maggior parte degli investimenti sono denominati in euro, in linea con le passività che sono totalmente denominate in euro. Il rischio currency è quasi interamente verso lo US Dollar e coinvolge solamente una parte residuale della componente azionaria.

Currency risk sensitivities	**Shift**	**ΔOF**	**ΔSCR Ratio**
as of 31.12.2021			
in EUR thousand			
Increase / Decrease	+ / - 25%	-1.171	-2,5%

Currency risk sensitivities	**Shift**	**ΔOF**	**ΔSCR Ratio**
as of 31.12.2020			
in EUR thousand			
Increase / Decrease	+ / - 25%	-640	-1,4%

* Impacts gross of tax

Un apprezzamento dello US Dollar nei confronti dell'Euro porterebbe ad un incremento del valore di mercato degli attivi con conseguente incremento degli Own Funds, al contrario un deprezzamento ne comporterebbe una riduzione. L'impatto in termini di Solvency Ratio comprende solo l'impatto sul patrimonio netto Solvency II della Compagnia, e non comprende la variazione del requisito di capitale a seguito della variazione del tasso di cambio, ritenuto non significativo.

Il rischio valutario è monitorato attraverso analisi di stress e sensitività.

La limitata esposizione al rischio valutario, genera una riduzione degli Own Funds non materiale come si evince dalla sensitivity sopra riportata.

C.2.6. Mitigazione del rischio mercato

La Compagnia prevede che il processo di formazione della strategia di investimento sia coerente con il sistema di gestione dei rischi in vigore, quindi con il Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio d'Amministrazione e sia ispirato al "Principio della Persona Prudente", come richiesto dalla normativa Solvency II e dal Regolamento IVASS 24/2016. Tale principio si applica alla Compagnia e alle persone coinvolte in attività di investimento e prevede regole generali, applicabili a tutte le categorie di attività, e regole aggiuntive per specifiche ulteriori classi. Di conseguenza la compagnia si è dotata di processi e procedure atte ad assicurare che gli investimenti avvengano secondo il principio della persona prudente, al fine di investire in strumenti che abbiano un profilo di rischio-rendimento in linea con gli obiettivi di rischio e redditività delle passività. Questo significa che la Compagnia investe solamente in strumenti finanziari che abbiano un profilo di rischio che possa essere adeguatamente riconosciuto, valutato, monitorato e gestito, in coerenza col calcolo del Solvency Capital Requirement.

I rischi di mercato sono inoltre anche valutati all'interno del processo ORSA, in conformità con la strategia e il business model della Compagnia, applicando combinazioni diverse di stress test, anche di diversa natura sia finanziaria che tecnico/assicurativa.

La Compagnia definisce un'allocazione strategica delle attività:

- ben diversificata;
- ottimale in relazione alle passività;
- in grado di massimizzare la creazione di valore, tenendo conto dei vincoli in termini di volatilità, solvibilità ed impegni della Compagnia nei confronti degli assicurati.

La strategia di investimento è approvata e rivista annualmente dal CdA e monitorata dalle funzioni di controllo.

Per la gestione dei rischi di mercato, che maggiormente impattano sul portafoglio attivi, la Compagnia adotta delle politiche di investimento che, coerentemente con i principi di prudenza e il Risk Appetite Framework, definiscono le linee guida per le strategie di investimento, prendendo in considerazione una visione integrata dello sviluppo delle attività e delle passività (ALM - Asset Liability Management). La mitigazione dei rischi di mercato avviene principalmente attraverso:

- limiti nell'esposizione verso singole asset class;
- limiti ai differenziali tra attivi e passivi di parametri finanziari;
- limiti sulle perdite (loss limits) attinenti i risultati di profit&loss e i conseguenti impatti in termini contabili secondo le regole IFRS e civilistiche;
- limiti per la gestione del rischio spread;
- limiti per la gestione del rischio property.

Una gestione delle Attività integrata con le Passività è una delle principali tecniche di mitigazione del rischio adottata dalla Compagnia, con l'obiettivo di minimizzare i possibili disallineamenti in termini di flussi (Cash Flow Matching) e durata finanziaria (Duration Gap).

In aggiunta, le policy aziendali fissano limiti di esposizione massima ai singoli comparti. In particolare per il rischio di tasso, si mantiene una posizione di Duration Gap coerente con le scadenze dei titoli e le uscite previste dal lato dei passivi; inoltre se necessario, per tutelarsi in caso di movimenti avversi della curva dei tassi di interesse esiste la possibilità di attuare strategie di copertura con derivati, ad oggi non in uso.

Al fine di contenere il rischio spread, gli investimenti sono orientati verso titoli emessi da emittenti Investment Grade, in particolare esiste un vincolo all'acquisto dei titoli obbligazionari corporate per i quali vi è la possibilità di acquistare solo titoli rating maggiore o uguale ad "A-".

La Compagnia si avvale altresì della facoltà di attuare strategie di hedging dei rischi finanziari, laddove vengano superati i livelli di tolleranza stabiliti dalla Compagnia (Loss Limits).

C.3. Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio che la Compagnia subisca una perdita economica potenziale derivante dall'incapacità di una controparte di onorare i propri obblighi contrattuali.

Nel contesto della Formula Standard Solvency II, è nell'ambito del rischio di Default (Counterparty Risk Default) che la Compagnia valuta trimestralmente il fabbisogno di capitale connesso alla probabilità di fallimento/inadempienza di alcune specifiche controparti, ripartite tra controparti diversificate (es. controparti bancarie e riassicuratori) e non (es. clienti ed intermediari) mentre il sotto-modulo Spread del rischio Market rileva il rischio di variazione di valore degli attivi finanziari della Compagnia in relazione ad oscillazioni del merito di credito delle controparti emittenti. L'esposizione al rischio Spread è analizzata al paragrafo che precede, C.2.2.

Nel presente paragrafo, allo scopo specifico di valutare l'esposizione complessiva rispetto al rischio di inadempimento sia di posizioni tipicamente incluse nel modulo CRD che di soggetti emittenti titoli in portafoglio, la compagnia ha rilevato un potenziale rischio di fallimento e conseguente inadempimento delle controparti così dettagliabile:

– rischio di controparte derivante da posizioni in titoli e fondi di natura obbligazionaria e in Fix Time Deposit;
– rischio di credito verso riassicuratori, intendendosi come tale il rischio di perdite derivanti dall'inadempienza di uno o più riassicuratori;
– rischio di credito derivante da controparti bancarie;
– rischio di credito verso controparti diverse da quelle di riassicurazione e bancarie, ovvero nello specifico il rischio di perdite in conseguenza all'inadempimento contrattuale di intermediari, contraenti, e controparti interne al Gruppo Helvetia a livello internazionale.

Relativamente alle controparti emittenti di attivi finanziari di tipo obbligazionario e Fix Time Deposit, la tabella che segue mostra che più dell'80% degli emittenti ha rating uguale o superiore ad "A" e non vi sono esposizioni in titoli non investment grade che potrebbero esporre la Compagnia a consistenti rischi di fallimento della controparte.

Credit quality of cash and financial assets*

as of 31.12.	AAA	AA	A	BBB	BB & lower	Not rated	Total
Market Value in EUR thousand							
Cash	–	–	3.264	2.259	270	818	6.610
Money market instruments	–	–	–	–	–	3.725	3.725
Derivative financial assets	–	–	–	–	–	–	–
Interest-bearing securities	20.173	80.780	94.396	22.404	–	–	217.752
Loans and mortgages	–	–	–	–	–	75	75
Investment funds**	5	–	999	7.876	–	4.813	13.692
Total (absolute) Q4 2021	**20.177**	**80.780**	**98.658**	**32.539**	**270**	**9.430**	**241.854**
Total (relative) Q4 2021	**8,3%**	**33,4%**	**40,8%**	**13,5%**	**0,1%**	**3,9%**	

* Excl. accrued interest, incl. index-linked instruments; ** Incl. bond, money market, private debt & intercompany funds

Il portafoglio risulta avere un profilo rendimento-rischio coerente con le passività della compagnia, e non presenta singole posizioni con rischi specifici di nota o con controparti particolarmente rischiose.

Come mostrato dalla tabella sottostante, il portafoglio risulta ben diversificato e, delle prime 10 esposizioni, ben 8 sono governi di stati membri dell'UE, mentre le controparti corporate sono aziende strategiche per i rispettivi paesi di appartenenza o con business maturi.

Largest Counterparties by Cash, Equities, Interest Rate Instruments, Loans and Derivative Assets*

Counterparty	Issuer Rating	Market Value	Securities Rating Bonds						Equities	Cash	Money market instruments
			AAA	AA	A	BBB	BB or lower	Not rated			
Q4 2020 Market Value [in EUR million]											
France (Govt)	AA	13.802	–	12.111	1.691	–	–	–	–	–	–
Finland (Govt)	AA	11.572	–	11.572	–	–	–	–	–	–	–
Belgium (Govt)	A	11.206	–	11.206	–	–	–	–	–	–	–
Netherlands (Govt)	AAA	10.274	5.721	1.966	2.587	–	–	–	–	–	–
Austria (Govt)	AA	9.881	–	9.881	–	–	–	–	–	–	–
Italy (Govt)	BBB	9.643	–	–	–	9.643	–	–	–	–	–
Germany (Govt)	AAA	5.706	5.706	–	–	–	–	–	–	–	–
IRELAND (Govt)	A	5.652	–	–	5.652	–	–	–	–	–	–
Deutsche B rse AG	AA	4.161	–	4.151	–	–	–	–	10	–	–
Caisse Federal de Credit Mutuel	AA	3.599	–	3.599	–	–	–	–	–	–	–

* Excl. accrued interest; incl. direct investments and intercompany funds (excl. external investment funds)

Gli attivi, come già scritto al paragrafo C.2.6, sono investiti secondo il principio della persona prudente.

Il rischio di controparte inclusivo del rischio di concentrazione è gestito attraverso le politiche sugli investimenti e riassicurazione che prevedono un sistema di monitoraggio delle esposizioni verso le controparti. Il rischio è inoltre minimizzato diversificando le esposizioni avvalendosi di controparti affidabili ovvero con un buon merito creditizio.

Nello specifico, le controparti vengono selezionate nel rispetto dei limiti di concentrazioni e di rating previste dalle policy aziendali. Misure per ridurre le esposizioni vengono prontamente implementate nel caso si rilevino situazioni di criticità per specifiche controparti. Nella selezione dei titoli si considerano tutti gli indicatori utili alla valutazione del rischio di controparte: dal rating, ai CDS (credit default swap), alla probabilità di default dell'emittente espressa dal mercato fino al recovery rate.

Negli ultimi anni il Gruppo Helvetia ha continuato a sviluppare ed implementare ulteriori misure di gestione del rischio di default delle principali controparti: oltre ad un'analisi statistica basata sul rating, è stato implementato un monitoraggio dinamico del rischio basato sui prezzi di mercato in combinazione con un'analisi dettagliata delle posizioni potenzialmente critiche.

Per quanto attiene all'esposizione verso i riassicuratori, il rischio di controparte è controllato il più possibile attraverso una scelta di Riassicuratori internazionali ad elevato merito creditizio. In particolare, alla data di valutazione la Compagnia è esposta verso controparti di operazioni di riassicurazione con rating uguale o superiore a "BBB" per più del 70% dell'esposizione totale verso i riassicuratori. Il rischio di credito verso controparti di riassicurazione è misurato trimestralmente con la metodologia della formula standard nell'ambito del modulo Counterparty Default Risk, rilevando la complessiva esposizione alla data tra le controparti di Tipo 1, intesa come somma dei crediti liquidi esigibili risultanti dai saldi di conto corrente e dei crediti potenziali rappresentati dalle riserve a carico del riassicuratore (al netto dei depositi ricevuti).

Relativamente alle controparti bancarie, la compagnia mitiga il relativo rischio di credito selezionando accuratamente le controparti sotto il profilo di rischio-rendimento ed evitando concentrazioni di esposizione. Alla data di valutazione, più dell'80% dei saldi complessivi di banca è registrato su banche a rating pari o superiore a "BBB-". Anche il rischio di credito verso controparti bancarie è misurato trimestralmente con la metodologia della formula standard nell'ambito del modulo Counterparty Risk Default, rilevando l'esposizione per singola banca (intesa come insieme delle banche appartenenti al medesimo gruppo) tra le controparti di Tipo 1.

È infine rilevato un rischio di inadempimento derivante da esposizioni verso assicurati e intermediari, che per loro natura di crediti a breve termine presentano comunque un rischio di credito relativamente basso. Questi crediti sono classificati nel Tipo 2 ai fini delle misurazioni trimestrali del Counterparty Risk Default. Alla data di valutazione i crediti verso assicurati prevalgono sull'esposizione verso gli intermediari ed entrambi sono in buona parte riscossi nei primi mesi successivi alla data di valutazione.

C.4. Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità ("liquidity risk") si intende il rischio di non adempiere alle obbligazioni contrattuali derivanti dai contratti sottoscritti e dalle relative uscite, in termini di flussi di cassa, nel momento della loro manifestazione finanziaria.

Come anche definito dal nuovo sistema di solvibilità Solvency II, il rischio di liquidità fa riferimento al rischio che la Compagnia possa trovarsi nella situazione di fondi insufficienti per fare fronte alle proprie obbligazioni o non riesca a realizzare i propri asset per adempiere alle proprie obbligazioni nel momento della loro manifestazione finanziaria, senza perdite significative. In questo contesto, la capacità e la tempestività nel fronteggiare i propri impegni economici sono cruciali e devono essere garantite sia in condizioni di ordinaria amministrazione che sotto ipotesi di stress.

Il rischio di liquidità viene analizzato sulla base delle seguenti categorie:

- *Short- to medium-term liquidity risks:* il rischio di liquidità a breve-medio termine fa riferimento ad un arco di tempo inferiore all'anno e alla possibilità che la Compagnia non sia in grado di far fronte agli impegni di pagamento al verificarsi di eventi imprevisti considerando la normale stagionalità dei suoi flussi di cassa. Tali rischi sono gestiti nei processi di cash management e liquidity planning.
- *Long-term liquidity risk:* il rischio di liquidità a lungo termine fa riferimento ad un arco temporale superiore all'anno ed è gestito nell'ambito del rischio di mercato e nei processi ALM (asset and liability management).
- *Intra-group funding operations:* oltre ai rischi di liquidità che possono essere attribuiti alle attività operative, vi sono anche quelli che possono derivare da operazioni infragruppo. Tale tipologia di rischio è gestita e monitorata attraverso il processo di capital management.

In conformità con le linee guida metodologiche definite nella politica di gestione del rischio di liquidità, i processi relativi all'identificazione, valutazione e gestione del rischio stesso seguono il principio delle tre linee di difesa e vedono il coinvolgimento dell'area Finance Investimenti, Tesoreria e Risk Management, oltre che della Casa Madre svizzera.

I principali strumenti di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità nel breve e medio termine sono rappresentati da una serie di indicatori di rischio (come il liquidity coverage ratio), che si basano su una valutazione prospettica delle posizioni di liquidità e dei rischi su diversi orizzonti temporali, in condizioni normali e di stress, e tengono conto dei limiti di tolleranza al rischio definiti nella rispettiva politica. Il monitoraggio di tali indicatori di rischio viene fatto sia a livello locale dalle funzioni Tesoreria e Risk Management, che dalla Casa Madre svizzera.

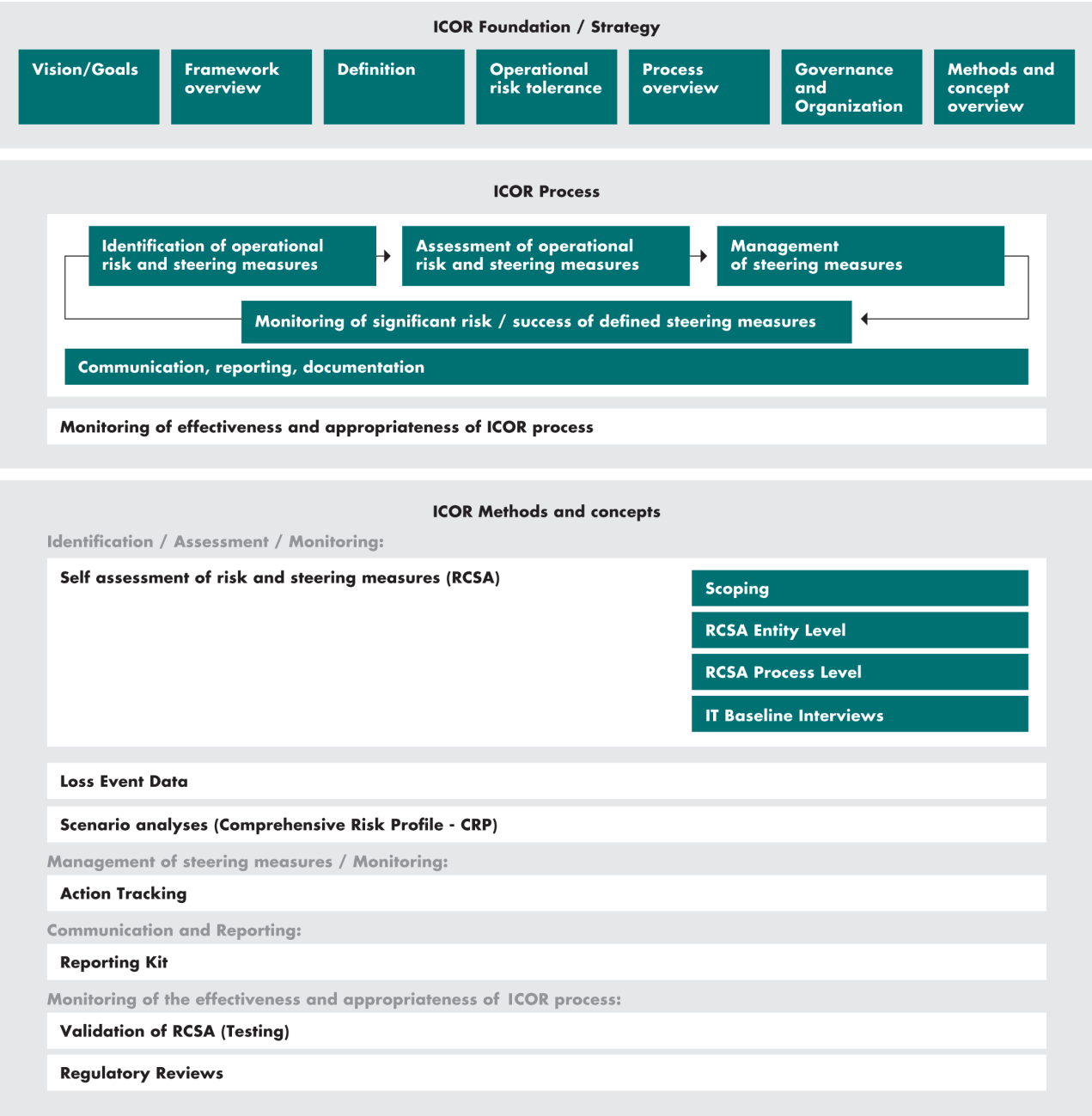
La Compagnia ha attività liquide sufficienti a soddisfare uscite di cassa impreviste in qualsiasi momento.

Il valore dei profitti attesi sui premi futuri (EPIFP - Expected profits included in future premiums) alla data di valutazione ammonta a 2.503 mila euro circa.

C.5. Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalle disfunzioni di processi operativi interni, risorse umane, sistemi interni, oppure da eventi esterni.

Il sistema di gestione dei rischi operativi (Operational Risk Management - ORM) comprende le metodologie e i processi finalizzati all'identificazione, valutazione, monitoraggio e reporting dei rischi operativi. Il Gruppo Helvetia ha sviluppato un framework comune per la gestione dei rischi operativi denominato "ICOR – internal control and operational risk". Il framework ICOR è strutturato come mostrato nella seguente tabella:



La Compagnia gestisce i propri processi di business in base ad un principio di prudenza. Questo significa che i rischi sono adeguatamente identificati, valutati, monitorati, gestiti, segnalati e presi in considerazione nella valutazione del requisito di solvibilità. I rischi operativi sono valutati secondo una metodologia standard ed un processo di autovalutazione denominato "Risk and Control Self Assessment" (RCSA), nel rispetto della tolleranza al rischio definita e rivista annualmente dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia con la collaborazione della funzione di Risk Management. In base alla valutazione del rischio, i relativi controlli a presidio e le misure di mitigazione sono rivisti e, se necessario, adeguati in merito alla loro efficienza ed efficacia. In particolare, nel caso di controlli non adeguati occorre identificare una o più azioni di mitigazione la cui definizione dipende da un'analisi

costi/benefici e dalla valutazione complessiva del rischio, ovvero dal rispetto della tolleranza al rischio. Il rischio è valutato considerando la combinazione tra la probabilità di accadimento e l'impatto potenziale, sulla base delle seguenti tre tipologie: esborso monetario, non corretta rendicontazione finanziaria e danno reputazionale. Il risultato è l'attribuzione di un rating complessivo "basso", "medio" o "alto". Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, supportato dal Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, è chiamato a valutare ed esprimersi sulla accettabilità dei rischi al di sopra della tolleranza (rischi "medi e alti"), in linea con la politica di gestione del rischio operativo della Compagnia.

La maggior parte dei rischi operativi identificati dalla Compagnia nel corso del 2021 derivano da carenze nell'esecuzione e gestione dei processi interni. Altre fonti di rischio operativo sono riferite ad eventi esterni, ai processi legati alla gestione e qualità dei dati e quelli relativi all'adeguamento ai nuovi principi contabili, IFRS 17 / IFRS 9. La Compagnia pone particolare attenzione anche ai rischi legati allo sviluppo e all'innovazione tecnologica includendo in tali il Cyber Risk, l'Information Security e la gestione dei dati sensibili (Data Protection-GDPR) e non. La Compagnia ha continuato anche nel corso del 2021 ad implementare azioni orientate al miglioramento del sistema dei controlli interni e alla sicurezza dei sistemi di Information Technology, oltre che a rafforzare i modelli di data governance. Al fine di garantire la continuità operativa del business e dei sistemi informatici a supporto, la Compagnia è dotata di un Business Continuity Plan e Disaster Recovery Plan.

In termini quantitativi e secondo l'approccio standard formula Solvency II, applicato da Helvetia Italia, il rischio operativo dipende dal volume d'affari, misurato dai premi o dalle riserve. Un aumento del 10% nei volumi di premi e riserve alla base del calcolo porterebbe ad un aumento del rischio operativo pari a 437,7 migliaia di euro (417,5 migliaia nel 2020)

Per dettagli sul SCR vedere sezione E 2.

C.6. Altri rischi sostanziali

I principali rischi strategici / emergenti e le eventuali concentrazioni di rischio sono identificati attraverso un approccio prevalentemente top-down ed analizzati sulla base di un framework comune denominato "Comprehensive Risk Profiling – CRP" condotto annualmente a livello di Compagnia, ma considerando anche un contesto più ampio nel quale la Compagnia si colloca, ovvero Helvetia Gruppo. La valutazione dei principali rischi all'interno del CRP, effettuata con il coinvolgimento dell'Alta Direzione della Compagnia, è supportata da una matrice di rischio sulla base di due dimensioni probabilità ed impatto atteso, come di seguito riportata:

Risk matrix

I rischi ricompresi nell'area grigia sono in linea con la strategia di rischio (tolleranza al rischio / appetito specificata dal limite di tolleranza), mentre i rischi che si collocano nell'area verde scuro richiedono la definizione di specifiche azioni di gestione che possono consistere nell'eliminare, ridurre, controllare e mitigare i rischi residui. Tali azioni di gestione possono incidere sulla probabilità o sull'impatto e dovrebbero avere le seguenti caratteristiche minimali, ovvero essere: specifiche, misurabili, realizzabili (achievable), realistiche e tempestive. Le azioni di gestione del rischio debbono comunque tener conto di una serie di elementi valutativi come la disponibilità di risorse, la valutazione dei costi / benefici e i tempi necessari di implementazione.

È possibile che uno scenario rimanga, anche dopo l'implementazione di tutte le opportune azioni, nella zona verde scuro. In questo caso, esso rappresenta una vulnerabilità intrinseca (rischio residuo).

La probabilità di accadimento si basa su livelli qualitativi probabilistici che vanno da "molto alto" a "quasi impossibile". La dimensione dell'impatto è definita sulla base di quattro criteri qualitativi e/o quantitativi che vanno da "marginale" a "critico".

In sintesi, i principali rischi/scenari strategici ed emergenti, rilevanti per Helvetia Italia, derivano dal profilo strategico della propria clientela e dal portafoglio gestito, in modo particolare dalla capacità di sviluppare un business Motor sostenibile considerando il contesto altamente competitivo, e di proporre soluzioni innovative e "digital", con adeguata diversificazione dei prodotti e canali distributivi, in linea con le esigenze del mercato.

Inoltre, rimane alta l'attenzione anche verso la gestione dei rischi legati a temi di Information Technology/ Data Security & Cyber Risk, strettamente connessi allo sviluppo delle nuove tecnologie e della crescente complessità nella gestione dei dati, sensibili e non, considerando altresì le nuove modalità tecniche-operative adottate per fronteggiare la crisi COVID-19.

In conformità con gli standard definiti dal Gruppo Helvetia per la gestione della sicurezza, recepiti localmente nella Information *Security Policy*, la Compagnia ha continuato ad implementare nel corso dell'anno una serie di azioni di mitigazione al fine di rafforzare la governance e la awareness dei propri dipendenti verso tale tipologia di rischio: tali iniziative hanno previsto piani di formazione/informazione, presidi e controlli tecnici.

Aumenta l'attenzione verso lo scenario di rischio legato all'implementazione del nuovo principio contabile IFRS 17, che rappresenta ad oggi la vera sfida per il settore assicurativo e che implica la revisione

di vari processi e sistemi aziendali e il riesame della governance. Tra i rischi significativi emergenti (al di sopra della tolleranza) è stata confermata l'emergenza COVID-19 e, più nello specifico, l'evoluzione della crisi nel prossimo anno, con i relativi impatti per la Compagnia. Sono proseguite, pertanto, le attività di monitoraggio della crisi sia sul business che sulla solvibilità.

Nel corso del 2021 è stato aggiornato il piano di continuità operativa (BCM) inglobando anche la gestione di eventi di crisi prolungati nel tempo (post esperienza COVID-19).

La Compagnia, inoltre, ha iniziato a considerare anche scenari di rischio riferiti alle tematiche ESG (Environment, Social & Governance) con i relativi impatti sui processi chiave della Compagnia, senza, al momento, evidenziare particolari punti critici.

C.7. Altre informazioni

Tutte le informazioni rilevanti inerenti il profilo di rischio della Compagnia sono riportate nei paragrafi precedenti. Ad oggi non si rilevano rischi di concentrazione che potrebbero minare la solvibilità della compagnia.

D. Valutazioni ai fini di solvibilità

D.1	Attività	59
D.1.1.	Attività immateriali (Intangible assets)	59
D.1.2.	Attività fiscali differite (Deferred tax assets)	59
D.1.3.	Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio (property, plant & equipment held for own use)	60
D.1.4.	Investimenti diversi da attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote (Investments other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	60
D.1.5.	Mutui ipotecari e prestiti (Loans & mortgages)	61
D.1.6.	Importi recuperabili da riassicurazione (Reinsurance recoverables)	62
D.1.7.	Crediti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries recoverables)	62
D.1.8.	Crediti riassicurativi (Reinsurance receivables)	62
D.1.9.	Crediti commerciali, non assicurativi (Receivables, (trade, not insurance))	62
D.1.10.	Contante ed equivalenti a contante (Cash and cash equivalents)	62
D.1.11.	Tutte le altre attività non indicate altrove (Any other assets, not elsewhere shown)	62
D.1.12.	Riconciliazione tra valutazione a fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: attività	62
D.2.	Riserve Tecniche	63
D.2.1.	Riconciliazione tra valutazione ai fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: riserve tecniche	67
D.3.	Altre passività	68
D.3.1.	Passività potenziali (Contingent liabilities)	68
D.3.2.	Riserve diverse dalle riserve tecniche (Provisions other than technical provisions)	68
D.3.3.	Obbligazioni da prestazioni pensionistiche (Pension benefit obligations)	68
D.3.4.	Depositi dai riassicuratori (Deposits from reinsurers)	69
D.3.5.	Passività fiscali differite (Deferred tax liabilities)	69
D.3.6.	Passività finanziarie diverse dai debiti verso enti creditizi (Financial liabilities other than debts owed to credit institutions)	69
D.3.7.	Debiti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries payables)	69
D.3.8.	Debiti riassicurativi (Reinsurance payables)	70
D.3.9.	Debiti commerciali, non assicurativi (Payables trade, not insurance)	70
D.3.10.	Tutte le altre passività non segnalate altrove (Any other liabilities not elsewhere shown)	70
D.3.11.	Riconciliazione tra valutazioni ai fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: altre passività	70
D.4.	Metodi Alternativi di valutazione	70
D.5.	Altre informazioni	70

Il bilancio a valori di mercato (nel seguito anche "Market Consistent Balance Sheet" o MCBS) è la base per la valutazione dei Fondi Propri e quindi insieme al requisito di capitale al rischio " Solvency Capital Requirement" (SCR) e "Minimum Capital Requirement" (MCR), del calcolo della solvibilità della compagnia.

Nella tabella sottostante si riporta una rappresentazione del bilancio della Compagnia a valori Solvency II al 31/12/2021.

Assets	
as of 31.12.	Solvency II 2021
in EUR thousand	
Property and equipment	791
Intangible assets	–
Participations and related undertakings	2.562
Investment property	–
Financial assets	249.498
Interest-bearing securities	218.827
Shares	1.710
Investment funds	25.159
Derivative financial assets	–
Loans and mortgages	75
Money market instruments	3.727
Financial assets held for index-linked and unit-linked funds	–
Treasury shares	–
Receivables from insurance business	13.091
Reinsurers' share in reserves for insurance contracts	24.944
Reinsurance deposit receivables	–
Deferred tax assets	–
Other assets	14.074
Cash and cash equivalents	6.424
Total Assets	**311.383**
Liabilities	
Technical Provisions - Non-life	156.960
Technical Provisions - Life	–
Financial liabilities	12.963
Liabilities from insurance business	17.608
Non-technical provisions	1.287
Pension benefit obligations	333
Deferred tax liabilities	3.819
Contingent liabilities	–
Other liabilities	8.303
Total Liabilities	**201.272**

I dati sono basati sul QRT S.02.01.02 allegato al presente documento

Il principio cardine sottostante la valutazione delle attività e delle passività del presente bilancio Solvency II è quello della valutazione a valori di mercato, come indicato nell'Articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE (Solvency II). In particolare, tale articolo stabilisce che:

- le **attività** sono valutate all'importo al quale potrebbero esser scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato (Fair Value);
- le **passività** sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato, senza alcun aggiustamento per tener conto del merito di credito della Società (Exit Value o Settlement Value).

In linea di principio tali valutazioni, ad eccezione di quelle relative alle riserve tecniche, sono coerenti con le determinazioni basate sugli standards IAS/ IFRS che si fondano sul principio della valutazione a valori di mercato. Eventuali eccezioni sono esplicitate nel prosieguo di questo documento.

Sono inoltre utilizzati i seguenti criteri generali:
– le attività e le passività sono state valutate in base al presupposto della continuità aziendale;
– le singole attività e passività sono state valutate separatamente;
– il metodo di valutazione è proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa.

Il MCBS è redatto in euro, valuta di presentazione della Compagnia.

La descrizione delle valutazioni a fini di solvibilità riportata nel prosieguo di questo documento (Sezione D) si riferisce alla struttura del QRT S.02.01.02 allegato al presente documento.

Si precisa che non sono stati effettuati cambiamenti nel processo di valutazione delle singole voci dell'MCBS rispetto all'esercizio precedente.

D.1. Attività

D.1.1. Attività immateriali (Intangible assets)

Coerentemente a quanto previsto dall'art. 12 degli Atti Delegati, le attività immateriali, principalmente relative a software a supporto delle attività assicurative, nonché al contributo di avviamento all'attività di intermediazione in relazione all'accordo distributivo con CR Asti, sono valutate pari a zero, salvo che:
– le attività immateriali possano essere vendute separatamente;
– si possa dimostrare l'esistenza di un valore per attività identiche o simili.

Non riscontrandosi tali requisiti tutte le attività immateriali sono state azzerate.

Gli attivi immateriali, nel bilancio civilistico sono iscritti al valore di acquisto inclusivo degli oneri accessori, dedotto l'ammortamento maturato fino al periodo di riferimento.

D.1.2. Attività fiscali differite (Deferred tax assets)

Il principio contabile di riferimento per la valutazione delle attività fiscali differite (DTA) e passività fiscali differite (DTL) è lo IAS 12. La voce comprende le attività fiscali differite calcolate secondo la regolamentazione locale vigente che ammontano a 2.747 migliaia di euro e che sono interamente riconducibili a differenze temporanee deducibili tra il valore attribuito alle attività e passività secondo i criteri civilistici e il valore attribuito alle stesse attività e passività ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate sono state rilevate sulla base delle risultanze derivanti dalla verifica della ragionevole certezza di adeguati redditi imponibili futuri negli esercizi in cui si riverseranno le differenze temporanee deducibili.

Alle imposte anticipate locali si aggiungono poi le imposte differite originate dall'applicazione dei principi Solvency II che, comportando rettifiche di natura patrimoniale rispetto al regime Solvency I, generano un effetto fiscale differito calcolato utilizzando le aliquote di IRES (24%) e IRAP (6,82%) che si presumono in vigore alla data di azzeramento delle differenze temporanee.

Le attività fiscali differite Solvency II sono calcolate per classi omogenee di attivi e passivi, ad un'aliquota unica del 30,82%, e si riferiscono principalmente:
– agli investimenti finanziari, composti principalmente dai titoli obbligazionari. Le differenze temporanee relative a tali titoli si annulleranno progressivamente con l'approssimarsi della scadenza o con il realizzo dei titoli;
– alle riserve tecniche Danni.

Come previsto dalla normativa SII il valore delle attività fiscali differite non è stato attualizzato ed è stato compensato con le passività fiscali differite. Il saldo al 31 dicembre 2021 è pari a DTL nette per 3.819 migliaia di euro.

D.1.3. Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio (property, plant & equipment held for own use)

La voce include altre immobilizzazioni materiali, i mobili e le macchine d'ufficio, il cui costo storico ammortizzato, calcolato conformemente al "modello del costo" di cui al principio IAS 16, s'intende rappresentativo del Fair Value.

Gli assets sono valutati al prezzo di vendita meno il deprezzamento, calcolato con metodo lineare sull'intero ciclo di vita dell'asset, ed eventuale impairment maturato. Gli assets sono sottoposti a verifica periodica circa la presenza di indicatori di perdita di valore; qualora ci fosse una evidenza di impairment il valore dell'asset viene eventualmente svalutato.

La Compagnia detiene inoltre un solo immobile ad uso proprio, la cui valutazione è pari al valore di mercato determinato da una perizia redatta da un esperto esterno.

Il principio contabile IFRS 16 che ha sostituito il principio IAS 17 prevede, per tutte le tipologie di leasing, la rilevazione da parte del locatario nell'attivo dello stato patrimoniale di un diritto all'uso (cosiddetto "right of use") dell'attività oggetto di leasing, classificato sulla base della natura sottostante, e contestualmente di una passività finanziaria in contropartita (lease liability).

Pertanto, all'interno di tale voce dell'MCBS, sono state classificate anche tutte quelle attività rientranti nella definizione di leasing operativo (autovetture a noleggio) per un importo pari a 109 migliaia di euro.

D.1.4. Investimenti diversi da attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote (Investments other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)

Riguardo al criterio del Fair Value applicato alla categoria di attivi in oggetto, l'impresa fa riferimento alla gerarchia del fair value di cui all'art. 10 del Regolamento Delegato 2015/35, basando le proprie valutazioni su:

- **"Livello 1":** prezzi acquisiti da quotazioni pubbliche, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi (mark to market), o mediante l'utilizzo di modelli valutativi (mark to model). Uno strumento è stato considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi di quotazione sono prontamente e regolarmente disponibili alla data di valutazione tramite borse, mediatori, intermediari, società specializzate nel settore, servizi di quotazione o organismi regolatori;
- **"Livello 2":** prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività simili, nel caso non siano disponibili prezzi di mercato quotati per le medesime attività e passività oggetto di valutazione. Opportuni adeguamenti sono stati adottati per riflettere le differenze quali ad esempio, la condizione o l'ubicazione dell'attività o della passività, la misura in cui gli input riguardano elementi comparabili all'attività o alla passività, il volume o il livello di attività nei mercati in cui gli input sono osservati;
- **"Livello 3":** modelli alternativi di valutazione generalmente applicati ed accettati dal mercato, in mancanza di un mercato attivo o in assenza di un mercato che non abbia, alla data di valutazione, un sufficiente e continuativo numero di transazioni.

In particolare, nell'utilizzare metodi alternativi di valutazione, l'impresa si è avvalsa di tecniche di valutazione coerenti con uno o più dei seguenti metodi:

- **metodo di mercato**, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- **metodo reddituale**, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente. Il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- **metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione**, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività, rettificato per tener conto del livello di obsolescenza.

Immobili diversi da quelli per uso proprio (Property – other than for own use)

La Compagnia non ha esposizioni in Property (other than for own use).

Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni (Holdings in related undertakings, including participations).
In regime Solvency II, si definisce partecipazione il possesso, diretto o indiretto, di almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale di un'altra impresa. Secondo questa definizione, le partecipazioni devono poi essere valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in un mercato attivo. Qualora ciò non fosse possibile, si dovrà ricorrere a valutazioni basate sul metodo del Patrimonio Netto Aggiustato basato su determinazioni Solvency II della società partecipata. Qualora anch'esso non fosse praticabile, la valutazione della partecipazione potrà essere determinata sulla base del metodo del Patrimonio Netto IFRS Aggiustato.

Nello specifico, la Società valuta la partecipazione in APSA (100% di possesso) sulla base del metodo del Patrimonio netto IFRS Aggiustato, non essendo per la stessa disponibili valutazioni Solvency II. Il valore degli intangibles è stato dedotto dal valore della partecipazione.

Strumenti di capitale (Equity)
La voce comprende gli strumenti finanziari di natura azionaria diversi da quelli inclusi in fondi d'investimento, la cui valutazione è a fair value.

Per i titoli quotati in un mercato attivo il fair value corrisponde alla quotazione di mercato alla data di chiusura del periodo. Qualora sia impossibile determinare attendibilmente il fair value di taluni titoli di capitale, il valore registrato nell'MCBS è pari al costo d'acquisto degli stessi.

Obbligazioni (Bonds)
La voce comprende gli strumenti finanziari di natura obbligazionaria diversi da quelli inclusi in fondi d'investimento, la cui valutazione è a fair value.
Per i titoli quotati in un mercato attivo (la quasi totalità del portafoglio) il fair value corrisponde alla quotazione di mercato alla data di chiusura del periodo. In assenza, il valore attribuito dalla controparte è assunto come rappresentativo del fair value del titolo ed è comunque misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario.

Organismi di investimento collettivo (Collective Investments Undertaking)
La voce comprende gli strumenti finanziari inclusi in Fondi d'investimento di natura azionaria ed obbligazionaria, la cui valutazione è al fair value sulla base di un approccio mark to market.
La voce include inoltre fondi di natura immobiliare, infrastrutturali e "private debt" valutati a fair value sulla base di un approccio mark to model.

Derivati (Derivatives)
La Compagnia non ha esposizioni in derivati.

Depositi diversi da equivalenti a contante (Deposits other than cash equivalents)
La voce include investimenti in Fix Time Deposits, corrispondenti a n.3 contratti del valore di 3.727 migliaia di euro, la cui con scadenza è superiore a 15 giorni. Sono valutati al valore nominale maggiorato degli interessi maturati.

D.1.5. Mutui ipotecari e prestiti (Loans & mortgages)
La voce "loans and mortgages" si riferisce prevalentemente a prestiti verso dipendenti, conseguenti all'applicazione dei contratti collettivi o aziendali di lavoro ed interamente garantiti dal TFR, dal Fondo Pensione o da Contratto di cessione del credito, valutati al presumibile valore di realizzo.

Non emergono differenze di valutazione tra i valori del bilancio civilistico e i valori Solvency II.

D.1.6. Importi recuperabili da riassicurazione (Reinsurance recoverables)

Rappresentano gli impegni dei riassicuratori derivanti da contratti di riassicurazione passiva, utilizzati come tecnica di mitigazione dei rischi di sottoscrizione, la cui valutazione è fatta coerentemente con i principi adottati per la valutazione delle riserve lorde, tenendo in considerazione la perdita attesa per default della controparte e l'effetto di attualizzazione dei flussi di cassa attesi. Per maggiori dettagli si rimanda alla sezione D.2 Riserve Tecniche.

D.1.7. Crediti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries recoverables)

La categoria in oggetto include i crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta che comprendono i crediti verso assicurati per premi emessi non ancora incassati, i crediti verso agenti e gli altri intermediari, i crediti verso compagnie conti correnti. Tali crediti sono valutati al presumibile valore di realizzo, ovvero rettificando il valore nominale del credito con un fondo svalutazione calcolato in modo forfettario sulla base dell'esperienza storica acquisita.

Trattandosi di crediti in prevalenza esigibili entro un anno dalla data di valutazione, l'effetto di attualizzazione non è rilevante.

D.1.8. Crediti riassicurativi (Reinsurance receivables)

Si tratta dei crediti che la Società vanta nei confronti di compagnie riassicuratrici, valutati al presumibile valore di realizzo. Trattandosi di crediti in prevalenza esigibili entro un anno dalla data di valutazione, l'effetto di attualizzazione non è rilevante.

D.1.9. Crediti commerciali, non assicurativi (Receivables, (trade, not insurance))

I crediti in oggetto costituiscono una categoria residuale nella quale sono registrati i crediti commerciali che non hanno natura assicurativa. La voce include in particolare le attività fiscali correnti valutate in conformità al principio IAS 12.

D.1.10. Contante ed equivalenti a contante (Cash and cash equivalents)

La voce comprende i depositi bancari e postali e le disponibilità liquide, iscritti ad un importo non inferiore a quanto pagabile a richiesta.

Nei depositi bancari sono comprese, oltre la liquidità di conto corrente, anche le competenze nette maturate nell'esercizio di riferimento.

La gestione del contante e dei depositi è perseguita secondo una logica integrata di diversificazione del rischio e di redditualità del deposito.

D.1.11. Tutte le altre attività non indicate altrove (Any other assets, not elsewhere shown)

La voce include i crediti verso società del gruppo ed i ratei e risconti attivi diversi da quelli su investimenti finanziari, calcolati secondo il criterio della competenza economica e temporale.

D.1.12. Riconciliazione tra valutazione a fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: attività

Le principali differenze a livello di attivi tra i valori determinati sulla base dei principi local GAAP ed i valori Solvency II riguardano le seguenti voci:

- **Investimenti** (Solvency II euro 251.985 migliaia, bilancio civilistico euro 241.061 migliaia). Nel comparto investimenti, la differenza tra i valori Solvency II ed i valori civilistici GAAP attiene alla valutazione di:
  - partecipazioni, nello specifico valutate sulla base del Patrimonio Netto IFRS aggiustato della società partecipata (APSA), in luogo dell'originario costo d'acquisto adottato nei bilanci civilistici.

– investimenti escluse le partecipazioni: nel regime Solvency II tutti gli investimenti in strumenti finanziari sono misurati al fair value indipendentemente dalla natura e dalla destinazione degli stessi, in coerenza con la gerarchia del fair value (art. 10 degli Atti Delegati) e, per i titoli obbligazionari, il valore Solvency II include i ratei su cedole maturati. Diversamente, i criteri di valutazione degli investimenti nei bilanci redatti secondo i Principi Contabili Nazionali (OIC) dipendono dalla classificazione dipendono dalla classificazione degli strumenti finanziari oggetto di misurazione. In particolare, tutti i titoli (azionari, quote di fondi comuni, obbligazionari e a reddito fisso) appartenenti al comparto degli investimenti ad utilizzo non durevole sono valutati al minore tra il valore di carico contabile (determinato secondo il criterio del costo medio ponderato) ed il valore di mercato, corrispondente al prezzo dell'ultimo giorno dell'esercizio, ovvero al valore di realizzazione desunto dall'andamento di titoli aventi caratteristiche analoghe, negoziati in mercati regolamentati, o in base ad altri elementi determinabili in modo obiettivo. Nel comparto investimenti ad utilizzo durevole, azioni e quote sono iscritte al costo di acquisto, mentre le obbligazioni a reddito fisso sono iscritte al costo di acquisizione secondo il criterio del costo medio ponderato rettificato degli scarti di negoziazione.

- **Importi recuperabili da riassicurazione** (Solvency II euro 24.944 migliaia, bilancio civilistico euro 27.644 migliaia).
  Secondo i principi locali gli importi recuperabili da riassicurazione sono contabilizzati coerentemente ai principi applicabili ai sottostanti contratti di assicurazione diretta. In particolare:

– le quote delle riserve premi a carico dei riassicuratori sono calcolate applicando ai premi ceduti gli stessi criteri utilizzati per il calcolo della riserva premi del lavoro diretto, conformemente agli accordi contrattuali di riassicurazione;
– le quote della riserva sinistri a carico dei riassicuratori riflettono il recupero dagli stessi a fronte dell'ammontare riservato sulla base della normativa locale specifica, nella misura prevista dai singoli trattati o dagli accordi contrattuali.
  Nel regime Solvency II le riserve a carico dei riassicuratori, nelle due componenti di Best Estimate Premi e Best Estimate Sinistri, sono determinate secondo quanto descritto al paragrafo che segue.

- **Attivi immateriali** (Solvency II euro 0 migliaia, bilancio civilistico euro 8.504 migliaia). Secondo i principi contabili locali, la Società iscrive gli attivi immateriali posseduti al relativo valore di costo, annualmente ammortizzato a quote costanti in relazione alla residua possibilità di utilizzo. Nell'MCBS sono riconosciuti solo gli attivi immateriali diversi dall'avviamento che siano separabili e per i quali siano dimostrabili transazioni comparabili per la stessa attività o attività similari. Qualora questa condizione sussista, la Società riconosce e valuta il cespite a fair value.

- **Attività fiscali differite** (Solvency II euro 0 migliaia, bilancio civilistico euro 2.747 migliaia). Per ulteriori dettagli si rimanda alla sezione D.1.2.

D.2. Riserve Tecniche

L'art. 75 della Direttiva 2009/138/CE richiede che il requisito di capitale sia calcolato sulla base di una valutazione a valori economici delle attività e delle passività. Una valutazione economica di tali elementi implica che:

– le Compagnie debbano utilizzare un *mark to market approach* al fine di misurare il valore economico di attività e passività (sulla base di prezzi di mercato prontamente disponibili, riferiti a transazioni ordinarie e forniti da fonti indipendenti);
– nel caso non sia possibile utilizzare l'approccio precedente, le Compagnie devono adottare un approccio cd. *mark to model*.

La definizione di Solvency Capital Requirement richiede che gli attivi e i passivi siano valutati secondo un approccio valutativo *mark to market*; nel caso specifico valutando le passività all'importo al quale

potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.
Le passività della Compagnia devono essere valutate:
– in base al current exit value (cioè al valore al quale possono essere trasferite ad una terza parte in una libera transazione),
– considerando tutti gli impegni assunti nei confronti degli assicurati,
– in modo realistico e prudenziale.
Il valore delle riserve tecniche è determinato come somma di una componente best estimate e di un Risk Margin (D. Lgs. 209 del 7 settembre 2005, art. 36-bis/terdecies).

La best estimate, anche detta miglior stima, corrisponde alla media dei flussi di cassa futuri ponderati con la relativa probabilità e attualizzati tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio (tassi usualmente forniti direttamente da EIOPA). Le best estimate sono calcolate al netto della riassicurazione.

Il Risk Margin è il prezzo dell'incertezza delle valutazioni legate alla determinazione della best estimate ed è pari al costo sostenuto per vincolare il capitale necessario a soddisfare i requisiti di solvibilità (SCR) per tutta la durata dell'obbligazione. Il Risk Margin è calcolato al netto della riassicurazione.

I metodi statistici ed attuariali utilizzati per calcolare le riserve tecniche possono essere proporzionati alla natura, all'ampiezza ed alla complessità dei rischi cui è esposta la Compagnia.

Ai fini del calcolo della miglior stima e del margine di rischio delle riserve, le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione sono rilevate alla data in cui l'impresa diventa parte del contratto da cui deriva l'obbligazione o, se precedente, alla data in cui inizia la copertura assicurativa. Solo le obbligazioni rientranti nei limiti del contratto sono rilevate (Regolamento IVASS n.18 del 15 marzo 2016, artt. 4-9). Il limite del contratto è definito come il tempo che intercorre tra la stipula del contratto ed una data futura in cui l'impresa ha i seguenti diritti per quanto riguarda il contratto:
– un diritto unilaterale di risolvere il contratto,
– un diritto unilaterale di rifiutare i premi previsti in base al contratto, oppure,
– un diritto unilaterale di modificare i premi o le prestazioni dovute ai sensi del contratto in modo tale che i premi riflettano appieno i rischi.
Per poter valutare accuratamente le riserve tecniche, in particolare per quanto riguarda la derivazione delle ipotesi basate su dati il più possibile omogenei e fedeli nella rappresentazione dei fenomeni analizzati, è necessario segmentare e scomporre il portafoglio delle obbligazioni assunte (Regolamento IVASS n.18 del 15 marzo 2016, artt. 24-29).

Tutte le ipotesi che riguardano i flussi di cassa delle passività devono essere riflesse nella valutazione delle riserve tecniche.

Migliore stima riserve Premi (Best Estimate)
Il calcolo della Best Estimate della riserva premi è stato effettuato applicando la metodologia semplificata prevista dalle Technical Specification, punto TP.6.80 e ripresa dal Regolamento IVASS n.18 del 15 marzo 2016 (Allegato 6).

In riferimento al business in essere alla data di valutazione, per ciascuna LoB Solvency II, sono stati presi in considerazione:
– la stima del Combined Ratio, al lordo dei costi di acquisizione, per la singola LoB durante il periodo di run off della riserva premi;
– la misura di volume per i premi non acquisiti; si riferisce al portafoglio attivo alla data di valutazione ed è pari alla parte di premio già acquisita sui contratti facenti parte del portafoglio, ma la cui utilità non si è ancora esaurita (determinati su base pro-rata temporis e al lordo delle spese di acquisizione);
– il valore attuale dei premi futuri al lordo delle commissioni (attualizzati utilizzando la struttura a termine dei tassi di interesse privi di rischio e senza l'applicazione del volatility adjustment);
– la stima del coefficiente delle spese di acquisizione per LoB.

Nell'effettuare la stima della best estimate della riserva premi sono state adottate ipotesi di decadenza collegate all'incertezza sul comportamento dei Contraenti.

Con riferimento al valore ceduto in riassicurazione, si è proceduto al calcolo della best estimate della riserva premi al netto della riassicurazione applicando una metodologia semplificata la quale, sulla base dell'aliquota del ceduto, calcolata per ciascuna LoB come rapporto tra riserva premi ceduta su riserva premi totale alla data di valutazione, permette di determinare la best estimate dei recuperi da riassicuratori come prodotto tra la best estimate della riserva premi al lordo della riassicurazione e aliquota del ceduto (approccio cd. gross to net). Su tale valore è stato operato un opportuno aggiustamento per tener conto della probabilità di fallimento della controparte.

I combined ratio attesi, al lordo della riassicurazione, utilizzati per la stima della best estimate della riserva premi, sono stati determinati sulla base dei dati attuali osservati e dall'esperienza acquisita in relazione all'andamento di loss ratio ed expenses ratio per ciascuna LoB.

Con riferimento alla data di valutazione del 31/12/2021 il totale delle Best Estimate Premi per la Compagnia è riassunto di seguito, di cui il 59% è rappresentato dalle lob "Fire and other damage to property insurance" ed "Income protection insurance":

Non Life as of 31.12 in EUR thousand	**Gross B.E. Premium**	**Ceded B.E. Premium**	**Net B.E. Premium**
Motor vehicle liability insurance	12.323,2	–	12.323,2
Fire and other damage to property insurance	23.285,1	1,3	23.283,8
Income protection insurance	12.605,0	67,1	12.537,9
Other lobs	12.305,0	534,0	11.771,0
Total	**60.518,3**	**602,4**	**59.915,9**

Migliore stima riserva Sinistri (Best Estimate)

Ai fini di quanto disposto dal Regolamento IVASS n.18 del 15 marzo 2016 la Compagnia deve costituire una riserva per sinistri avvenuti e denunciati senza tener conto dei seguenti elementi:

- la riserva sinistri avvenuti ma non ancora denunciati alla chiusura dell'esercizio (qui la Compagnia, a seconda delle caratteristiche tecniche di ciascuna LoB, è libera di scegliere tra una stima basata su una valutazione analitica separata del costo di ciascun sinistro – riserva d'inventario – oppure basata su metodologie attuariali – numero e costo medio dei sinistri);
- le spese non direttamente imputabili ai singoli sinistri denunciati.

Inoltre, la Compagnia è tenuta a costituire una riserva per sinistri avvenuti ma non ancora denunciati. Tale riserva comprende l'ammontare complessivo delle somme che risultano necessarie per far fronte al pagamento dei sinistri avvenuti, nell'esercizio stesso o in quelli precedenti, ma non ancora denunciati alla data delle valutazioni, nonché alle relative spese di liquidazione.

La best estimate della riserva sinistri è stata calcolata partendo dai dati storici disponibili per ciascuna LoB (velocità di liquidazione, costi medi, frequenza di sinistro, ecc.), tutti considerati al lordo della struttura di riassicurazione attivata dalla Compagnia.

La best estimate dei recuperi è stata ottenuta mediante l'adozione di una metodologia semplificata la quale, sulla base dell'aliquota del ceduto calcolata per ciascuna LoB come rapporto tra la Case Reserve ceduta e la Case Reserve Lorda totale alla data di valutazione, permette di determinare il flusso dei recuperi come prodotto, per ciascun anno futuro tra il futuro pagamento atteso per sinistri e l'aliquota del ceduto. La best estimate dei recuperi, per ciascuna LoB, è stata quindi ottenuta come il valore attuale dei flussi ottenuti come descritto in precedenza, opportunamente corretti per tener conto della probabilità di fallimento della controparte.

Per ciascuna LoB, la riserva sinistri al lordo della riassicurazione è stata calcolata separatamente per i sinistri "Attritional" (sinistri di importo inferiore ad una determinata soglia), i sinistri "Large" e le spese di liquidazione non direttamente imputabili ai sinistri, utilizzando metodi statistico attuariali.

Con riferimento alla data di valutazione del 31/12/2021, il totale della Best Estimate Sinistri per la compagnia è riassunto di seguito:

Non Life as of 31.12 in EUR thousand	**Gross B.E. Claims**	**Ceded B.E. Claims**	**Net B.E. Claims**
Motor vehicle liability insurance	40.980,4	2.033,6	38.946,8
Fire and other damage to property insurance	2.490,1	71,8	2.418,3
Income protection insurance	29.445,0	16.061,8	13.383,2
Other lobs	12.464,0	6.174,1	6.289,9
Total	**85.379,5**	**24.341,3**	**61.038,2**

Al lordo della riassicurazione, il 51% è rappresentato dalle lob "Motor vehicle liability insurance" e "Fire and other damage to property insurance", il 34% dalla lob "Income Protection" ed un 15% è ripartito fra le altre Lob.

Margine di rischio (Risk Margin)

Il Risk Margin è calcolato in accordo con quanto definito dal Regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione che integra la direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ed in particolare in base al disposto degli art. 37, 38 e 39. Per determinare il Risk Margin, la Compagnia adotta, inoltre, il secondo livello della "Gerarchia dei metodi e semplificazioni per il calcolo del margine di rischio", definita dall'Allegato 4 del Regolamento IVASS n. 18 del 15 marzo 2016, basato sull'ipotesi che gli SCR futuri siano proporzionali alla Best Estimate.

Il Risk Margin è stato valutato pari a 11.062 migliaia di euro:

Non Life as of 31.12 in EUR thousand	**Risk Margin**
Motor vehicle liability insurance	4.688,9
Fire and other damage	2.350,6
Income protection insurance	2.370,6
Other lobs	1.651,7
Total	**11.061,8**

Livelli di incertezza

La Funzione Attuariale ha posto in essere delle analisi a convalida del calcolo delle Riserve Tecniche in conformità alla normativa (art. 272 del Regolamento Delegato UE 2015/35, Regolamento n.18/2016 IVASS, Artt.26-29, Lettera al mercato di IVASS del 28 luglio 2015, Art.38, comma 1 del Regolamento n.38/2018 IVASS).

In particolare, la Funzione Attuariale ha valutato l'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle Riserve Tecniche.

Le aree individuate che possono causare incertezza nel calcolo delle Riserve Tecniche sono le seguenti:

– Mercati finanziari;
– Business assicurativo.

L'incertezza della stima delle Riserve Tecniche può essere causata da una variazione della curva dei tassi utilizzata per l'attualizzazione delle passività. La Funzione Attuariale ha calcolato quindi la variazione delle riserve tecniche (Premi e Sinistri) a seguito di uno shift parallelo (+/- 1%) della curva dei tassi fornita da EIOPA alla data di valutazione. Questo comporta una variazione di circa il 2,0% dell'importo della riserva sinistri e dello 0,5% della riserva premi, che pertanto non risultano significativamente esposte al rischio di tasso di interesse.

L'incertezza riconducibile al Business Assicurativo è stata testata applicando diverse metodologie tese a valutare l'eventuale incertezza implicita nelle riserve tecniche. In particolare, per le linee di business più significative della riserva sinistri sono state applicate diverse tecniche attuariali o diverse ipotesi di calibrazione dei modelli di calcolo, che hanno mostrato in particolare che la maggior fonte di incertezza risieda nell'applicazione del metodo Chain Ladder Paid, in luogo di quello basato sull'Incurred. Per quanto riguarda la riserva premi sono state effettuate delle analisi di sensitività facendo variare i ratio S/P (+/- 5%), al fine di monitoraggio della tenuta della riserva.

D.2.1. Riconciliazione tra valutazione ai fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: riserve tecniche

Le riserve tecniche Solvency II, globalmente considerate al lordo degli effetti degli importi recuperabili dai riassicuratori, risultano inferiori rispetto a quelle del bilancio locale per circa euro 23.466 migliaia (Solvency II 156.960 migliaia di euro, Local civilistico 180.426 migliaia di euro).

La differenza è riconducibile ai diversi criteri di valutazione previsti dalla normativa Solvency II (per i quali si rinvia al precedente paragrafo) rispetto a quelli attualmente in vigore a livello locale.

Nei bilanci redatti secondo i criteri civilistici, le riserve tecniche sono calcolate in conformità a quanto stabilito dal Regolamento ISVAP n. 16 del 4 marzo 2008, predisposto in attuazione dell'articolo 37, comma 1, del Codice delle Assicurazioni Private e comprendono:

- *Riserve per frazioni di premio:* basata, con il metodo del "pro-rata temporis", sulla ripartizione temporale del premio per anno di competenza, calcolata su ogni singolo contratto deducendo dal premio i relativi costi di acquisizione di diretta imputazione ed integrata per i rischi derivanti da calamità naturali e per le assicurazioni del ramo "cauzioni".

  In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 7 del Regolamento ISVAP n. 16, la riserva per frazioni di premi è calcolata con il criterio del pro-rata temporis ed include gli stanziamenti integrativi previsti dal Decreto del Ministero dell'Industria, Commercio ed Artigianato del 15 giugno 1984 (e recepiti dall'art.18 del Regolamento ISVAP n.16) per i rischi legati a terremoti, maremoti, eruzioni vulcaniche e altri fenomeni connessi.

  La Società predispone inoltre il calcolo della riserva integrativa per le assicurazioni del ramo cauzioni (l'attività assicurativa riferita a tale ramo è stata del tutto marginale a partire dall'esercizio 2013), così come previsto dagli artt. 13 e 14 del Regolamento ISVAP n.16 del 4 marzo 2008.
- *Riserva per rischi in corso:* connessa all'andamento tecnico del rischio in considerazione della proiezione dell'andamento tecnico dei singoli rami negli esercizi successivi a quello di chiusura e calcolata utilizzando il metodo semplificato previsto dal Regolamento ISVAP n.16/2008.
- *Riserve sinistri:* la riserva sinistri è determinata utilizzando metodologie prudenti e sulla base di ogni elemento che possa influire sul "costo ultimo del sinistro". La riserva per sinistri avvenuti e denunciati, è determinata a partire da una valutazione analitica separata del costo di ciascun sinistro con il metodo dell'inventario fatta dalla rete liquidativa con il metodo della riserva continua che viene revisionata in più fasi durante l'arco dell'anno. La riserva per sinistri avvenuti ma non ancora denunciati è determinata per numero ed importo sulla base delle esperienze acquisite negli esercizi precedenti.

  La riserva sinistri è costituita dall'ammontare complessivo delle somme che, da una prudente valutazione effettuata in base ad elementi obiettivi, risultano necessarie per far fronte al pagamento dei sinistri avvenuti nell'esercizio stesso o in quelli precedenti e non ancora pagati, nonché alle relative spese di liquidazione. Come prescritto dagli artt. 26 e 27 del Regolamento ISVAP n. 16, la Società ha adottato il metodo di valutazione a costo ultimo per tenere conto di tutti i futuri oneri prevedibili e delle caratteristiche specifiche della propria attività assicurativa.

  La valutazione è stata effettuata mediante la stima analitica dei singoli sinistri. Si tratta del cosiddetto metodo dell'inventario considerato come il criterio più adeguato in relazione alla natura del portafoglio. Tale stima, posta a confronto con le risultanze degli smontamenti nel tempo, ha confermato la congruità delle valutazioni analitiche effettuate con il metodo dell'inventario.

La riserva per sinistri denunciati tardivamente, per la particolarità dei rischi assunti dalla Società e la conseguente elevata variabilità nel costo medio e nella frequenza, è stata determinata integrando le evidenze disponibili, molte volte non sufficientemente significative, con stime basate sull'esperienza della Società stessa, in ottemperanza all'art. 32 del Regolamento ISVAP n.16.
I sinistri denunciati tardivamente di ammontare particolarmente rilevante, di cui si è a conoscenza al momento della predisposizione del Bilancio, sono stati valutati analiticamente, tenendo presente tutti gli elementi obiettivi noti al momento della stima e delle peculiarità specifiche della garanzia colpita.

– *Altre riserve tecniche:* sono incluse la riserva di senescenza del Ramo Malattie calcolata in modo forfettario sui premi emessi del ramo e la riserva di perequazione di cui all'art. 44 del Regolamento ISVAP n. 16/2008.
La Società provvede alla costituzione della riserva di senescenza del ramo Malattia così come previsto dall'art. 37 del DLgs. n. 209 del 7 settembre 2005 e dall'art. 46 del Regolamento ISVAP n. 16 del 4 marzo 2008 ed il criterio utilizzato dalla Società per la determinazione della riserva in oggetto è in linea con il dettato regolamentare previsto dall'art. 47.
Le riserve di perequazione comprendono la riserva di compensazione del ramo Credito costituita e determinata, nelle modalità di calcolo, ai sensi degli artt. 41 e 42 del Regolamento n. 16 e la riserva di equilibrio per rischi di calamità naturali di cui all'art. 44 del Regolamento n. 16.

D.3. Altre passività

D.3.1. Passività potenziali (Contingent liabilities)

Le passività potenziali devono essere riconosciute, qualora accertate, ad un valore corrispondente al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri, attualizzati a tasso free risk, richiesti per regolare la passività potenziale per la durata di vita della stessa.

Alla data di valutazione la Società non presenta passività potenziali in essere da rilevare nel bilancio Solvency II.

D.3.2. Riserve diverse dalle riserve tecniche (Provisions other than technical provisions)

Coerentemente con i principi contabili internazionali, la voce accoglie gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Il valore iscritto nell'MCBS rappresenta la migliore stima dell'uscita economica necessaria per adempiere all'obbligazione, effettuata dalla Società sulla scorta di tutte le informazioni a disposizione alla data di bilancio. Qualora l'elemento temporale fosse significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati a tasso free risk.

D.3.3. Obbligazioni da prestazioni pensionistiche (Pension benefit obligations)

La voce si riferisce prevalentemente agli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto del personale dipendente, valutato con la metodologia attuariale prevista dal principio IAS 19 revised e basata su 3 fasi così riassumibili: stima della durata residua dei rapporti di lavoro, per persona o per gruppi omogenei, sulla base di assunzioni demografiche; proiezione del TFR già maturato ai fini della stima dell'ammontare da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro, sulla base di assunzioni demografiche e finanziarie; attualizzazione alla data di valutazione dell'ammontare precedentemente stimato sulla base di assunzioni finanziarie utilizzando il c.d. Projected Unit Credit Method.
Le principali ipotesi attuariali utilizzate alla data di valutazione sono di seguito sintetizzate, tenendo conto che le stesse vengono riesaminate con cadenza annuale per confermarne la validità o per riflettere eventuali cambiamenti negli scenari macroeconomici o nelle specifiche condizioni dell'impresa:

Ipotesi demografiche assunte

- per le probabilità di morte quelle determinate dalla Ragioneria Generale dello Stato denominate RG48;
- per le probabilità di inabilità/invalidità quelle, distinte per sesso, adottate nel modello INPS;
- per l'epoca di pensionamento per il generico attivo si è supposto il raggiungimento del primo dei requisiti pensionabili validi per l'Assicurazione Generale Obbligatoria;
- per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per cause diverse dalla morte e dal pensionamento, sono state considerate delle frequenze annue del 4,65%;
- per le probabilità di anticipazione si è supposto un valore anno per anno pari al 3%.

Ipotesi economico – finanziarie

Riguardano le linee teoriche delle retribuzioni, il tasso tecnico d'interesse, il tasso di inflazione ed i tassi di rivalutazione delle retribuzioni e del TFR:

- Tasso annuo tecnico di attualizzazione: 1,20%.
- Tasso annuo di inflazione: 1,20%.
- Tasso di crescita delle retribuzioni complessivo: 2,50%.
- Tasso annuo di incremento TFR: 2,40%.

D.3.4. Depositi dai riassicuratori (Deposits from reinsurers)

I depositi ricevuti dai riassicuratori rappresentano i depositi costituiti a garanzia presso la Società in relazione ai rischi ceduti, così come previsto dai relativi trattati. L'effetto di attualizzazione non è risultato rilevante ai fini della determinazione del relativo fair value.

D.3.5. Passività fiscali differite (Deferred tax liabilities)

La voce comprende le passività fiscali differite calcolate secondo la regolamentazione locale vigente in essere alla data di valutazione (ma pari a zero al 31 dicembre 2021), alle quali si aggiungono quelle originate dalle differenze temporanee tra le valutazioni market consistent del bilancio Solvency II e le valutazioni basate sui principi fiscali locali, calcolate per classi omogenee di attivi e passivi all'aliquota del 30,82%, pari a 3.819 migliaia di euro (vedi Deferred Tax assets). Come previsto dalla normativa Solvency II, il valore determinato delle passività fiscali differite non è stato attualizzato ed è stato compensato con le attività fiscali differite.

D.3.6. Passività finanziarie diverse dai debiti verso enti creditizi (Financial liabilities other than debts owed to credit institutions)

La macrovoce comprende le passività finanziarie generate dall'applicazione dell'IFRS 16. Si veda quanto riportato nella sezione D.1.3.

D.3.7. Debiti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries payables)

La macrovoce comprende i debiti commerciali derivanti da operazioni di assicurazione diretta iscritti al valore nominale in quanto, trattandosi di debiti a breve scadenza, l'effetto di attualizzazione non è rilevante.

D.3.8. Debiti riassicurativi (Reinsurance payables)

La macrovoce comprende i debiti commerciali derivanti da operazioni di riassicurazione iscritti al valore nominale in quanto, trattandosi di debiti a breve scadenza, l'effetto di attualizzazione non è rilevante.

D.3.9. Debiti commerciali, non assicurativi (Payables trade, not insurance)

I debiti in oggetto costituiscono una categoria residuale nella quale sono registrati i debiti commerciali che non hanno natura assicurativa. Sono qui inclusi in particolare i debiti di natura fiscale prevalentemente con scadenza entro l'anno, valutati al relativo valore nominale.

D.3.10. Tutte le altre passività non segnalate altrove (Any other liabilities not elsewhere shown)

Trattasi di una categoria residuale di debiti valutati al relativo valore nominale in quanto di durata residua non significativa.

D.3.11. Riconciliazione tra valutazioni ai fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: altre passività

Non si segnalano significative differenze tra i valori determinati sulla base dei principi Solvency II ed i valori civilistici.

D.4. Metodi Alternativi di valutazione

Tutti i metodi di valutazione utilizzati sono descritti nei paragrafi precedenti.

D.5. Altre informazioni

Tutte le informazioni rilevanti inerenti la valutazione attività – passività sono incluse nei paragrafi precedenti.

E. Gestione del capitale

E.1	Fondi propri	71
E.1.1	Obiettivi, policies e processi di capital management	71
E.1.2	Analisi dei Fondi Propri ammissibili per la copertura del SCR e MCR	73
E.2	Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	76
E.2.1	Modelli e metodologie applicate	76
E.2.2	Capital Requirements: SCR & MCR	76
E.2.3	Valutazione della capitalizzazione corrente	77
E.3	Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	78
E.4	Differenze tra formula standard e modello interno utilizzato	78
E.5	Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	78
E.6	Altre informazioni	78

E.1. Fondi propri

E.1.1. Obiettivi, policies e processi di capital management

Obiettivi e ambito di applicazione

Helvetia Italia è soggetta alla vigente regolamentazione sui requisiti minimi di capitale fissati dalla vigilanza per assicurare che il capitale disponibile sia sufficiente in ogni momento a finanziare i propri obblighi contrattuali. Tali requisiti di adeguatezza patrimoniale implementati sono altresì integrati dalle linee guida interne "risk based" IRM („Integrated Risk management") e nella politica di gestione del capitale redatta ai sensi del Regolamento IVASS 38/2018, approvata e rivista annualmente dal Consiglio d'Amministrazione.

La gestione del capitale nella compagnia è un processo in linea con il processo di gestione del capitale del Gruppo Helvetia a livello internazionale. La gestione del capitale costituisce parte integrante dei processi di indirizzo del business del Gruppo Helvetia.

Gli obiettivi della gestione del capitale sono:

- garantire in ogni momento la conformità ai requisiti regolamentari e normativi del capitale, sia a livello di ciascuna impresa regolamentata appartenente al Gruppo Helvetia, sia a livello del Gruppo nel suo complesso;
- assicurare il capitale necessario a sottoscrivere nuove attività;
- ottimizzare la redditività del patrimonio netto del Gruppo e la sua capacità di distribuire dividendi;
- sostenere la crescita strategicamente pianificata;
- ottimizzare la flessibilità finanziaria attraverso un'efficiente allocazione del capitale.

Questi obiettivi sono definiti in considerazione della capacità di assunzione dei rischi e dei relativi rapporti costi / benefici. Helvetia Group persegue l'obiettivo di mantenere un indice creditizio di solidità finanziaria **Standard & Poor's di almeno "A"** per l'accesso ai mercati finanziari. La conformità normativa, regolamentare e la protezione dei clienti, costituiscono la preventiva condizione necessaria per il raggiungimento di tutti gli obiettivi d'impresa. Queste priorità implicano che la gestione del capitale abbia necessità di:

- assicurare un livello di capitale "Risk-based" almeno eccedente i requisiti minimi regolamentari in ciascuna delle singole entità legali di assicurazione appartenenti al perimetro del Gruppo Helvetia Italia al fine di assorbire potenziali sviluppi di rischio imprevisti e finanziare la crescita pianificata, e
- massimizzare la flessibilità finanziaria allocando capitale dove può essere impiegato in modo più efficiente per mitigare sviluppi di rischio imprevisti e per sostenere la crescita organica e non.

Modelli di gestione del capitale

La misurazione della capitalizzazione viene effettuata in base alle leggi ed ai regolamenti vigenti per ciascuna Società assicurativa regolamentata appartenente al Gruppo Helvetia.

Il Gruppo Helvetia e le entità assicurative con sede legale in Svizzera, sono soggette allo "Swiss Solvency Test", mentre le altre compagnie appartenenti al Gruppo con sede nella Unione Europea (EU) sono soggette al regime Solvency II. La capitalizzazione del Gruppo Helvetia è misurata facendo riferimento oltre a "Swiss Solvency Test" anche alla metodologia "Standard & Poor's".

In questi modelli di solvibilità, il capitale disponibile per ciascuna impresa assicurativa regolamentata e per il Gruppo, è determinato su basi economiche riconciliate con il bilancio civilistico e con il bilancio IFRS. Poiché le basi economiche valutative per i modelli di capitalizzazione sono differenti tra regole contabili IFRS e quelle civilistiche, le differenze di valutazione sono evidenziate nella riconciliazione tra l'ammontare del capitale disponibile ed il patrimonio netto contabile. Queste differenze di valutazione contribuiscono alla capitalizzazione complessiva delle rispettive entità legali e tipicamente relative alle attività patrimoniali, come ad esempio gli investimenti obbligazionari o azionari, e alle passività tecniche, che in base alle regole contabili applicabili non sono spesso contabilizzate a valori di mercato. Inoltre, alcune voci di bilancio contabilizzate come passività secondo le regole contabili, sono ammissibili come capitale disponibile nei rispettivi modelli di solvibilità. A seconda del modello, si aggiunge ulteriore capitale mentre vengono dedotte altre componenti, come ad esempio la previsione di distribuzione di dividendi e le attività immateriali. Tuttavia, nonostante tra i modelli Solvency II, Swiss Solvency Test e Standard & Poor's, le regole differiscano, il fabbisogno di capitale necessario è calcolato utilizzando in tutti metodi Risk Based per il calcolo dei risultati di fabbisogno di capitale. Questi requisiti di capitale considerano sia le correlazioni che gli effetti di diversificazione tra i diversi fattori di rischio.

Il processo di Capital management

Nella gestione del capitale, la Compagnia applica un approccio finalizzato a garantire costantemente nel tempo l'adeguatezza patrimoniale e la protezione degli assicurati, ottimizzando l'efficienza del capitale e la generazione di capitale a livello strategico ed operativo.

Il processo di gestione del capitale è in linea con il processo di pianificazione strategica e con la pianificazione pluriennale del fabbisogno di capitale, compresa l'analisi di sensitività e le analisi di scenario per almeno tre anni. La Casa Madre prende parte al processo di strategia aziendale, fissando opportuni obiettivi di crescita e indicatori chiave al fine del conseguimento della strategia.
A livello operativo, il processo di gestione del capitale contempla il finanziamento infragruppo e la politica di distribuzione dei dividendi all'interno del Gruppo, attraverso processi top-down e bottom-up, con l'obiettivo di salvaguardare le singole imprese regolamentate, le aspettative di crescita, compresa la distribuzione dei dividendi. Per ciascuna impresa regolamentata, il processo di gestione del capitale è fortemente intrecciato con l'**ORSA (Own Risk and Solvency Assessment)** al fine di ottimizzare l'utilizzo del capitale da parte delle attività di business con le misure di presidio di rischio, che comprendono l'impostazione della propensione al rischio ed i connessi limiti di tolleranza. Il Gruppo monitora con periodicità almeno trimestrale lo sviluppo del fabbisogno di capitale sia proprio sia quello delle imprese regolamentate, al fine di assumere appropriate iniziative sul livello di capitale all'insorgere di potenziali violazioni dei limiti fissati nella strategia predefinita per singola impresa. Del pari, laddove dovessero sorgere opportunità di business straordinarie, viene analizzato l'impatto patrimoniale e, se necessario, intraprese le conseguenti iniziative.

Il processo di gestione del capitale è integrato nel quadro della relativa politica del Gruppo Helvetia ed è applicabile sia al Gruppo che alle imprese regolamentate. La Compagnia ha definito ed approvato la politica di gestione del capitale ai sensi del Regolamento 38/2018 ed in conformità con le linee guida del Gruppo.

Il processo di gestione del capitale in essere nella Compagnia, descritto nella relativa politica, contribuisce all'indirizzo strategico d'impresa insieme ad altri processi chiave, tra i quali:

– Pianificazione strategica: con cui vengono definiti gli obiettivi di redditività e volumi nell'orizzonte delle proiezioni economiche triennali;
– ORSA e risk strategy (RAF): con cui si definisce il profilo di rischio target e i livelli di tolleranza della Compagnia.

Il processo si compone delle seguenti macro-fasi:

a) misurazione a consuntivo del capitale richiesto e del capitale disponibile, inclusa analisi degli scostamenti rispetto agli obiettivi;
b) valutazione di adeguatezza del livello di capitalizzazione tenendo conto dei requisiti regolamentari e del modello di gestione del capitale definito;
c) analisi prospettica del fabbisogno di capitale inclusiva delle analisi di stress/scenario *(forward-looking assessment)*;
d) formulazione del Piano di gestione del capitale in coerenza con il piano strategico;
e) definizione degli interventi manageriali sul capitale conformi con la strategia di business e la propensione al rischio;
f) distribuzione dei dividendi;
g) monitoraggio operativo e reporting.

Con cadenza almeno annuale la Compagnia esegue, infatti, le attività di cui sopra contestualmente ai processi di pianificazione strategica e di valutazione interna dei rischi e della solvibilità (ORSA), con un orizzonte temporale di pianificazione triennale.

E.1.2. Analisi dei Fondi Propri ammissibili per la copertura dell'SCR e dell'MCR

Gli Own Funds (di seguito "OF"), cioè i Fondi Propri, sono le risorse finanziarie che la Compagnia possiede per assorbire eventuali perdite connesse ai rischi assunti nell'esercizio della propria attività, in un'ottica di continuità aziendale.

I Fondi Propri, valutati secondo il Principio del Fair Value, sono suddivisi secondo natura in:

– **Fondi Propri di Base**, costituiti dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività, diminuita dell'importo delle azioni proprie eventualmente detenute dall'impresa di assicurazione stessa e dalle passività subordinate;
– **Fondi Propri Accessori**, costituiti dal capitale sociale o fondo iniziale non versato e non ancora richiamato, le lettere di credito, le garanzie e qualsiasi altro impegno giuridicamente vincolante ricevuto dalla Compagnia. Alla data di valutazione, non sono presenti fondi propri accessori che la Società sia titolata a richiamare per assorbire le perdite.

I Fondi Propri vengono ulteriormente suddivisi in livelli (Tier) secondo un criterio di ammissibilità e cioè di disponibilità ad assorbire interamente le perdite che si verificano nell'esercizio del business, ma anche di subordinazione in caso di liquidazione, e cioè disponibilità al rimborso dell'elemento al possessore solo dopo che siano state onorate tutte le altre obbligazioni, comprese quelle di assicurazione e di riassicurazione nei confronti dei contraenti e dei beneficiari.

Gli Own funds sono quindi classificati in 3 livelli ("Tier") che dipendono dalla classificazione in "basic" o "ancillary". La classificazione rispecchia le caratteristiche di disponibilità permanente e/o subordinazione, nel periodo corrente così come nel futuro.

L'allocazione nel Tier appropriato considera anche la duration dello specifico fondo. Sono inoltre considerate anche le seguenti caratteristiche: assenza di incentivi al riscatto, assenza di costi di servizio obbligatori, assenza di altri impedimenti.

In riferimento alla copertura del requisito regolamentare di solvibilità SCR sono ammissibili gli own funds di tutti i Tier nel rispetto dei seguenti limiti quantitativi per i diversi livelli:

– Tier 1 > 50% SCR
– Tier 2 + Tier 3 < 50% SCR
– Tier 3 < 15% SCR

In riferimento invece al requisito minimo MCR, sono ammissibili solo fondi di tipo 1 e 2 soggetti ai seguenti limiti quantitativi:

– Tier 1> 80% MCR
– Tier 2 < 20% MCR

Per l'esercizio 2021, la totalità dei fondi propri posseduti da Helvetia Italia è costituita da elementi interamente versati, liberi da qualsiasi impegno prevedibile e prontamente disponibili a copertura delle perdite, nella prospettiva della continuità aziendale. I criteri di ammissibilità dei fondi, in termini di copertura sia del Solvency Capital Requirement (SCR) che del Minimum Capital Requirement (MCR), sono definiti nella regolamentazione Solvency II.

La Compagnia al 31/12/2021 detiene 108.110 migliaia di euro di fondi propri a copertura del requisito patrimoniale SCR (100.263 migliaia di euro al 31.12.2020).

Negli schemi di seguito riportati vengono rappresentati la composizione e l'importo dei Fondi Propri a copertura dell'SCR e dell'MCR alla chiusura annuale del 31 dicembre 2021 rispetto al precedente anno:

Own Funds

as of 31.12.2021	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3	Total
in EUR thousand					
Ordinary share capital (gross of own shares)	15.600	–	–	–	**15.600**
Share premium related to ordinary share capital	–	–	–	–	**–**
Preference shares	–	–	–	–	**–**
Share premium related to preference shares	–	–	–	–	**–**
Surplus funds	–	–	–	–	**–**
Reconciliation reserve	92.510	–	–	–	**92.510**
Subordinated liabilities	–	–	–	–	**–**
Amount equal to the value of net deferred tax assets	–	–	–	–	**–**
Other items not specified above	–	–	–	–	**–**
Ancillary Own Fund Items	–	–	–	–	**–**
Total available amount of own funds to meet the SCR	**108.110**	**–**	**–**	**–**	**108.110**
Total available amount of own funds to meet the MCR	108.110	–	–	–	**108.110**
Total eligible amount of own funds to meet the SCR	**108.110**	**–**	**–**	**–**	**108.110**
Total eligible amount of own funds to meet the MCR	108.110	–	–	–	**108.110**

Total Expected profit included in future premiums	**2.503**

Own Funds

as of 31.12.2020	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3	Total
in migliaia EUR					
Ordinary share capital (gross of own shares)	15.600	–	–	–	**15.600**
Share premium related to ordinary share capital	–	–	–	–	**–**
Preference shares	–	–	–	–	**–**
Share premium related to preference shares	–	–	–	–	**–**
Surplus funds	–	–	–	–	**–**
Reconciliation reserve	84.663	–	–	–	**84.663**
Subordinated liabilities	–	–	–	–	**–**
Amount equal to the value of net deferred tax assets	–	–	–	–	**–**
Other items not specified above	–	–	–	–	**–**
Ancillary Own Fund Items	–	–	–	–	**–**
Total available amount of own funds to meet the SCR	**100.263**	**–**	**–**	**–**	**100.263**
Total available amount of own funds to meet the MCR	100.263	–	–	–	**100.263**
Total eligible amount of own funds to meet the SCR	**100.263**	**–**	**–**	**–**	**100.263**
Total eligible amount of own funds to meet the MCR	100.263	–	–	–	**100.263**

Total Expected profit included in future premiums	**1.472**

Di seguito, si fornisce una descrizione delle principali caratteristiche degli elementi dei fondi propri esistenti nella Compagnia alla data di valutazione, con elementi di comparazione rispetto al periodo precedente:

- **Capitale sociale ("Ordinary share capital")**, rappresenta il valore nominale dei conferimenti in denaro; è interamente versato in denaro e suddiviso in 30.000.000 azioni ordinarie del valore nominale di 0,52 euro ciascuna, detenute da Helvetia Schweizerische Versicherungsgesellschaft A.G. tramite la sua sede secondaria in Italia "Helvetia Compagnia Svizzera d'Assicurazioni SA - Rappresentanza Generale e Direzione per l'Italia". Per sua natura e caratteristiche, il Capitale Sociale è stato classificato Tier 1 ai fini della copertura dell'SCR e dell'MCR ed è rimasto invariato rispetto al precedente esercizio;
- **Riserve di riconciliazione ("Reconciliation reserve")**, così composta:
  - **Riserve di utili:** rappresentano gli utili cumulati dall'impresa generati sulla base di principi local GAAP che non sono stati messi a disposizione per essere distribuiti, il cui valore è pari a 36.732 migliaia di euro (34.990 migliaia di euro al 31.12.2020). L'incremento di 1.742 migliaia di euro è pari all'utile civilistico conseguito dalla Compagnia nell'esercizio 2021 (3.742 migliaia di euro), dedotti 2.000 migliaia di dividendi che verranno riconosciuti al socio nel corso dell'esercizio 2022. Trattasi di riserve di utili di natura facoltativa, ovvero accantonate in relazione a vincoli legali e di pronta disponibilità per la copertura delle perdite. Per loro natura e caratteristiche, le riserve di utili sono classificate Tier 1 ai fini della copertura dell'SCR e dell'MCR ed incluse nella voce patrimoniale "Riserva di riconciliazione";
  - **Altre riserve:** per un valore di 31.909 migliaia di euro (invariato rispetto all'anno precedente), dovuti all'operazione societaria che ha incorporato Chiara Assicurazioni S.p.A., di cui 12.411 migliaia di euro rappresentati dal capitale sociale della stessa incorporata;
  - **Riserva di rivalutazione immobili:** è generata per effetto della rivalutazione dei beni immobili dell'impresa a seguito di specifiche leggi di rivalutazione locali. La riserva di rivalutazione comporta un effettivo incremento del patrimonio netto della società e come tale, nonché per espressa previsione normativa, costituisce una riserva disponibile per l'utilizzo a copertura delle perdite. Per sua natura e caratteristiche, la riserva di rivalutazione immobili, pari a 7.293 migliaia di euro (invariata rispetto all'esercizio precedente), è stata classificata Tier1 ai fini della copertura dell'SCR e dell'MCR;

- **Riserva di riconciliazione:** derivante dal passaggio da criteri Solvency I a criteri Solvency II. Essa rappresenta pertanto l'eccedenza totale di attività rispetto alle passività non allocata agli elementi già annoverati in precedenza ed alle attività fiscali differite nette. Per sua natura e caratteristica, la riserva di riconciliazione è stata classificata Tier 1 ed è pari a 16.576 migliaia di euro (10.470 migliaia di euro nel 2020), ai fini della copertura dell'SCR e dell'MCR.
- **Attività fiscali differite nette:** nel 2021, analogamente all'esercizio 2020, le imposte differite presentano un saldo passivo e non ci sono quindi elementi dei fondi propri classificati in Tier 3.

E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo

E.2.1. Modelli e metodologie applicate

Per la determinazione del requisito patrimoniale di solvibilità a fronte dei rischi assunti dalla compagnia (SCR), Helvetia Italia applica la formula standard EIOPA sulla base delle disposizioni contenute negli Atti Delegati, senza utilizzo di specifiche semplificazioni regolamentari.

La Compagnia non si è inoltre avvalsa di Parametri Specifici dell'impresa (USP) per il calcolo dell'SCR e non utilizza la misura del "Volatility Adjustment".

Nel paragrafo successivo si riportano i valori del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) ripartito per i vari moduli di rischio e del requisito patrimoniale minimo (MCR) al 31 dicembre 2021.

E.2.2 Capital Requirements: SCR & MCR

Nella tabella che segue sono riportati il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) per sottomodulo ed il requisito patrimoniale minimo (MCR) al 31/12/2021, messi a confronto con i dati al 2020.

Gross solvency capital requirement per risk modules

as of 31.12.	2021	2020	Change
in EUR thousand			
Market risk	15.605	13.520	2.086
Interest Rate Risk	6.454	6.022	432
Spread Risk	9.276	9.124	152
Equity Risk	4.224	2.308	1.916
Property Risk	1.480	1.422	58
Concentration Risk	–	–	–
Currency Risk	1.171	640	531
Diversification	-6.999	-5.995	-1.004
Counterparty risk	3.759	3.582	176
Life underwriting risk	–	–	–
Health underwriting risk	16.021	15.029	992
Non-life underwriting risk	31.275	28.635	2.639
Diversification	-21.510	-19.652	-1.858
Intangible assets risk	0	–	–
Basic solvency capital requirement	**45.149**	**41.114**	**4.035**
Operational risk	4.377	4.175	202
Capital requirement for ring-fenced funds	–	–	–
Loss absorbing capacity of technical provisions	–	–	–
Loss absorbing capacity of deferred taxes	-2.390	-496	-1.895
Solvency Capital requirement	**47.136**	**44.793**	**2.343**
Minimum Capital requirement	**20.645**	**19.373**	**1.272**

La Compagnia registra al 31 dicembre 2021 un SCR complessivo pari a 47.136 migliaia di euro ed un MCR pari a 20.645 migliaia di euro.

Di seguito si rappresentano i rischi a cui la Compagnia risulta maggiormente esposta:

– rischi tecnico-assicurativi, sia del segmento Health che Non Life, e con una prevalenza per quest'ultimo. Per entrambi i segmenti, la maggiore esposizione si osserva con riferimento ai rischi del sottomodulo Premium and Reserve e, ancor più nello specifico, rispetto al rischio di tariffazione, commisurato ad una misura di volume basata sui premi che, oltre che sulla linea Income Protection del segmento Health, prevale sulle linee Fire e Motor del segmento Non Life. Anche il rischio di riservazione assume una dimensione significativa, correlandosi a volumi di riserva sinistri netta prevalenti, oltre che sull'Income Protection, anche sulla linea Motor del segmento Non Life. Sempre nell'ambito dei rischi tecnici, e particolarmente per il segmento Non Life, sono materiali anche le esposizioni ai rischi di catastrofe (specie quelli del sottomodulo del rischio di catastrofe naturale) e di estinzione anticipata, in considerazione anche della natura pluriennale di una parte significativa del business della Compagnia;
– rischi di mercato, in particolare rischio spread e tasso d'interesse, in relazione alla prevalente natura obbligazionaria del portafoglio titoli della Compagnia;
– rischio operativo, correlato ai volumi di riserve tecniche lorde per prevalenza rispetto alla componente basata sui volumi di premi.

Il profilo di rischio non ha subito variazioni significative rispetto alla situazione del periodo comparativo precedente.

Rispetto al periodo precedente, l'SCR è in crescita per + 2.343 migliaia di euro + 5,2 % circa), principalmente per l'effetto di:

– un aumento dei rischi tecnici. In particolare, crescono i rischi del segmento Non Life (+ 9,2%) soprattutto per lecomponenti di rischio di estinzione anticipata, anche in relazione allo sviluppo del portafoglio pluriennale intercorso nel periodo, e di rischio di riservazione, specie per la linea Motor. Sempre in relazione agli sviluppi di business, sullo stesso segmento sono anche in crescita, ma in misura più contenuta, i rischi di natura catastrofale ed il rischio di tariffazione.Crescono anche i rischi di sottoscrizione del segmento Health (+6,6%) specie per la componente di rischio di estinzione anticipata.
– un aumento dei rischi di mercato (+15,4%), soprattutto di tipo Equity, in relazione sia ad una crescita di esposizione che ad un peggioramento del correttivo dello shock azionario calcolato da EIOPA (cosiddetto Symmetric Adjustment).
– un maggior aggiustamento per la capacità di assorbimento delle imposte differite, che rappresenta la quota IRES dell'eccesso di Deferred Taxes Liabilities sulle Deferred Taxes Assets.

Rispetto al precedente periodo di valutazione, il requisito patrimoniale minimo MCR cresce di circa il 6,6%. Rispetto a questo risultato guida soprattutto la linea Fire, in conseguenza della crescita del portafoglio di rischi Incendio avvenuta nel periodo che impatta su entrambe le misure di volume sottostanti il calcolo del MCR (premi contabilizzati netti e best estimate nette). Per ulteriori dettagli sugli input al calcolo del requisito minimo di capitale si veda l'allegato S.28.01.01.

E.2.3. Valutazione della capitalizzazione corrente

Helvetia Italia determina il proprio livello di capitalizzazione (solvency ratio) utilizzando i parametri descritti nella sezione E.1. e E.2 che determinano l'eccedenza di capitale e le considerazioni relative all'efficienza e adeguatezza del capitale stesso.

Sulla base di tale approccio vengono definite le soglie di capitalizzazione in linea con gli obiettivi stabiliti. In combinazione con lo sviluppo atteso del capitale, misure quali il rimborso del capitale, la distribuzione di dividendi o la ricapitalizzazione vengono prese in considerazione a livello di Gruppo e discusse con le imprese regolamentate per stabilire le necessità di capitale.

Alla data di valutazione del 31 dicembre 2021, i Fondi Propri dell'impresa sono sufficienti alla copertura sia dell'SCR che dell'MCR calcolati sulla base della formula standard, con un Solvency Ratio pari a 229,36% (+ 5,5 punti rispetto al 2020) e un MCR ratio pari a 523,66% (517,55% al 2020) ed un surplus di capitale alla data, rispettivamente, di 60.975 migliaia di euro sull'SCR e 87.465 migliaia di euro sull'MCR.

I cambiamenti nel livello di capitalizzazione sono regolarmente analizzati a livello locale e di Gruppo.

E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

La Compagnia non utilizza il sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata.

E.4 Differenze tra formula standard e modello interno utilizzato

La Compagnia non utilizza modelli interni per il calcolo del requisito patrimoniale Solvency II ma la sola formula standard.

E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

Nel periodo di riferimento i requisiti regolamentari di solvibilità sono soddisfatti.

E.6 Altre informazioni

La valutazione delle attività e delle passività differite è basata sui principi fiscali locali e internazionali ed il relativo calcolo è fatto separatamente per classi omogenee di attivi e passivi ad un'aliquota unica del 30,82%. Si rinvia alla sezione D per ulteriori dettagli relativi ai criteri di rilevazione e valutazione.

Tutte le altre informazioni rilevanti sono incluse nei paragrafi precedenti.

Allegati

- S.02.01 Stato patrimoniale
- S.05.01 Premi, sinistri e spese per area di attività
- S.17.01 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT
- S.19.01 Sinistri nell'assicurazione non vita
- S.23.01 Fondi propri
- S.25.01 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard
- S.28.01 Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

Michelangelo Avello
Chief Financial Officer
Gruppo Helvetia Italia

Signed by Michelangelo Avello
on 06/04/2022 10:57:17 CEST

Michela Berrichillo
Risk Management
Gruppo Helvetia Italia

Signed by Michela Berrichillo
on 06/04/2022 11:05:34 CEST

KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Helvetia Italia Assicurazioni S.p.A.

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Helvetia Italia Assicurazioni S.p.A. (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

— modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli di MVBS e OF");

— sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

— le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";

— il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Helvetia Italia Assicurazioni S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Limited, società di diritto inglese

Ancona Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.415.500,00 i.v.
Registro Imprese Milano Monza Brianza Lodi
e Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza dell'*International Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards)* (*IESBA Code*) emesso dall'*International Ethics Standards Board for Accountants* applicabili alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato assoggettato a revisione contabile da parte di un altro revisore, che ha emesso la relazione di revisione in data 6 aprile 2022.

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

— i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita", "S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita", S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita";

— le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E.5. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.6. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di Helvetia Italia Assicurazioni S.p.A. per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

— abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

— abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;

— abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;

— siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 7 aprile 2022

KPMG S.p.A.

Maurizio Guzzi
Socio

KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Helvetia Italia Assicurazioni S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di Helvetia Italia Assicurazioni S.p.A. (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Limited, società di diritto inglese

Ancona Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.415.500,00 i.v.
Registro Imprese Milano Monza Brianza Lodi
e Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

Responsabilità del revisore

E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata *(ISRE) n. 2400 (Revised), Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE 2400 (Revised)* ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs). Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Helvetia Italia Assicurazioni S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Milano, 7 aprile 2022

KPMG S.p.A.

Maurizio Guzzi
Socio